QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
1 Novembre 1952
Anno VIII - N. 259
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 80-900, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (dir. fisso aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2870): ITALIA: anno L. 4200, semestre L. 2200, trimestre L. 1100. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Controllo efficiente?

La discussione svoltasi avant'ieri al Senato accresce l'attualità e l'interesse del disegno di legge che sottopone al controllo della corte dei conti le gestioni degli enti pubblici e privati cui lo Stato contribuisce in via ordinaria». Al disegno di legge sono stati dati gli ultimi tocchi ed è da prevedere che la presentazione al parlamento non sarà ritardata. Si tratta di un deciso passo innanzi, in quell'opera di riassetto che ha da intervenire nella pubblica amministrazione ed alla quale presiede, con la collaborazione dei colleghi di gabinetto, il vice presidente del consiglio on. Piccioni, ma bisognerà dir subito che il progetto di legge in questione non rappresenta una novità legislativa nel campo dell'amministrazione.

Il principio di sottoporre a controllo le gestioni degli enti che alimentano la loro attività coi danari pompati, in varia misura, alle casse dello Stato, è un vecchio principio che le legislazioni degli altri paesi hanno accolto fin dal secolo scorso. Formulando l'art. 100 della costituzione, in cui si stabilisce che «la corte dei conti partecipa al controllo ecc. ecc. e *riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito* », i nostri sono non han fatto che attenersi alla prassi, precisando, soltanto, sotto il profilo costituzionale, la competenza politica degli organi parlamentari e la funzione tecnica della corte dei conti.

In embrione, del resto, e, sia pure, con le anormalie e le cause spesso interessate e volute, che contrassegnavano, a quel tempo, il governo della pubblica amministrazione, il sindacato sugli enti sovvenzionati dallo Stato era stato disposto anche dal fascismo. Se il D. L. 29 aprile 1923 sanciva l'obbligo, per il ministro interessato, di comunicare al parlamento i bilanci dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con la legge 19 gennaio 1939, imperniata sul principio della «unitarietà» del bilancio, si ritenne di non poter sottrarre all'*esame* ed all'*assenso* delle due Camere, i progetti di bilancio ed i rendiconti della moltitudine di enti sorti, alle spalle dello Stato, per l'iniziativa di gerarchi e gerarchetti, talora sotto la spinta di una necessità obiettiva e concreta, il più delle volte, invece, per capriccio o inconfessato interesse. Il sindacato, per altro, fu circoscritto agli enti considerati «di interesse nazionale», la formula stereotipata che ancora ci rintrona negli orecchi e che serviva, allora, per mascherare lo sciupio del pubblico danaro, il sacrificio imposto all'erario ed ai contribuenti.

Quel ciclo amministrativo è chiuso, definitivamente chiuso, con i risultati fallimentari di cui il paese sconta, tuttora, le conseguenze. Ma gli enti, gli istituti, gli organismi cui il fascismo aveva dato vita, una vita precaria ed artificiosa senza il sacrificio costante ed illimitato dell'erario, non sono crollati o scomparsi colla miseranda fine che ha subito il fascismo. Avvezzi a poppare, come famelici lattanti, alle casse dello Stato, negli anni che sono seguiti alla liberazione, abbiamo, anzi, continuato sulla stessa via, dando vita ad una teoria di enti sfittici e parassitari, allorchè presiedeva la missione finanza e tesoro del Senato, il sen. Parato era avventurato in tentativo di censimento di organismi che costituiscono una vera piovra lamento, e le conclusioni lamentare era arrivano sconfortanti. ha da dire delle cui han portato nenti che hanno to la elaborazione di legge, di abile la più solazione da parte o?

attingono in le cause delle nere in atto aziendale od se è priva di rinseca, che ntieconomitassici conbanditi dai olte centro paese: mplesso ruppate delle ...

vita di queste imprese e di queste iniziative, spinto da un'unica considerazione, da un unico assillo: sfuggire alla tempesta che si determinerebbe in parlamento, e fuori del parlamento, se il finanziamento fosse interrotto o riportato a proporzioni logiche e ragionevoli; se di tanti enti, inutili e parassitari, fosse decretata, una buona volta, la fine.

Si obbietta che il complesso delle imprese cui lo Stato contribuisce «in via ordinaria», secondo la dizione eufemistica della legge, controlla più della metà delle attività produttive del paese. E può darsi. Si tratta, in fondo, di un fenomeno, indiretto o palliato, di nazionalizzazione di industrie considerate vitali, a cui si è giunti per vie traverse, sotto la spinta di fattori eterogenei. Ma i risultati (e basterà rifarsi a taluno, soltanto, dei settori, che hanno dato delusioni senza fine, in un passato lontano e recente, alla massa dei contribuenti e dei risparmiatori) sarebbero ben altri, ove le imprese fossero guidate dall'iniziativa privata. Gli stessi impiegati ed operai, messianicamente adagiati nell'attesa del 27 del mese, come è di tanta parte dei dipendenti statali, potrebbero attendersi una sorte diversa, un divenire migliore, se il cordone ombelicale che lega tante imprese parassitarie allo Stato, fosse reciso ed, al ritmo podagroso che ne scandisce l'andamento, fosse sostituito il vigoreggiante impulso che può sprigionarsi dall'iniziativa privata.

Ma la soluzione di questo problema è di là da venire. Il problema posto, oggi, dal disegno di legge che sta per giungere al parlamento è quello del controllo delle gestioni. Non oltre quindici giorni dalla approvazione, da parte dell'assemblea dei soci o degli azionisti, e, in ogni caso, non oltre sei mesi e mezzo dalla chiusura dell'esercizio finanziario, tutte le aziende e gli enti cui lo Stato partecipa in via ordinaria dovranno far pervenire alla corte dei conti il bilancio coi relativi allegati. I funzionari statali che fanno parte dei consigli di amministrazione o dei collegi sindacali dei vari enti sottoposti a controllo, dovranno fornire alla corte dei conti, tutte le «informazioni» che essi han facoltà di ottenere a norma delle leggi e degli statuti. Qualora la corte dei conti ritenga necessario, ai fini del sindacato che le è devoluto, un supplemento di indagine, essa può richiedere agli enti ed ai ministeri competenti tutte quelle informazioni, notizie, atti e documenti che ritiene indispensabili per addivenire ad un esame concludente dei risultati della gestione.

Nei giro dei tre mesi successivi alla presentazione, da parte dei vari enti, dei consuntivi e dei bilanci, la corte dei conti deve riferire al parlamento sui risultati dei controlli eseguiti. Ora, è qui che sorge il dubbio sull'idoneità del tecnicismo escogitato dagli elaboratori del progetto di legge: è qui che sorge il problema della efficienza dei controlli che il disegno di legge affida alla corte. Abbiamo, in proposito, una certa esperienza. Il prepotere dei burocrati che manovrano gli enti vivacchianti a spese dello Stato, intralcia e paralizza, assai spesso, i poteri — altissimi — della corte. Quando, qualche anno fa, venne decisa la liquidazione dell'Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere (E.N.A.I.P.E.) e dell'Ente nazionale importazioni ed esportazioni films (E.N.I.E.F.), si trovò modo di stabilire, all'art. 4 del relativo decreto legislativo, che le operazioni di liquidazione dovevano svolgersi senza il controllo del collegio dei revisori, le cui funzioni dovevano ritenersi «cessate».

Dinanzi a situazioni siffatte — e quante se ne sono verificate in passato, quante potranno verificarsene in futuro! — la corte dei conti non può che limitarsi a muovere moniti e lagni. Nella giungla degli enti parassitari che si affastellano alle spalle dello Stato, i burocrati che detengono le leve di comando si muovono come vogliono: la corte dei conti incontra estreme difficoltà a farsi strada. E' vero che il disegno di legge prevede la creazione di una speciale sezione dell'Istituto, ma varrà questa iniziativa ad assicurare un efficiente controllo?

Francesco Argenta

La nota italiana per la "zona B,, respinta dal governo jugoslavo

La documentata denuncia degli arbitrî commessi in questi anni dall'Amministrazione militare titina - Gli argomenti di Belgrado contro la proposta di ricorso all'Aja: "E' una richiesta fuori luogo che vuole servire alla propaganda irredentista,, - Commenti romani ed una presa di posizione di Palazzo Chigi - Il ministro Pacciardi sta trattando la questione negli Stati Uniti?

Roma, 31 ottobre.

La nota inviata ieri dal Governo italiano a Belgrado ed il secco *fin de non recevoir* che subito le è stato opposto hanno riportato di nuovo i rapporti italo-jugoslavi in una fase assai tesa e delicata, richiamando la attenzione non soltanto sulla vicenda del Territorio Libero (alla quale la nostra nota si riferiva), ma anche sul problema della sistemazione difensiva del settore sud-europeo che le è per molti versi legato.

«Dispregio dei trattati»

Le dichiarazioni alla *Tanjug* del portavoce jugoslavo sono state conosciute a Roma nel tardo pomeriggio e hanno provocato commenti estremamente fermi, quasi indignati. Non si nutrivano, per la verità, molte speranze sulla possibilità che la Jugoslavia accettasse di sottoporre al Tribunale internazionale dell'Aja, di intesa con l'Italia, il suo comportamento nella Zona B. Da qualche parte si pensava, tuttavia, che Belgrado avrebbe avvertito la delicatezza della situazione in cui si sarebbe venuta a trovare di fronte all'opinione pubblica mondiale opponendo un netto rifiuto, ed avrebbe cercato quindi di lasciare ancora qualche margine all'azione diplomatica.

Al contrario il testo della nota mostra chiaramente che il Governo jugoslavo è valuta diversamente quelle ripercussioni e non se ne preoccupa; tanto che non ha esitato, con procedimento invero assai disinvolto, a capovolgere i termini della questione facendo della sua libertà d'azione nella Zona B quasi una conseguenza degli accordi sulla Zona A: quando è a tutti noto che i provvedimenti «annessionistici» nella zona controllata dagli jugoslavi risalgono, per lo meno, a quattro o cinque anni prima.

«La Jugoslavia — facevano notare stasera i portavoce di Palazzo Chigi — si rifiuta di sottoporre i suoi atti al giudizio di un alto organismo internazionale. Il rifiuto non può che dimostrare la coscienza dell'impossibilità di giustificare quanto è stato compiuto in dispregio dei trattati vigenti. La proposta dell'Italia è fondamentalmente onesta e serena, mentre le argomentazioni del Governo jugoslavo sono del tutto destituite di fondamento.

«Si afferma che i provvedimenti adottati nella Zona B furono determinati dagli accordi di Londra relativi alla Zona A. E' una affermazione audace, smentita dai fatti: gli atti contrari allo stato giuridico della zona controllata da Belgrado sono cominciati nel '47 e continuano tuttora. Gli accordi di Londra per la Zona A, che non rappresentano d'altra parte alcuna violazione dei trattati vigenti, recano la data del '52. Non è serio stabilire tra i due fatti un qualsiasi rapporto di causa.

«Il rifiuto dimostra, purtroppo, che nessun mezzo è valso per trovare una via di accomodamento e conferma da una parte la persistente tenace buona volontà dell'Italia e dall'altra la sistematica resistenza jugoslava a qualsiasi tentativo di accordo».

La giustezza della tesi viene ulteriormente confortata dal testo integrale della nota presentata dal Ministro d'Italia a Belgrado, comunicato stasera dall'Ufficio stampa di Palazzo Chigi. Essa contiene infatti un elenco particolareggiato e documentato di tutte le modificazioni apportate dagli jugoslavi all'ordinamento della Zona B stabilito dal Trattato di pace: trasformazione radicale dell'ordinamento giudiziario, introduzione illegittima prima della jugolire poi del dinaro, abolizione del matrimonio religioso con effetti civili, soppressione del confine doganale tra la Zona B e il territorio della Repubblica federativa popolare jugoslava, estensione alla Zona B di tutta una serie di leggi fondamentali jugoslave che hanno praticamente aradicato l'ordinamento vigente al momento della occupazione.

«*Il Governo italiano* — conclude la nota — *richiamandosi ai rispetuti passi già svolti in passato, ma rimasti purtroppo sempre senza esito, si vede obbligato ad attirare nuovamente sulla questione l'attenzione del Governo della Repubblica federativa popolare jugoslava. A questo riguardo si augura che il Governo jugoslavo vorrà riconoscere la fondatezza giuridica delle argomentazioni sopra svolte e che, di conseguenza, vorrà adottare le misure appropriate affinchè siano revocati i provvedimenti emanati dal Comando militare in violazione degli obblighi derivanti dal Trattato di pace e dal Diritto internazionale.*

«*In caso diverso il Governo italiano, vivamente desideroso di addivenire ad una soluzione conforme alle esigenze delle buone relazioni internazionali, ha l'onore di proporre al Governo jugoslavo di sottoporre, previo accordo tra le parti, la controversia sorta tra i due Governi al giudizio della Corte internazionale di Giustizia.*

Un problema europeo

Fallita questa speranza, non si vede ora quali altre strade il nostro Governo possa tentare se non quelle di rinnovate pressioni verso gli alleati affinchè ancora una volta, e magari con maggior decisione che nel passato, interpongano i loro buoni uffici: considerato che, come è stato ripetutamente spiegato, il problema del T.L.T. non può essere più giudicato come una *querelle* interessante esclusivamente le due nazioni, ma come una questione alla quale è legata la definitiva sistemazione della difesa atlantica per tutto il settore del sud Europa.

Si dice a questo proposito che uno degli scopi dell'improvviso viaggio del nostro Ministro della Difesa negli Stati Uniti, se non addirittura il principale, sarebbe appunto quello di prospettare nuovamente, secondo questo punto di vista, i termini della questione triestina e di correggere alcuni orientamenti, non propriamente favorevoli al nostro Paese, che si andrebbero affermando nei piani dello Stato Maggiore atlantico. Sono voci e le ripetiamo con tutte le cautele del caso. Ma è certo che sulla «questione triestina» convergono molte fila della nostra politica estera e della nostra politica di difesa.

e. f.

La risposta di Belgrado

Belgrado, 31 ottobre.

Un funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo ha dichiarato oggi all'agenzia ufficiale *Tanjug*:

«E' completamente fuori luogo la proposta del Governo italiano, contenuta nella nota odierna al Governo jugoslavo, di portare la questione della zona jugoslava del Territorio Libero davanti al Tribunale internazionale di giustizia dell'Aja. Se il Governo italiano propone la discussione sulle misure prese nella zona jugoslava — ha aggiunto il portavoce — allora bisognerebbe, prima di tutto che il Tribunale dell'Aja discutesse sull'annessione graduale della zona anglo-americana da parte dell'Italia (sulla base delle decisioni della conferenza tripartita a Londra), la quale non è mai stata riconosciuta dal Governo jugoslavo. Sulla base di queste decisioni, contrario al trattato di pace, l'Italia ha tutta l'amministrazione civile della zona anglo-americana del Territorio Libero. Dopo la conferenza di Londra, il Comando militare jugoslavo ha preso, in accordo con il Governo di Belgrado, certe misure per lo sviluppo della Zona B».

«La proposta italiana è fuori luogo — ha sottolineato il funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo — poichè con questa proposta tutto il problema sarebbe trattato come una questione nettamente giuridica benchè si tratti invece, di una questione politica rappresentante uno degli elementi fondamentali per l'assestamento delle questioni politiche europee.

«La proposta italiana ha lo scopo esclusivo di servire alla propaganda irredentista, la quale in questi ultimi tempi tenta di rendere i rapporti tra i due Paesi vicini sempre più aspri».

I PROBLEMI DELLA DIFESA

Incontro a Washington tra Pacciardi e Lowett

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 ottobre.

La improvvisa e del tutto inaspettata visita del ministro Pacciardi a Washington — ove è stato accolto stamane cordialmente dal segretario alla Difesa Lovett e dai capi dei tre dicasteri militari — è ufficialmente giustificata colla necessità di condurre «in loco» ufficiali conversazioni di natura tecnica per lo sviluppo avvenire del programma della commesse.

Ciò appare perfettamente verosimile, ma poichè le conversazioni del Ministro coi capi militari americani sono circondate da un riserbo ancora maggiore del consueto, circolano voci ancora incontrollabili secondo le quali la missione di Pacciardi potrebbe avere natura non solo tecnica. Anche in ambienti americani si ritiene infatti che Pacciardi intenda sollevare nelle sue conversazioni di Washington l'intera questione della cooperazione militare italiana ai piani difensivi dell'Occidente, in relazione alla politica alleata nei riguardi delle nazioni che, pur non facendo parte dell'alleanza atlantica, sono state invitate ad associarvisi.

Si afferma in ambienti autorevoli che il Governo italiano ritenga sia venuto il momento per farsi riconoscere dai maggiori alleati una posizione più adeguata ai suoi interessi nazionali ed alle sue responsabilità internazionali soprattutto nella elaborazione della politica comune.

Queste voci sono sorte probabilmente perchè, contemporaneamente alla visita di Pacciardi, è stata resa nota la proposta italiana per sottoporre i problemi dell'amministrazione della Zona B all'arbitrato della Corte Internazionale di giustizia dell'Aja. E' supposto quindi che la questione di Trieste e dei rapporti italiani con la Jugoslavia possa essere discussa dal Ministro italiano sotto il duplice aspetto di problema intercorrente la organizzazione difensiva dell'Occidente e la situazione interna italiana.

Sia negli ambienti italiani di Washington che in quelli militari e politici americani si nega però che queste voci siano giustificate dal precipitoso rifiuto jugoslavo di accogliere la richiesta di arbitrato, conosciuto quasi contemporaneamente. Questa nuova iniziativa italiana riporta l'attenzione degli ambienti politici sulla questione di Trieste facendo apparire in nuova prospettiva la convenienza di impostare su nuove basi la politica per la risoluzione. Ma quali?

g. t.

Editoriale della *Pravda* sulla politica estera dell'URSS

Stoccolma, 31 ottobre.

Radio Mosca ha trasmesso stamane un editoriale della *Pravda*, dedicato al 35° anniversario della rivoluzione socialista di ottobre.

«La politica estera dell'Unione Sovietica — afferma la *Pravda* — si ispira al principio secondo il quale la coesistenza e la cooperazione dei comunismo e dei capitalismo sono perfettamente possibili».

«Per ciò — precisa il giornale — è sufficiente che vi sia un reciproco desiderio di cooperazione e che ognuno sia pronto a mantenere i suoi impegni osservando il principio della uguaglianza dei diritti e della non ingerenza negli affari degli altri Paesi.

«Il 19° congresso del partito comunista dell'URSS ha confermato ancora una volta la sua determinazione di proseguire ostinatamente la lotta per la pace mondiale ed una politica per lo sviluppo della cooperazione e delle relazioni economiche con tutti i Paesi».

La *Pravda* fa quindi osservare che questa determinazione è stata proclamata anche nelle parole d'ordine del partito e conclude: «Pur conducendo una politica di pacifica collaborazione con gli altri Paesi, l'Unione Sovietica subisce una minaccia di guerra. E' per questa ragione che essa rafforza e continuerà a rafforzare la sua capacità di difesa.

Vasto piano di commesse industriali annunciato dal ministro Campilli al Senato

Trenta miliardi per le ferrovie del Sud, 56 per macchine agricole, 80 per i cantieri - 750 miliardi in cinque anni per nuovi impianti elettrici - Come saranno applicate le tariffe dell'energia - L'esposizione di La Malfa sul commercio estero

Roma, 31 ottobre.

Il Senato ha concluso oggi, con i discorsi dei ministri La Malfa e Campilli, l'esame dei bilanci del Commercio estero e dell'Industria, entrambi approvati alla fine della lunga seduta antimeridiana. Dopo le relazioni svolte da *Zoli* e *Guglielmone*, ha preso la parola il ministro *La Malfa*.

Egli ha rilevato che nell'anno in corso il *deficit* della bilancia commerciale ha continuato a salire nei primi otto mesi del 1952, raggiungendo i 400 miliardi di lire in confronto ai 248 dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente. Il *deficit* è dovuto ad un aumento del 7 per cento delle importazioni, che sono passate da 902 a 967 miliardi, ed alla contrazione di oltre il 14 per cento delle esportazioni, passate da 662 a 567 miliardi.

Da questo ad affermare, come ha fatto il repubblicano Ricci — ha detto *La Malfa* — che la situazione autarchica del 1938 era migliore, ci corre. All'economia italiana è stato dato un ampio respiro ed uno sviluppo imponente, e le restrizioni ed i sacrifici di quell'epoca non sono che un ricordo lontano.

La produzione industriale

La diminuzione delle esportazioni si è localizzata soprattutto nell'area della sterlina e del franco francese. Il Governo — secondo quanto ha annunciato l'on. *La Malfa* — intende proseguire a fondo l'azione intesa a stabilire norme nei casi che i Paesi debitori appongano restrizioni alle importazioni. Un sensibile aumento, che supera il 20 per cento, si è invece verificato nelle esportazioni nell'area del dollaro.

Infine, rilevate le difficoltà dei rapporti commerciali con i Paesi del blocco sovietico, *La Malfa* ha reso noto che esponenti di ditte commerciali e produttrici hanno manifestata l'intenzione di recarsi in Cina allo scopo di esaminare la possibilità di intercambio: nessuna difficoltà è stata frapposta dal Governo, considerando la iniziativa di carattere privato. Però gli interessati non hanno ancora ottenuto il visto di entrata nel territorio cinese.

Ha fatto seguito un ampio discorso del ministro *Campilli*: egli ha rilevato che, in confronto al 1938, la produzione industriale è aumentata del 37 per cento. L'opposizione ha osservato che ciò è inadeguato, tenuto presente l'incremento della popolazione, che è stato di cinque milioni; ma non si deve dimenticare che la guerra ha causato danni materiali per 13 miliardi di dollari, un terzo, cioè, della ricchezza nazionale.

Il censimento industriale del 1951 ha rilevato che esistono 700.133 unità locali (stabilimenti, officine, botteghe artigiane) cui sono addette 4 milioni 165.204 persone. Il 91,8 % riguarda le industrie manifatturiere, confermando l'importanza del fattore industriale nello sviluppo dell'economia nazionale.

La crisi tessile — ha poi detto *Campilli* — non tocca i laniari, che sono anzi in ripresa per la vendita dei tessuti invernali, nè i serici. Per i cotonieri, vi sono stabilimenti in crisi e altri che lavorano a ritmo normale, poichè si segnala una confortante ripresa del mercato interno, mentre debole resta la richiesta estera. Più grave è la situazione delle fibre artificiali, per le contrazioni di vendita all'interno e la diminuzione delle esportazioni. Il Governo farà quanto è in suo potere, ma non pensa a provvedimenti obbligatori per l'impiego di stati di varia natura.

La situazione dell'I.R.I. è stata oggetto di una particolareggiata esposizione da parte del Ministro, il quale ha rilevato che lo Stato ha devoluto all'I.R.I., nel corso della presente legislatura, 80 miliardi, portando il fondo di dotazione a 120 miliardi. Ma il totale delle partecipazioni I.R.I. ammonta a ben 300 miliardi e nel biennio scorso gli investimenti effettuati dalle aziende I.R.I. sono ammontati a 200 miliardi, di cui 180 sono stati raccolti sul mercato finanziario attraverso i normali canali.

Ordinativi alle aziende

Le aziende I.R.I. sono deficitarie nel settore meccanico, fatto comune anche ad aziende non dell'I.R.I., come dimostrano le vicende della F.I.M. Ma imponenti sono le realizzazioni: la Finsinder darà fra breve 1,8 milioni di tonnellate di acciaio e 1,2 milioni di tonnellate di ghisa; le costruzioni navali della Finmare assommano a 20 grandi unità mercantili; la Finelettrica ha raddoppiato gli impianti elettrici prebellici e gli impianti telefonici della S.T.E.T.

Lo Stato non può rinunciare a questi strumenti essenziali di azione nei settori fondamentali dell'economia industriale nè esistono gruppi di capitali privati così cospicui da poter rilevare al loro valore di oggi queste imprese. Le dimensioni dell'I.R.I. sono date dalle seguenti indicazioni: le maestranze sono il 6 per cento degli addetti all'industria in Italia, i capitali della società I.R.I. sono il 14,4 per cento di quello delle altre società, escluse il credito e assicurazione. Le aziende I.R.I. hanno valore prevalente nei cantieri navali e nella siderurgia.

Il capitale privato non ha mai chiesto di rilevare importanti aziende dell'IRI, ed al contrario molte sono le aziende pericolanti che chiedono di essere accolte nell'IRI. I suggerimenti, anche di esperti americani, di porre in liquidazione l'IRI, sono dunque, a parere del ministro, privi di fondamento.

Le tariffe elettriche

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione al fine di una espansione del consumo, l'on. *Campilli* ha precisato che fra poco alle industrie giungeranno ordinativi di 30 miliardi per macchinari, locomotive e materiali vari per l'ampliamento delle grandi linee ferroviarie del Sud; l'industria delle macchine agricole fruirà di un complesso di acquisti per 56 miliardi; 50 sono i miliardi per lavori all'industria cantieristica; otto miliardi per macchinari e tubature per i metanodotti ed acquisti cospicui di macchinari verranno all'industria meccanica per effetto dei sessanta miliardi assegnati al credito a medio termine per le piccole e le medie industrie.

Per il settore elettrico, *Campilli* ha confermato quanto già dichiarò alla Camera: il fabbisogno minimo previsto per il 1958 è di 40 miliardi di kw, in confronto ai 20 miliardi attuali. Per i prossimi quattro anni occorrono dunque nuovi impianti capaci di produrre 11 miliardi di kw. La spesa prevista è di 750 miliardi.

Il ministro ha risposto poi al sen. Jannaccone circa la materia tariffaria. Le decisioni — ricordato *Campilli* — sono state già rese note alla Camera: unificazione delle tariffe sotto i trenta Kwh; revisione delle tariffe oltre i 38 Kw. Il corrispettivo sarà utilizzato per conguagliare i costi della energia prodotta. Con i nuovi impianti si arriverà anche alla revisione della situazione di privilegio di cui godono talune grosse aziende.

L'unificazione risponde nel un principio di giustizia perequativa fra le regioni d'Italia: oggi si oscilla da un minimo di 13-15 lire per Kwh ad un massimo di 90 e più lire. Facilitazioni si saranno, oltre che per le utenze popolari, per gli agricoltori. L'unificazione sarà realizzata con la necessaria gradualità e nessun vantaggio ne deriverà alle imprese: i maggiori incassi compenseranno le imprese che vedranno ridotti i loro introiti. Le clausole economiche dei contratti saranno eguali per tutti gli utenti.

Infine l'on. *Campilli* ha illustrato il progetto sui mercati generali ed ortofrutticoli, che si propone attraverso la semplificazione della distribuzione, di ridurre i prezzi all'ingrosso.

Il Senato riprenderà i lavori martedì 11 novembre.

Gli scontri a Sydney

Un immigrato italiano arrestato dagli agenti durante gli scontri di ieri a Sydney. Altri mille nostri connazionali arriveranno oggi a Fremantle e la loro situazione non sarà diversa da quella dei duecento manifestanti di ieri, senza lavoro pel mancato adempimento del contratto biennale da parte delle autorità australiane (Radiofoto)

SITUAZIONE TESA A BERLINO

Blocco sovietico a trasporti alleati

Se i russi insisteranno, è già pronto un nuovo ponte aereo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 31 ottobre.

Le sentinelle sovietiche che montano la guardia a Marienborn, la stazione di frontiera fra la Germania occidentale e la zona russa che circonda Berlino, si sono nuovamente rifiutate di permettere il passaggio di otto carri armati americani di tipo «Patton» e 18 autobus militari, destinati alla guarnigione di Berlino. E' un fatto grave, tanto più che il comandante americano aveva già protestato contro questo atto di arbitrio che apertamente viola la convenzione per il transito di materiale militare alleato attraverso la zona russa.

E' la prima volta, dopo la fine del blocco nel 1949, che i sovietici impediscono alle truppe americane a Berlino di ricevere rifornimenti. Per vietare il passaggio agli autocarri e ai carri armati che dovevano essere trasportati per via ferroviaria, le autorità russe hanno sostenuto che sarebbero troppo pesanti, dimenticando che già il 17 ottobre avevano lasciato passare sei carri armati «Patton» pure trasportati per ferrovia.

Il quotidiano degli americani in Germania scrive che probabilmente i sovietici abbandoneranno quanto prima anche l'autostrada per Berlino ai trasporti militari alleati, perchè essi mirano ad impedire ogni nuovo rifornimento di materiale bellico alla guarnigione della città assediata.

Il comandante americano di Berlino visiterà probabilmente domani il suo collega russo, per cercare di appianare l'incidente; ma se i sovietici vorranno tentare di usare ancora una volta la maniera forte, gli alleati risponderebbero con un nuovo ponte aereo, che potrebbe entrare immediatamente in azione. Non è un segreto che gli americani dispongono di apparecchi da trasporto, le «balene volanti», che sono in grado di prendere a bordo anche i carri armati di tipo più pesante.

Certo è, come ci diceva stasera un deputato democristiano di Berlino, che bisogna attendersi un nuovo colpo di mano, o per lo meno un nuovo tentativo di intimidazione da parte dei russi non appena saranno ratificati a Bonn il patto per l'esercito europeo e il trattato di pace. Alla firma di questi trattati, i sovietici reagiranno istituendo il 1° giugno la «fascia di sicurezza» fra le due Germanie e accelerando il processo di bolscevizzazione della zona orientale. Molto probabilmente, quando i trattati saranno ratificati, anzichè l'ingresso della Germania nella comunità difensiva europea e la rinascita della nuova Wehrmacht, i russi risponderanno con l'istituzione della Wehrmacht rossa. Già la scorsa settimana sono state prese misure in tal senso con la nomina a vice-ministri degl'Interni di cinque alti ufficiali della polizia comunista e con la assegnazione di 300 ufficiali russi ad ogni divisione della Volkspolizei.

Questi avvenimenti devono essere forse messi in correlazione con l'improvviso e inaspettato viaggio a Bonn di due deputati del Parlamento comunista della Germania orientale, Gerhard Jatzke e Hubert Jusek, i quali dopo aver cercato inutilmente di incontrarsi col presidente della Camera, si sono contentati di lasciare una lettera al suo segretario, ripartendo poi immediatamente per la Germania orientale. Non si conosce il contenuto della lettera, ma si ha ragione di credere che consista in un ennesimo appello a rinnegare i trattati per l'integrazione europea.

e. s.

A De Gasperi l'ultima parola sul disegno di legge elettorale?

Per Gonella il premio di maggioranza dev'essere di 393 deputati - Vive proteste del PSDI Alla Commissione del Senato l'elezione di don Sturzo convalidata con 6 "sì,, e 5 astensioni

Roma, 31 ottobre.

(s. f.) La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di riforma elettorale ha tenuto oggi la sua seconda riunione. Secondo gli accordi, ci si è limitati ad ascoltare una breve e generica relazione introduttiva dell'on. Tesauro, relatore di maggioranza, e non vi è stato perciò motivo per entrare nel merito della questione. L'opposizione non ha rinunciato peraltro a precisare alcuni suoi atteggiamenti.

Così, all'inizio della riunione, dopo l'approvazione «in sede legislativa» del provvedimento relativo al sovrapprezzo sugli spettacoli per il soccorso invernale (ricalcato su quello dell'anno scorso), l'on. Giancarlo Pajetta ha voluto prendere subito la parola per correggere certe informazioni che erano state date sull'atteggiamento del suo gruppo nello sviluppo della discussione sulla riforma. Non è vero — secondo il parlamentare comunista — che il cosiddetto compromesso Gronchi impegni l'opposizione a non sollevare pregiudiziali in sede di esame del progetto Scelba. I comunisti non si ritengono vincolati ad alcun accordo.

A nome del P.S.I. anche l'on. Luzzatto si è detto dello stesso avviso. Con lo che viene confermato che l'opposizione non trascurerà nessun elemento per rendere più laborioso l'esame del progetto: cosa, questa, della quale pochi potevano dubitare. L'on. Nasi, da parte sua, ha chiesto che la Commissione esamini la proposta di proroga di ineleggibilità degli ex-gerarchi neo-fascisti prima della riforma elettorale ed anche questa è una richiesta che si dovrà discutere quando la Commissione riprenderà i suoi lavori dopo i dieci giorni di sospensione.

Quanto si è saputo negli ultimi giorni sugli umori che si agitano in seno al partito di maggioranza non ha certo contribuito a facilitare la ricerca del compromesso così come non vi ha contribuito oggi l'on. Gonella dichiarando ad un giornale del mattino che il suo partito non si ritiene ancora assolutamente impegnato al limite del «premio» fissato nel progetto governativo e mantiene la richiesta dei due terzi integrali (393 deputati).

Si aggiunga l'impressione provocata dalle dichiarazioni di Scelba a proposito della legge «polivalente», che, almeno in teoria, non si vuol rinunciare a discutere: e si comprenderà come l'intransigenza socialdemocratica abbia potuto trovare in tutti gli ultimi atteggiamenti democristiani nuovi motivi di alimento. «I socialdemocratici sono fedeli alla solidarietà democratica — ha dichiarato Romita rispondendo a Gonella — ma non possono accettare un premio che tolga al loro partito quella capacità politica determinante che esso ha il dovere e il diritto di avere».

E, per quel che riguarda Scelba, un gruppo di deputati appartenenti alla corrente di sinistra ha inviato a Saragat una vivace lettera ove si fa notare, che mentre egli aveva assicurato al congresso del partito che il Governo avrebbe abbandonato i tre progetti di legge «eccezionali» (sindacale, stampa e polivalente) giudicati antidemocratici, i ministri responsabili continuano a insistervi.

Siamo insomma di fronte a un *impasse*, ma non è detto che sia insuperabile: può darsi benissimo che le intransigenze di una parte e dell'altra siano determinate da preoccupazioni tattiche ed è da credere che De Gasperi, alla cui formula governativa è in definitiva legato il progetto di riforma e di accordo quadripartito, abbia ancora una parola da dire. Secondo informazioni di agenzia alla cerimonia di Redipuglia parteciperanno anche Saragat, Villabruna e Reale, i tre segretari dei partiti minori. In questo caso essi farebbero il viaggio insieme col Presidente del Consiglio e sarebbe un'ottima occasione naturalmente per un incontro a quattro chiarificatore.

La convalida della nomina di Sturzo e Zanotti Bianco a senatori a vita da parte della giunta delle elezioni di palazzo Madama ha dato oggi una curiosa sorpresa. Mentre la nomina di Zanotti Bianco è stata approvata all'unanimità, quella di Sturzo ha provocato cinque astensioni contro sei voti favorevoli. Il voto è segreto e non si è potuto quindi sapere a chi appartengano quei cinque voti. Non si è nemmeno sicuri, d'altronde, sul numero dei senatori presenti, che secondo una fonte erano 11, secondo un'altra 13. (E in questo caso i voti favorevoli sarebbero stati 8). E' da escludere ad ogni modo che gli astenuti abbiano voluto sottolineare con il loro atteggiamento una riserva sulla decisione del Capo dello Stato: sembra piuttosto che essi abbiano voluto dare una indicazione sugli umori del Senato verso il partito di maggioranza.

CRONACA CITTADINA

INVECE DEL REGOLAMENTO COMUNALE APPLICARE IL CODICE DELLA STRADA

Causa e rimedi dell'aumentata serie di mortali incidenti per la circolazione

La velocità degli automezzi nell'abitato dovrà essere regolata alle esigenze del traffico nelle singole zone - Il transito di camion potrà essere deviato e limitato in date ore del giorno

La statistica degli infortuni stradali di questi ultimi tempi è tale da giustificare una grande preoccupazione. Essa ha dato alla nostra città un primato, certo non invidiabile. L'Amministrazione civica è lodevolmente intervenuta ed ha nominato una Commissione di consiglieri comunali, di tecnici, intesa a studiare, con la dovuta urgenza e diligenza, cause e rimedi della tragica ecatombe di vite umane.

Le cause possono essere, per quanto complesse, abbastanza facilmente individuate, sia pure con non precisamente definibili proporzioni. In primo luogo, fattore di gran lunga assorbente, è la scarsa educazione civile del pubblico, la insufficiente preoccupazione della integrità del prossimo e anche propria, da parte degli utenti della strada. Se la disciplina stradale fosse come quella che i cittadini di altri paesi tradizionalmente si impongono, se la sensibilità per gli immanenti pericoli fosse più acuita, certo gli infortuni stradali si ridurrebbero enormemente.

Il guaio è che l'educazione civile non si improvvisa e che occorrono anni di preparazione. A questo proposito non saranno mai abbastanza apprezzati tutte le attività dirette a segnalare al pubblico i continui pericoli della circolazione, a indurre ogni utente alla necessaria prudenza.

Uno dei fattori più pericolosi e che determinano maggior numero di disgrazie, è, certo, costituito dalla soverchia velocità, che dovrebbe essere, sempre, raggualiata alle contingenti circostanze della circolazione in quel determinato spazio e in quel determinato momento.

Si sostiene che i Comuni non abbiano veste per stabilire, in cifra assoluta, la velocità massima nell'abitato: un provvedimento di tal natura sarebbe incostituzionale. Ma quello che pare sia un difetto di norma, è, invece, un vantaggio, essendo più che sufficiente all'uopo il Codice della strada che, all'art. 26, dispone che la velocità sia regolata in modo da non costituire pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e causa di disordine o di intralcio per la circolazione». Lo stesso articolo contiene, poi, delle disposizioni ulteriormente restrittive della velocità in casi particolari.

Il concetto della velocità lecita è, quindi, estremamente elastico, coincidrà, in determinate circostanze, potrebbe considerarsi contravvenzionale anche una velocità di 15 km. all'ora. Questo sia tenuto presente, per ogni buon fine, dagli agenti. Se le velocità fosse normalmente ridotta in correlazione cogli attuali rischi del così febbrile movimento, ne ne avvantaggerebbero tutti gli utenti della strada, i quali, spesso, potrebbero considerare come provvidenziale il ritardo di cinque minuti, di un quarto d'ora, di mezz'ora, per giungere a destinazione, in luogo di essere avviati all'ospedale o all'ultima dimora.

E' impressionante, alle volte, notare con quale imprudenza i veicoli veloci si spingono sul crocevia, tanto da far pensare che gli incidenti siano ancora inferiori al «merito». La circolazione nella città, poi, è resa particolarmente difficile e complicata dal fatto del concorso nelle stesse non ampie strade, di veicoli di diversa massa e di diversa velocità, concorso che dà luogo a commistioni e sopravvanzi resi particolarmente pericolosi dalla temerarietà di ciclisti, di motociclisti, che ritengono lecito, e non imprudente, di svignarsi in ogni momento di continuo, senza considerare le eventuali sopravvenienze e gli eventuali ingombri, il da determinare spazio, indirettamente, delle gravissime sciagure occasionate da imperiose, istantanee frenate a conducenti che cercano di evitare con manovre di fortuna, maggiori danni mentre poi ne producono, magari senza colpa, di maggiori.

A questo soverchio movimento si potrebbe portare un certo rimedio col limitare luoghi e ore di transito a determinati veicoli per determinate ore.

Esistono dei limiti per la circolazione, che fanno del loro meglio per compiere il proprio dovere, ma essi sono insufficientemente preparati e in numero troppo limitato; si trovano, d'altra parte, di fronte a un regolamento municipale tanto antiquato ed imperfetto, da essere addirittura anacronistico. Meglio sarebbe, forse, seppure prenderlo in considerazione e applicare il già più aggiornato Codice stradale.

Una fra le più gravi cause della inflazione circolatoria per le strade di Torino, è la deficienza di aree di parcheggio che debbono essere, con difficoltà, ricercate di volta in volta, con sensibile aumento della intensità e della densità della circolazione. Questa situazione fu determinata, o per lo meno enormemente aggravata, dal criticabilissimo sistema nel quale fu orientata, in questi ultimi anni, l'edilizia torinese.

Esistevano, nelle zone centrali, segnalati anche da precise disposizioni di legge, degli spazi destinati a piazze od a sterrati, che sarebbero, ora, preziosi per l'economia della circolazione: non solo questi spazi non furono mantenuti e destinati al loro utile scopo, ma alla edilizia normale fu sostituita, proprio in zone centrali, l'edilizia a base di grattacieli, che, non solo fece venir meno quella possibile utile destinazione, ma aggravò, in misura cospicua, la situazione, in quanto il più intenso numero di locali per abitazione e per uffici determinava automaticamente, con più intenso afflusso di mezzi di locomozione, la necessità di parcheggi, che venivano a trovarsi sempre meno numerosi e sempre più lontani.

Roberto Cravero

La commissione di viabilità ha iniziato ieri il lavoro

Per la prima volta si è riunita ieri in Municipio la commissione per la viabilità. Suo compito è quello di modificare il regolamento di circolazione e di studiare tutte le misure necessarie per eliminare gli incidenti stradali. Non è stato molto il lavoro fatto nella riunione di insediamento, com'era naturale. Si è deciso il programma, la linea di massima ed è stato dato incarico al comandante dei vigili urbani di fornire le statistiche degli incidenti, suddividendoli per categorie, mesi, giorni, ore, tipi di veicoli, sesso.

Due sono stati i problemi apparsi subito di maggiore interesse: l'aumento del numero dei vigili e il miglioramento dell'illuminazione in alcuni quartieri della città. Proposte concrete e fattibilmente realizzabili sono già state fatte: esse si trovano ora all'esame dei tecnici municipali. Si cercano soprattutto soluzioni poco costose e si accantonano — perchè assurdi in questo momento — i mille progetti (quello della metropolitana, ad esempio) avanzati dai riformatori dilettanti che ora spuntano da ogni parte.

La commissione si riunirà nuovamente mercoledì o giovedì della prossima settimana.

TUTTE LE TOMBE COPERTE DI CRISANTEMI

Cinquantamila torinesi hanno visitato il Cimitero

L'afflusso s'intensificherà stamane per l'inizio delle cerimonie funebri Soleani funzioni anche in Duomo - L'orario dei negozi e degli uffici

Forse per la dolcezza del clima, insolita a fine ottobre, molti torinesi hanno anticipato quest'anno la consueta visita al cimitero generale. Già da alcuni giorni, l'afflusso dei parenti dei Defunti era stato numeroso: ieri sera, si calcolava che già cinquantamila persone avessero reso omaggio ai loro cari scomparsi. Da ieri infatti il pellegrinaggio è continuo.

Il Cimitero, fino al 4 novembre compreso, rimarrà aperto dalle 8 del mattino alle 17,30 del pomeriggio. Da stamane, l'Azienda Tranviaria ha predisposto una opportuna intensificazione del servizio sulle linee che conducono in via Catania. Alle 9, infatti, avranno inizio le cerimonie commemorative: al Campo della Gloria, a cura dell'Associazione ex-deportati, saranno ricordati i Caduti nei campi di concentramento tedeschi. Nelle stesse località rappresentanze partigiane e combattentistiche con bandiera, commemoreranno alle 10,30 i Caduti della libertà. Partigiani monteranno poi la guardia d'onore al Campo della Gloria. Nella chiesa del Cimitero, oggi, domani e lunedì, verranno celebrate Messe di suffragio in continuazione dalle 7,30 alle 12; sabato alle 18,30, mons. Garneri commemorerà i defunti e impartirà la benedizione solenne; lunedì alle 8,30, il Cardinale Arcivescovo celebrerà una Messa di suffragio alla quale assisteranno le autorità cittadine. Sempre al Cimitero, nel campo militare, sarà celebrata alle 9,30 un'altra Messa per i militari defunti.

Altre funzioni avranno contemporaneamente luogo in Duomo col seguente orario: oggi alle ... ricevimento del Cardinale; ore 11, pontificale; ore 18, vespri e benedizione. Domani ore 16, vespri e commemorazione dei Defunti, tenuta da mons. Vincenzo Rossi, rosario e benedizione. Lunedì ore 10,30, funerale solenne per tutti i defunti, con assistenza pontificale. Martedì alle 11, celebrazione di un funerale solenne per gli arcivescovi e canonici defunti.

Diamo ora l'orario dei negozi, uffici, servizi ecc. in questi quattro giorni.

Sabato 1 novembre: chiusura di tutti i negozi alle ore 13 (eccettuati i soli floreali che resteranno aperti tutta la giornata). Chiusura totale di uffici pubblici e privati. La posta è distribuita solo la mattina. L'estrazione del lotto è rinviata a lunedì.

Domenica 2 novembre: normale orario festivo, eccettuate le rivendite di pane e di latte aperte fino alle 13, e i fiorai aperti tutto il giorno.

Lunedì 3 novembre: orario normale; solo negli uffici pubblici, orario ridotto dalle 8,30 alle 12,30. Le Banche invece faranno orario normale.

Martedì 4 novembre: chiusura di tutti gli uffici; aperti fino alle 13, i negozi. Nessuna distribuzione di posta.

Come abbiamo detto, il servizio tranviario sarà opportunamente intensificato sulle linee che conducono al cimitero. Inoltre, oggi e domani, funzionano una speciale linea tranviaria (corso R. Margherita angolo via Livorno - corso Regio Parco - Cimitero) e una di autobus (Stazione Dora - corso Novara - Cimitero).

Un ragazzo di 14 anni investito da un camion muore all'ospedale tra le braccia della madre

Il nuovo tragico incidente avvenuto nella zona collinare - Il povero giovane era in ciclomotore

Ancora una drammatica sciagura stradale è accaduta nella nostra città. Ieri pomeriggio alle 18 circa il 14enne Luciano Bolzon di Domenico, abitante in via del Chartreux 155, percorreva in ciclomotore questa strada collinare. La sua andatura era forse troppo sostenuta, in considerazione della limitata ampiezza della rotabile. Il Bolzon, ad un tratto, sbucava da una stretta curva nello stesso istante in cui sopraggiungeva da opposta direzione un grosso autocarro della ditta Peirani, guidato da Emilio Calcinari, di 30 anni, abitante in via Q. Sella. Lo spazio non consentiva nè al motociclista, nè all'autista una sterzata. Il Bolzon andava perciò ad urtare contro un parafango del camion e quindi cadeva pesantemente al suolo. Disgraziatamente andava a sbattere con il capo contro una grossa pietra, dove restava esanime, in una pozza di sangue. Il poveretto veniva subito soccorso e trasportato con autolettiga della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide. I sanitari, riscontrati la frattura comminuta del cranio, lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Non era stato possibile, nel frattempo identificarlo, ma la madre — che aveva appreso da casa sua ciò che era successo — accorreva all'ospedale dove si aveva, in circostanze straziantì, il riconoscimento. La sventurata donna ha un altro figlio di 3 anni, ricoverato in ospedale per poliomielite. Essa si è posta accanto al letto di Luciano e lo ha vegliato con trepidante scoramento. Purtroppo la situazione era disperata: alle 18 il ragazzo moriva nelle braccia della mamma.

— Un incidente stradale (che sottolinea la pericolosità di un incrocio molto frequentato) è accaduto ieri pomeriggio a Caselle Torinese. Tra persone — padre, madre e bambino di 2 anni — sono finite all'ospedale con ferite multiple. Alle 17 circa una macchina «1100» guidata da Luigi Zavattaro, abitante a Torino in via Buniva 3, provenendo da San Maurizio Canavese, giungeva allo sbocco della circonvallazione di Caselle nello stesso istante in cui sopraggiungeva da Torino una motocicletta. Sopra di essa si trovava il signor Tomaso Vanetta che portava con sè la moglie e il figlioletto di tre anni. La moto veniva urtata con violenza dalla macchina, e di conseguenza gli occupanti erano proiettati al suolo. Prontamente soccorsi, raggiungevano lo stesso ospedale di Caselle dove i medici li giudicavano guaribili in due settimane. Va notata che nell'incrocio, dove è avvenuto lo scontro, da tempo dovrà essere collocato un semaforo.

Il pianto della madre di Luciano Bolzon

La cattura del falso prete è imminente la questura di Genova l'ha identificato

Il riconoscimento avvenuto attraverso una fotografia in cui il mistificatore appare tra un gruppo di chierici - Tradito dalle esclamazioni in dialetto ligure che si lasciava sfuggire

Il falso prete — la cui paradossale vicenda ha sollevato in questi giorni tanto clamore e del quale noi ci siamo ampiamente occupati — è stato finalmente identificato e la sua cattura appare imminente.

E' inutile coprire ancora, nei dettagli, le avventure del mistificatore. Ricordiamo che, in perfetto abito talare, egli riusciva ad insinuarsi un mese fa negli ambienti clericali di Torino e provincia e cattivarsi le simpatie di vari religiosi e di fedeli, spacciandosi ora per don Luigi Gambara ora per padre Gregorio. Si sistemava ottimamente presso un commerciante di via Mad. Cristina ed aveva l'impudenza di recarsi a celebrare Messa al Cottolengo e all'Istituto di S. Francesco di via Giacosa e persino le suore dell'Assunzione. Poi con la famiglia del commerciante si recava in Val di Susa, scroccando pranzi e pernottamenti in molteplici ed ottimi alberghi, spendendo avunque, con più atteggiamento e ispirata favella, largo credito. Ma infine il falso prete veniva scoperto in seguito ai sospetti del parroco della chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via Campana: quando la polizia stava per arrestarlo, si dileguava.

Le indagini del caso davvero mirabolanti venivano affidate ad un valente funzionario, il dott. Di Guida, capo della II divisione della nostra questura.

Chi era, in realtà, il falso prete? Il commerciante che l'aveva accolto in casa ricordava d'averlo conosciuto nell'estate scorsa a Genova, nel ristorante-bar «Puntavagno» di corso Italia 3, dove era aguattiere: uno sguattiero che diceva a tutti d'essere prossimo a conseguire la laurea in teologia e a diventar prete. Il mistificatore, dunque, arrivava da Genova. Il dott. Di Guida raccoglieva minuziosamente le deposizioni delle persone che lo avevano avvicinato e le spediva alla questura di Genova, corredandole con i connotati del giovanotto: e aggiungendo — particolare curioso — che di quando in quando egli si lasciava sfuggire tipiche espressioni genovesi. Quindi il truffatore doveva essere del posto.

La questura di Genova iniziava diligenti ricerche e ieri le identificava con sicurezza in tale Giovanni Froldrio di Valentino, nato in Genova il 24 settembre 1929. Al dott. Di Guida perveniva anche una fotografia del Froldrio: cioè una fotografia di un gruppo di giovanissimi chierici dove è chiaramente distinguibile il ricercato. Non si hanno per ora precise notizie sui suoi trascorsi genovesi, ma si suppone che egli per qualche anno abbia effettivamente frequentato un seminario, dal quale poi sia uscito o meglio, sia stato espulso.

Ora le generalità e le foto del falso prete sono state diffuse in tutta Italia. Il suo arresto non dovrebbe tardare.

Il falso prete riconosciuto per tale Giovanni Froldrio

Il ladro acrobata è caduto nelle mani della polizia

Nella notte tra il 30 e l'11 ottobre scorso, un drammatico episodio si svolgeva nell'abitazione dei signori Giovanni e Maria Muratore, domiciliati al primo piano di una villetta di via Paolo Braccini 175. Verso le una la signora veniva destata da un rumore proveniente dalla cucina. Il signor Muratore balzava dal letto e con la rivoltella in pugno andava a vedere. Qualcuno era entrato nella cucina rompendo il vetro della finestra: il ladro era lì, nascosto tra l'uscio ed il frigorifero ed appena l'industriale lo scorgeva gli intimava il fermo, gli si lanciava contro con furia selvaggia, tentando di disarmarlo. Nella lotta interveniva con grande energia la signora, la quale anzi, animosamente, afferrava il giovanotto per il collo e tentava di strozzarlo. Ma l'altro riusciva a liberarsi dalla stretta e fuggiva. Scavalcava il davanzale, usciva di un terrazzino dimostrando di possedere una agilità incredibile, scivolava lungo la grondaia in giardino, scavalcava di un balzo il muro di cinta e si dileguava.

La deposizione dei signori Muratore risultava di grande aiuto per le indagini che la Squadra Mobile stava compiendo da molto tempo: indagini per assicurare alla giustizia l'ormai famoso ladro acrobata, l'audacissimo delinquente che si introduceva nelle case scalando i muri e forzando le finestre, autore di sei furti in corso Peschiera, di dodici tentativi in piazza Chironi, e di un'altra quindicina di colpi in corso Lecce, via S. Donato e Crocetta.

Dopo una lunga inchiesta e numerosi appostamenti la Squadra Mobile riusciva in questi ultimi giorni ad identificarlo in un pugile dilettante dei pesi piuma, abitante in borgo S. Paolo: un giovanotto di ventun anni, di buona famiglia, che aveva abbandonato la casa e che viveva di soto, agiatamente, senza un'attività chiara. L'arresto è avvenuto ieri mattina alle 11 in un locale pubblico. L'operazione della «Mobile» è stata quanto mai rapida e brillante: i funzionari hanno arrestato prima di aver anche i cinque complici del ladro acrobata. I compari che lo aiutavano

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Messa - 11: Ritmi - 11,50: Concerto - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 14,30: Jazz - 14,45: Canzoni napoletane - 15,30: Pagine da «La Gioconda» di Ponchielli - 16,45: Orchestra d'archi - 17,15: I tre Rami di Torino nell'Ottocento - di Marziano Bernardi - 18: Orchestra - 18,30: Musica sinfonica - 19: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,05: «Salina» radiodramma di A. Valdarnini - 22: Medaglioni musicali: Escobar - 22,30: America d'oggi - 23: Musica leggera - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Grandi cantanti - 13,45: Orchestra - 14: Musica leggera - 15: Varietà musicale - 15,30: Operetta, che passione! - 16,30: Musica sinfonica - 17: Ballo - 18,30: La stampa - 18,45: Canzoni - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Scientific di oggi - 20,35: Arrapapetta-polo - 21,30: Otto strumenti - 23: Ripetizione - 23,15: Orchestra - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Conferenza di Santa Teresa d'Avila - 17,20: Paolo D. S. Jesu Christi secundum Matthaeum - 20,30: Concerto - 21: Novecento letterario italiano - 21,30: Concerto sinfonico.

Stanziati vari milioni dalla Giunta comunale

Riunitasi ieri pomeriggio sotto la presidenza del sindaco, la Giunta comunale ha approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione. Ha stanziato 30 milioni per la sopraelevazione dell'istituto professionale Plana, 12 milioni per spese di illuminazione cittadina e 3 per migliorare l'illuminazione nella zona corso Francia-ferrovia, 5 milioni per la colonia di Loano, 2 milioni per materiali necessari allo sgombero della neve. Sono stati concessi alcuni permessi di costruzione: un edificio a 5 piani in corso Sebastopoli, uno a 5 piani in via Dego, uno a 6 piani in via Ventimiglia, uno a 4 piani in via Nicola Fabrizi, uno a 6 piani in via Exilles e varie sopraelevazioni.

Il sindaco ci ha fornito informazioni sull'esito della prima emissione del Prestito. I tre miliardi previsti sono stati regolarmente coperti dalle sottoscrizioni effettive. Un altro miliardo, e più, è già stato garantito dalle prenotazioni, e non è difficile prevedere che prima dell'inizio della seconda emissione (gennaio 1953) metà degli ultimi tre miliardi sarà già stata sottoscritta.

Assaltarono una banca per pagarsi le spese nuziali

E' stata rievocata ieri in Assise di Appello (Pres. Piras, P. G. Marti, canc. Quaglia) la rapina commessa il 4 dicembre 1948 nella Banca di Centallo, i cui autori dell'aggressione — Edmondo Landra, di 27 anni, e Pierino Avena, di 33 — erano già stati condannati in primo giudizio a 6 anni di reclusione ciascuno. Tutti e due lavoravano come manovali in ferrovia ed erano fidanzati alle sorelle Antonietta e Angela Bodini, rispettivamente di 23 e 17 anni, ed avevano intenzione di sposarsi, ma purtroppo non avevano i denari sufficienti per coronare il loro sogno d'amore. I due amici decisero allora di procurarseli compiendo la rapina alla banca. Si avvolsero in ampi mantelli neri, si armarono di mitra e pistole e, sul mezzogiorno del 4 dicembre, fecero irruzione negli uffici dell'Istituto: imbavagliarono e legarono il gerente dell'agenzia, Saverio Sabarini, e quindi, impossessatisi di 2 milioni, si diedero alla fuga. L'Avena venne arrestato il giorno dopo alla stazione ferroviaria, dove si era recato a lavorare regolarmente. Il suo amico, invece, temendo questa eventualità, era fuggito dal paese. Si seppe più tardi che era riuscito ad emigrare in Algeria. Di lì egli implorando di perdono dal Sabarini e invocando la clemenza dei giudici. La Corte ha confermato la sentenza.

Processo a ex-agenti ausiliari

Nel dare notizia della sentenza emessa dal Tribunale contro un gruppo di ex-agenti della polizia del popolo, per errore è stato pubblicato che uno degli imputati — Augusto Lovato — era stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione; la sua condanna è invece di 4 mesi con i doppi benefici di legge.

TRATTATIVE PER LA GRANDE RASSEGNA

Il Salone dell'Automobile si apre il prossimo aprile

La trentacinquesima edizione del Salone internazionale dell'Automobile si svolgerà dal 25 aprile al 3 maggio 1953. La deliberazione è stata presa in questi giorni dal Comitato organizzatore che, contemporaneamente, ha provveduto a diramare gli inviti ed i regolamenti per partecipare alla grande rassegna a tutte le fabbriche del mondo di autoveicoli, di accessori e di altri prodotti interessanti l'automobile; anche la Russia e gli Stati dell'Europa orientale sono stati informati, come sempre, della manifestazione ed invitati a prendervi parte.

La trentacinquesima edizione del Salone dell'Automobile si preannuncia già fin d'ora ancor più grandiosa delle precedenti perchè l'ampliamento di «Torino - Esposizioni» consentirà di accogliere un maggior numero di espositori la cui adesione alla mostra non era stata invece possibile accettare negli scorsi anni, per mancanza di spazio. Pertanto la cifra «record» di 400 «standisti», raggiunta nella trentaquattresima edizione, sarà superata e aumenterà forse anche il numero delle nazioni che vi saranno rappresentate.

Se sotto questo aspetto il Salone apparirà assai interessante ancor più lo sarà per le novità che offrirà al pubblico sia nel campo delle autovetture che in quello dei veicoli industriali: è fin d'ora il Comitato ordinatore della Mostra si è preoccupato di inserire nel sorteggio giornaliero di una autovettura fra i visitatori gli esemplari nuovi modelli. Precederanno la manifestazione torinese i Saloni di Bruxelles (17-25 gennaio), di Ginevra (5-15 marzo), di Francoforte — il secondo tedesco nel dopoguerra (19-29 marzo). Nessuno di questi, che pur hanno grande risonanza internazionale, avrà però una sede così lussuosa e grandiosa come quella di «Torino-Esposizioni». Infatti sono in corso i lavori per ampliare il Salone centrale di circa un terzo della sua superficie originale; l'area complessiva (compresa quella delle gallerie) arriverà così a 13.500 metri quadrati: sarà la più grande sala d'Europa e forse del mondo. Come più si è detto altra volta, la facciata avrà nella parte centrale una grandissima vetrata ed altri due scaloni, oltre quelli già esistenti, consentiranno l'accesso alle gallerie.

Anche la superficie del prato sul del Palazzo del Valentino (corso Sciopis) è stata ampliata mediante l'incorporazione di un appezzamento di terreno di proprietà municipale. L'aumento dell'area — che passerà da 5 a 6 mila metri quadrati — e la rettifica della zona permetteranno uno migliore utilizzazione di questo spiazzo.

Come già negli anni scorsi durante l'apertura del Salone, avranno luogo manifestazioni varie e si svolgerà una serie di congressi e di riunioni nazionali e internazionali riguardanti la industria, la tecnica e il commercio dell'automobile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima + 13,2; minima + 5,5; media + 11,6. Umidità 87%. Pressione 720,5. Cielo poco nuvoloso. Vento forte. - Previsioni: tempo buona con scarsa nebulosità. Visibilità buona. Venti moderati tendenti ad attenuarsi. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Nati: Irma m. Rodano, a. 52, via Cormano 5; Falgrande Luigia m. Rocchetta, a. 73, v. Nava 1 bis; Serra Maria m. Borsello, a. 63, c. Francia 103; Manni Carlo fu Francesco, a. 77, via XX Settembre 18; Cipitelli Enrico fu Gaspare, a. 62, v. Carisio 6; Ricco Pietro di Francesco, a. 35, c. R. Margherita 114; Farro Maria ved. Tiraor, a. 85, c. Duca Maurizio 79; Gentilotta Raul fu Valentino, a. 66, v. Chiabrera 42; Pia Francesco ved. Ferrero, a. 86, v. S. Giulia 76; Demarchi Giuseppe fu Pietro, a. 61, Ric. e Casale; Inglese Francesco m. Rosati, a. 80, Cap. M. Vittoria; Balla Lucrezia fu Bartolomeo, a. 76, B. Giovanni; Fia Alfonso fu Giovanni, a. 74, Molinette; Franco Antonio fu Giovanni, a. 51, Molinette; Bonio Rosalia ved. Tamagnone, a. 68, Molinette; Bo Romolino fu Michele, a. 69, Cottolengo; Stoppa Marianna ved. Ghisano, a. 76, Cottolengo; Galetto Rosa fu Luigi, a. 84, Cottolengo; Oliveri Maria ved. Chiabrando, a. 55, Maurizione; Fiori Alessandro di Carlo, mesi 1, M. Vittoria; Velez Pasqua m. Lupo, a. 72, Molinette; Brignolo Serafino fu Daniele, a. 57, Molinette.

Morti: 22 - Nati: 27.

Echi di cronaca

CORSI MAGISTRALI TAGLIO a domicilio acquistando: Taglio Confezione Alta Moda della Scuola Sappa. Iscrizioni a tutti i corsi. *Via P. Micca 3, tel. 41.929.*

LIBRI SCOLASTICI. Sconto 20 % fino a esaurimento delle giacenze. Continua la grande vendita per realizzo di libri per tutti alla *Libreria Stampa Internazionale, via Vittorio 8* (vicino Cinema Astor). Vasta scelta da L. 100 a L. 1000 il volume. Arte, Cultura, Letteratura moderna, Libri per ragazzi. Sconto su tutti i volumi.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da L. 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento, chippendal, sale e salotti in vie *Garibaldi 2 (cortile).*

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE di *Piero Serra*, via *G. Alberto 44*, per tutti i tessuti di drapperia, lanaria, setaria, cotoneria, continua con grandissimo successo a prezzi riveduti bassissimi. Approfittatene!

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Gagliu, via Barbaroux 38* (interno).

I FELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.*

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili, via G. Alberto 2 0* nel vostro interesse.

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione. Rateazioni. Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi n. 4, telef. 531-107.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

ALL'ATTENZIONE DELL'AGRICOLTORE

Le seminatrici granarie hanno terminato di rigare i terreni, ma non tutti — specialmente quelli di risaia — hanno ricevuto la necessaria dose di concimi fosfatici e azotati. Ora, se per alimentarci dobbiamo alimentarli, non resterà che ricorrere alle virtù fertilizzanti del **FOSFAZOTO** o del **FOSFATO BIAMMONICO** distribuendone a fine inverno sui seminati, al momento dell'erpicatura e della sarchiatura.

Ma se il grano è una coltura preminente, vitalissima all'economia nazionale, il prato non gli è da meno; onde per cui Terricciati e Superfosfato minerale costituiscono il pane loro e il loro companatico. E' preferibile però farne lo spargimento prima delle nevi.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INDUSTRIA VERNICI
ASSUME CHIMICO ESPERTISSIMO NITRO E SINTETICI
SCRIVERE CASSETTA 4055 SPI - TORINO

SOLTANTO DA NOI
CON SOLE 1800 lire mensili, senza aumento di prezzo nè interessi ritirate la «SUPER RADIO GIGIELLO C.D.C.»

MODELLO 1952-53
CINQUE VALVOLE
ATTACCO FONO
GARANZIA 1 ANNO
(Trasformatore regolare d'alimentazione, altoparl. ecc. Lit. 19x10)

Televisione e radio di tutte le migliori marche:
VEGA, TELEFUNKEN, IMCA RADIO, MARELLI, PHONOLA MAGNADYNE, C.G.E., SIEMENS a rate mensili senza aumento
Casa del Disco Cetra e della Radio - Via S. Teresa, 12 - Torino

SORDITÀ

UNEX mod. 200
(grammi 60)
IL PIU' PICCOLO APPARECCHIO DEL MONDO
RADIONIC mod. L a sole L. 65.000
2 anni di garanzia
Prove libere, cataloghi gratis, vendita rateale
BIELLA - Albergo Principe, giovedì 6 novembre
S. VACCA - c. G. Ferraris 127 - Tel. 3.26.51 - TORINO

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO
dal 1921

MAFFEI
GRANDE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
JEFF LO SCEICCO RIBELLE
con
MAUREEN O'HARA
JEFF CHANDLER
Segue Partita Calcio ITALIA-EGITTO e GIRO LOMBARDIA
OGGI e DOMANI ultime

Comune di CASTELLO di ANNONE (Prov. di Asti)

AVVISO D'ASTA

Alle ore 11 del giorno 15 novembre 1952 presso l'Ufficio Comunale verrà tenuta asta pubblica per la vendita di ettari 7 are 92 e centiare 70 di seminativo in regione «Ghiarone», di proprietà del Comune. Prezzo base d'asta L. 3.418.280. Deposito cauzionale provvisorio L. 175.000. Atti visibili presso la Segreteria del Comune.

Il Sindaco:
VITTORIO ORECCHIA

EMOROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMI PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializz. Dir. Gr. Uff. Dott. M. CIC
Via Gioberti 33 - Telefono
Visite 10-12 - 16-19

Dr. P. ADLER
Malattie della Pelle e
Via Cesare Battisti 2
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-

Studio Spec. DEL.PI.
per malattie pelle
Esame sangue,
Sale separate - Vi
Orario 7-8, 14-16, 17-

SPETTACOLI

CARIGNANO. — La compagnia di Ruggero Ruggeri replicherà questa sera alle 21,15 e domani nei due spettacoli la novità di Guglielmo Giannini «L'attesa dell'angelo». Per il giorno 8 è annunciato il debutto della compagnia di Elsa Merlini, con Ivo Garrani, Annamaria Alegiani, Alberto Lionello, direttore Armando Migliari.

TEATRO NUOVO. — Questa sera seconda di «Tosca» con R. Tabaldi, G. Poggi, P. Silveri. Domani alle 21,45 «L'uragano» di Ludovico Rocca.

ALFIERI. — Stasera e domani ultime repliche di Navarrini. Lunedì debutto della compagnia Fabbiani rotemato con la rivista «Cavalcata a... piedi».

Il documentario «Cimes et merveilles» girato nelle Alpi francesi e avizzare dal noto disegnatore, scrittore e cineasta francese Sanivel, il quale ha recentemente vinto il primo premio al Festival internazionale della cinematografia alpina, sarà proiettato domattina alle 10,30 al cinema Lux.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sinime La Stampa *via Roma sup. Bertola tel 65 113*

Alfieri 15,30 21,15 Riv. Navarrini.
Carignano (Rappr. Ruggero Ruggeri) ore 15,30 20,15 «L'attesa dell'angelo» di G. Giannini.
Il Teatro (v. Sacchi 65): 15,30 21,15 «Cin-ci-la».
Macrocalisa ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.
Nuova ore 21: seconda rappresent. di «Tosca», M° Gavazzeni.
Fitteri d'oggi Francia-Italia al Valentino ore 10-13,30 15,30-19,30. Ultimi giorni.
Umberto «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.
Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-823: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Castello.
Alhambra, Nizza 80, Normano 21.
Apollo Danze 16 21 C.so Sandro.
Augustea: 16,30 21 Orastti-Aurora.
Castellina 16,30 21 Or. Donadio.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti, danze ore 21.
Fara Club: Bussagione e i suoi soliati ore 16,30 e 21.
Garden Valsalice: ore 21 danze.
Gaudio: 16 e 21 Orch. Casetta.
Hollywood Danze 15,30 di Gabbiani rotemato con la rivista «Cavalcata a... piedi».
La Serenella 15 21 Orch. Baudino.
Latrarie 15,30 21 Nini Rosso.
Melody Baglos 17: ore 21 Orch. Barbini Amb. eleg. compl. ripet.
Milleluci Cinna 47: danze 16 21.
Montecappuccini danze 16-19 21-24.
Saletta Valentino ore 21 danze.
Speroldo Club Gotto 3, t. 682 470: 15,30 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese.

EDEN DANZE
Oggi, domani e martedì 16,30 e 21
GINO MASSA
Mirella Carmen e *Mario Landi* nei vecchi e nuovi successi

EL TROCADERO
Successo Complesso *Bruno Biondi* cantano *Nory Prati, Gianni Rattano, Pippo D'Andri* ore 16,30 e 21.

PARO CLUB DANZE
Il nuovo complesso locale ore 16,30 e 21 Bussagliono e i suoi *Asternovi* cantà *Paulina Robin's*.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16,30 the studentesco
Ore 21 elegante serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo delle mie braccia» - tech. G. Peck, A. Blyth.
Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Bendix.
Corso: «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, G. Cervi. Vietato min. anni 18.
Doria: «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredric March
Lux: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Maffei: «Jeff, lo sceicco ribelle», techn., Jeff Chandler

Una donna risoluta

Il taxi si ferma davanti a una fila di cavalletti che sbarra la strada disselciata. Il conducente si volta verso l'interno della vettura e fa capire con gesti che è impossibile andare avanti.

— Dobbiamo scendere qui? — domanda Lia guardando sgomenta i vetri appannati dalla pioggia torrenziale.

— Io ho l'ombrello — le dice il giovane che le siede accanto — ma con questa pioggia è come non averlo. Vuole che facciamo un giro col taxi? Può darsi che tra poco spiova.

— No, no — ella esclama, e fa per alzarsi.

— Cos'è? S'è spaventata?

— Io? No. Perchè? — E ride per non mostrare che s'è davvero spaventata. «Che stupida — si dice. — Sempre così quando mi trovo sola con un uomo».

Il giovane discende, apre l'ombrello e le tende la mano.

— La sua casa è lontano?

— No, vicinissimo. Oh Dio! — E s'afferra al braccio di lui per schivare una pozzanghera. — E' un pantano questa strada. Per fortuna siamo quasi arrivati.

Il giovane solleva l'ombrello e si vede davanti un uomo alto con le mani sprofondate nelle tasche del cappotto.

— Oh, Gino! — fa Lia tra sorpresa e spaventata. Resta un momento come stordita, poi lascia il braccio del giovane e dice con voce malsicura: — Mio marito. Il signor... Scusi, non ricordo il suo nome.

Il giovane dice il proprio nome sollevando con la mano libera il cappello. L'uomo lo squadra e china appena il capo. Continuando a guardarlo prende dalla tasca un mazzetto di chiavi, ne sceglie una al tatto e apre il portello. Lia tende la mano al giovane balbettando qualche parola di saluto, poi si avvia nell'androne debolmente illuminato. Lo sbattere del portello la fa sussultare. Come tornando in sè ricorda il contegno scortese del marito verso il giovane, se ne adira, e si ferma per rimproverarlo. Ma al vederselo accanto, con quel viso duro e impenetrabile, quei piccoli occhi pungenti sotto le sopracciglia folte, è ripresa dal tremore di poc'anzi.

— Chi è quello lì? — egli le domanda.

— Non so. L'ho visto oggi per la prima volta.

— Dove?

— Dal Marciano.

— Dal Marciano?

— Non te l'avevo detto che andavo dal Marciano? — ella fa con voce quasi lamentosa.

Il marito la segue in silenzio, ma nell'anticamera, senza togliersi il cappotto, riprende a guardarla da capo a piedi.

— Sembra che tu venga da una gita in campagna — dice accennando con un lieve moto del capo alle scarpine inzaccherate.

— Hai visto in che stato è la strada — ella risponde come una bambina che si scusa.

— Già. Va' a cambiarti.

Lia si avvia lentamente, tutta impacciata. Si sente sulle spalle, come un gran peso, lo sguardo del marito. «Ma che ha?» si domanda. «E che fa lì, fermo?». Entra nella sua camera, chiude l'uscio, e si ferma in ascolto. Finalmente ode il passo di lui, capisce che è entrato nel suo studio, e ha un respiro di sollievo. Ma s'è appena infilate le pantofole quando il girare del quadrante del telefono la fa trasalire. A chi telefona suo marito a quell'ora? Apre l'uscio piano piano, e avanza cauta nel corridoio. Silenzio. Poi, ad un tratto, la voce di lui, una voce stranamente bassa e dolce:

— Casa Marciano? E' lei, signora? — Sì, sono Bianchi. Bene, grazie. — Mia moglie è ancora da lei?

«E' impazzito?» si dice Lia con spavento. Ma subito ricorda l'incontro di poc'anzi nella strada, il contegno del marito verso il giovane che la accompagnava, i suoi sguardi scrutatori, e capisce per quale sospetto egli telefona.

— Ah, è già andata via? Mi dispiace. Sarei passato a prenderla. Anche per salutare lei e suo marito, si capisce.

«Orribile, orribile» Lia si ripete tutta convulsa. «Mi crede capace di una cosa simile! Ma non capisce che mi offende? Un'offesa atroce! Non posso più vivere con lui». Non s'accorge che il marito è apparso sull'uscio e la guarda sorpreso.

— Cosa c'è? che fai lì? — egli le domanda con finta noncuranza sbottonandosi il cappotto.

Lia lo guarda con sdegno, torcendosi le mani. «Credermi capace di una cosa simile! Non voglio dirgli nemmeno una parola. Ora chiamo un taxi e me ne vado da mia madre. Tutto finito tra di noi».

— Ho telefonato al Marciano per salutarli — egli dice senza guardarla, e si allontana per appendere il cappotto.

— Ah, sì, eh? — Lia prorompe con voce soffocata. — Per salutarli, eh? Tu hai chiesto se io ero ancora lì. Perchè? Perchè?

Egli la guarda meravigliato, quasi intimidito. La sua voce si fa fievole, esitante:

— Un pretesto... Per far capire che avevo intenzione di passare da loro, per farmi perdonare di non esserci andato.

Lia è colpita da quello sguardo e da quella voce. Il pensiero ch'egli abbia sofferto incontrandola al braccio di uno sconosciuto a quell'ora tarda, la disarma d'improvviso. Poverino, non ha voluto offenderla: l'ama, è geloso, e ciò giustifica tutto. Come mai lei non ha capito subito? Lo fissa con tenerezza, ha quasi le lacrime agli occhi.

Ma il marito riprende l'atteggiamento consueto, la sua voce assume una dura e autoritaria:

— In ogni modo non mi piace, sai, che tu stia ad ascoltare dietro l'uscio, come una cameriera, quando io telefono.

Lia sussulta. Il dubbio ch'egli per pudore o per orgoglio non voglia mostrare d'aver sofferto la tiene per un attimo sospesa. Ma a certi movimenti soliti di lui, a quel ficcare le mani nelle tasche della giacca, a quel guardare con aria tra ironica e sprezzante, capisce d'essersi ingannata. Si ricorda di una sua espressione volgare che sempre la irrita: «Non voglio passare per fesso». Ecco: non ha voluto «passare per fesso». In un modo simile, e con la stessa calma, si sarebbe comportato se avesse sospettato di furto la cameriera. E non eccolo lì, soddisfatto, sicuro, magari fiero, come di un lampo di genio, per il sotterfugio meschino a cui è ricorso. E quell'aria odiosa di padrone! E' presa da una voglia matta di smontarlo, di ferirlo.

— Come sei ingenuo, mio caro — dice a denti stretti, con tono tra di sfida e di commiserazione.

— Che vuoi dire? — E la guarda, alzando le sopracciglia, col suo solito sorriso ironico a labbra chiuse.

— Dico che sei ingenuo se ti basta una telefonata per rassicurarti sul mio conto dieci minuti dopo avermi incontrata di notte al braccio di un bel giovinotto. Ingenuo, ecco.

Egli la fissa serio, le sopracciglia aggrottate. Ma dopo un attimo il viso gli si spiana, e ride piano

— Non fare la bambina — le dice sfiorandole i capelli con la mano. — Va' a letto. — Le volta le spalle ed entra nel suo studio.

Lia si tappa la bocca con la mano per non gridare, corre nella sua camera. «Bambina, bambina! Non mi crede capace di tradirlo! Ma non s'accorge che in istrada tutti gli uomini si voltano a guardarmi? e che ovunque vada ho sempre attorno dei corteggiatori? Perchè è così sicuro? Perchè? M'incontra al braccio di uno sconosciuto, di notte... S'è scusato che sono stata dal Marciano, va bene. Ma con questo? Quel giovanotto mi ha fatto la corte tutta la serata, mi ha accompagnata in taxi... Soli, in taxi, di notte... Un bacio, un appuntamento per domani... Così facile, così naturale. E quello lì, sicuro! Una bambina! Vedrà se sono una bambina. Sono capace di tutto, io. Che stupida a non accettare la proposta di quel giovanotto di fare un giro in macchina. Ma un'altra volta... Non mi ha detto che desidera rivedermi? Gli scriverò. Gli scrivo ora stesso. Dove ho messo la borsetta? Ci dev'essere il suo biglietto da visita. Eccolo qui. C'è l'indirizzo. Gli scrivo e gli dò un appuntamento. Vedrà, la bambina.

Si siede al tavolinetto, apre la cartella, prende la penna. Ha un senso di paura sentendo entrare il marito, ma non si muove, non volge nemmeno il capo.

— Che fai? — le domanda il marito.

— Scrivo una lettera — ella risponde con ostentata disinvoltura.

Egli è alle sue spalle, dritto, calmo, le mani nelle tasche della giacca. Guarda il biglietto da visita che è sul tavolinetto, poi lo prende.

— Chi è questo signore?

— Il giovanotto che mi ha accompagnata a casa — ella risponde secca.

— Dev'essere figlio dell'industriale perchè ha lo stesso indirizzo. — Posa il biglietto sul tavolinetto e rimette la mano in tasca. — Scrivi a lui?

— Sì. Mi ha detto che desidera rivederci. Gli scrivo che anch'io desidero rivederlo.

— Lo desidero anch'io. E' una conoscenza che mi potrà essere utile.

Lia alza di scatto il viso. Egli la guarda tranquillo, con un sorriso quasi impercettibile.

— Ma invece di scrivergli, che per te è molto faticoso, puoi telefonargli. Non vedi che nel biglietto c'è il numero del telefono? Lo pregherai anche a nome mio di venirci a trovare sabato sera. E' più semplice.

Lia lo guarda stringendo i denti. Non ha paura, non avrà mai paura, quello lì! Ah, quel sorriso insopportabile, mostruoso!

— Credi a me, cara: è più semplice telefonare.

— Telefonagli tu! — alla grida fuori di sè, alzandosi. — Non so che farmene io del figlio del tuo industriale!

La rabbia la soffoca. Si butta bocconi sul letto e scoppia in pianto.

Il marito si siede sulla sponda del letto e sorridendo si mette a carezzarle il capo come a un cagnolino.

Giuseppe Lanza

La moglie di Charlot ammira la Legion d'Onore della quale l'attore è stato insignito a Parigi dal presidente Auriol

IL FALLIMENTO DI NOMADELFIA

Accorata lettera di don Zeno ai giudici di Modena e Bologna

Modena, 31 ottobre.

La travagliata storia di Nomadelfia che dopo aver fatto correre tanto inchiostro pareva conclusa, segna improvvisamente oggi una drammatica ripresa in seguito alla denuncia per truffa sporta da due ditte bolognesi contro don Zeno Saltini, il fondatore dei Piccoli Apostoli, e tre altri cittadini di Nomadelfia. Si imputerebbe in breve a don Zeno di avere acquistato merce dalle ditte stesse, assicurando che gli influenti patrocinatori della comunità avrebbero saldato questa a far fronte ai suoi impegni. Appena appresa la denuncia, per la quale egli dovrebbe comparire il 18 prossimo davanti al pretore di Bologna, don Zeno ha indirizzato al Presidenti dei Tribunali di Modena e di Bologna, e al prefetto di Modena la lettera seguente:

«Ho letto questa mattina su qualche giornale due notizie: la data del processo contro di me e di tre miei figli, e il decreto di vendita coatta dei beni di Nomadelfia, non relativi commenti, s'intende, secondo chi scrive e secondo la natura del giornale che ospita lo scritto.

«Dunque in Italia tra gente che sperpera miliardi nei più sfacciati bagordi e nelle più deplorevoli ingiustizie sociali, si riduce sotto processo penale e al lastrico una popolazione di natura sua sofferente come quella di Nomadelfia.

«Grazie, sì, grazie a quanti si sbizzarriranno a buttare fango, attraverso la stampa e attraverso la parola, su me e sui figli, figli miei perchè nessuno li voleva considerare esseri umani, se non qualche gruppo di generosi amici, tutti affogati con me da una macchina misteriosa e individuabile, che quando si muove non scherza.

«Io scrivo anche in nome dei diciassette sacerdoti che collaborarono con me dando la sua solidali con i babbi e le mamme di Nomadelfia. Conosciamo tutte le malizie di quella macchina per smascherare la quale mai al mondo c'è stata altra maniera che scegliere le vie del calvario, sulle quali essa fatalmente si mostra quello che è. Gesù la chiamava «il mondo». Noi sacerdoti, e babbi e mamme di Nomadelfia, abbiamo contratto obbligazioni di fronte alle quali ci siamo doverosamente dichiarati solidali, e quando finirà questa persecuzione vi faremo fronte, perchè mai abbiamo inteso fare diversamente, e non mancherà chi ci verrà in aiuto.

«Non siamo ancora morti; siamo semplicemente vittime e spettatori di un urto che deploriamo e che i fatti finiranno per mostrare come vero e costernante delitto sociale. Se ci fosse posto nelle patrie galere, siamo centocinquanta maggiorenni, si potrebbe fare una retata sola, così molti potrebbero dormire tranquilli nell'illusione di avere incarcerato dei delinquenti: «grande opera di risanamento sociale». Poveri figli. Tentarono con noi di trasformare il campo di concentramento di Fossoli in una città dell'amore, ma il campo di concentramento ha vinto una seconda volta, disperdendoli spaventati. Ma noi siamo rimasti. E siamo rimasti pronti sempre a scoprire le carte in tavola, a meno che il Signore non preferisca ben altre soluzioni. Egli ha buona memoria.

«Noi pensiamo che Nomadelfia è opera di Dio e che finirà quindi per sfondare la cattiveria che la comprime e che sempre la perseguiterà.

«Si stia allo spirito della legge e specialmente di quella Costituzione per la quale noi abbiamo dato sette martiri. Questo, e solo questo invochiamo presso i Tribunali e presso le Autorità governative, perchè in quello spirito abbiamo ragione noi.

«Pensiamo anzi che l'imminente processo penale contro Nomadelfia sarà il fatto un processo alla storia del dopoguerra, nel quale la crudeltà che aveva generato la guerra non è per niente stata eliminata, ma che vive, al di sotto, deleteria. Se la Magistratura potesse approfittare dell'occasione per smascherarla, grande servigio si renderebbe al Paese. Si afferma la gente, si buttano all'abbandono teneri fanciulli, esasperate vedove, si promette la dovuta giustizia sociale e poi, se essi tentano di vivere e di unirsi per rendersi fratelli, si disperdono violentemente e si mettono sotto processo. I motivi e gli appigli non mancano mai; ma la Magistratura può andare più a fondo, per scoprire ben altro, per individuare in quale mano sia il manico del pugnale.

«Ripeto, noi siamo solidali nel rispondere di qualsiasi atto anche di carattere amministrativo. Chiunque tra noi ha agito lo ha fatto in nome e per conto di tutti, in solido con tutti: siamo diciotto sacerdoti e sentotrenta maggiorenni laici. Ai creditori vogliamo riconfermare il nostro solidale impegno morale, comunque vadano le cose, in ottemperanza alle leggi che regolano anche queste situazioni di disagio. A nome di tutti gli interessati, sacerdoti e laici di Nomadelfia, prego la Magistratura e l'Autorità politica di tener presente tale dichiarazione di solidarietà con tutti gli effetti di legge.

«Noi piangiamo senza rimorso e saremmo ben lieti di commettere anche nell'avvenire il reato del passato, cioè l'atto di amore che pochi, troppo pochi hanno compreso. La nostra sconfitta d'oggi è una sconfitta del Paese. Si può dimostrarlo. Alla Magistratura il nobile compito di farlo. Grazie.

Devotissimo **don Zeno**».

La Corte dei diritti

per l'incoronazione di Elisabetta

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 ottobre.

(r. a.) La «Corte dei diritti» ha tenuto la sua seconda riunione in una grande sala di Downing Street dalle pareti completamente coperte da scaffali di libri. Nove uomini in nero erano seduti dietro a un tavolo a forma di ventaglio per ascoltare, secondo una usanza che risale a molti secoli addietro, le rivendicazioni di coloro che affermano un «diritto» a compiere certe funzioni durante l'incoronazione della regina.

Il decano e il capitolo dell'abbazia di Westminster ad esempio hanno rivendicato il diritto di preparare la regina alla funzione e di assistere l'arcivescovo di Canterbury durante la cerimonia. Questo diritto è stato confermato. Hanno chiesto poi di poter tenere presso di sè gli abiti usati dalla regina per l'incoronazione. Questo è stato loro concesso «purchè la regina non decida altrimenti».

Presiedeva questo tribunale Lord Simond, Lord Cancelliere; alla sua destra era seduto il duca di Norfolk e alla sua sinistra il conte di Clarendon. Gli altri erano uomini di legge, di costituzione e di cerimoniale.

Molte delle rivendicazioni sono state accordate nello spazio di pochi istanti. Gli aspiranti hanno dovuto presentare qualche giorno fa, abbondantemente documentate, in dieci copie e stampate, le loro ragioni. Le decisioni sono state prese per lo più immediatamente. Così è stato per esempio per il Lord Mayor di Londra. Ma quando il duca del Somerset ha rivendicato il diritto a pergere o lo scettro o l'orbe alla regina, i giudici hanno esitato e hanno preferito rinviare a nuova data la decisione finale. E' stato chiamato «Sua altezza il principe O' Brien di Thomond», ma non v'è stata risposta e la sua pratica è stata archiviata.

UN PARIGINISSIMO "NUDO" DI GOERG

In un'atmosfera voluttuosa l'arte al salone d'autunno

Preziosismo della pittura francese - Un'affascinante e irritante "natura morta" di Derain - Van Dongen e gli smokings azzurri - La "giovane luna" di un surrealista - Qualche "antico" - C'è una piccola chiesa normanna di Utrillo, c'è un Laprade tepido e stupendo, bagnato da una rugiada lieve...

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 31 ottobre.

Se i parigini di buon gusto e quella categoria di forestieri che si dicono «gli innamorati di Parigi» dovessero designare il luogo più chic della città, chic nel senso elaborato della parola, dove lo splendore mondano si unisce al fascino dello spirito, credo sarebbero tutti d'accordo sulla Galleria Charpentier nelle settimane d'autunno in cui ospita il Salone delle Tuileries, gala della pittura francese d'oggi, lancio delle giovani glorie, «faro della civiltà contemporanea», come si è giunti a definirla.

Sempre all'avanguardia

La pittura francese, così raffinata a bizantina, è pur sempre all'avanguardia; e la Galleria Charpentier con le sue verande da belle époque, ha soffici tappeti scarlatti e profumato tepore di terra. Il portone si apre sul Faubourg Saint Honoré. Dirimpetto alla Galleria, al di là delle sentinelle in alta uniforme, si scorge il cortile dell'Eliseo nel cui sfondo, in un chiosco di vetro, brilla un grande mazzo di rose, come una natura morta. Squisitezza contro squisitezza, il più voluttuoso dei nudi di Edouard Goerg ha un posto d'onore nella prima sala del XVII Salon. E' senza dubbio significativo il fatto che Goerg, grazie al suo Nu aux bouquets, sia ora l'idolo della Parigi elegante. Ho vista gruppi di visitatrici (facevano spicco le toilettes preinvernali di color foglia di platano e grigio dorato) ferme per un quarto d'ora dinanzi al quadro: il quadro è translucido, come se l'avessero immerso in un bagno di lacca. Dal fondo scuro, tra ciuffi di ciclamini, emergono visi altezzosi, quasi che Goerg abbia provato il sogno di una «platea interiore»: ed in primo piano, giacente sul fianco, sorride una giovinetta nuda, dalle carni d'un tenero lilla, gli occhi verdi, i capelli nero-turchini, il piccolo naso vezzoso. Qualcuno ritiene di riconoscere nel modello di Goerg Mlle Leslie Caron, eroina del film in technicolor Un americano a Parigi. Un gattino nero fa le fusa con il muso appoggiato alla dolce curva del fianco. Sarebbe difficile immaginare qualcosa di più «parigino», in un certo significato del termine; quanto alla pittura di Goerg, corrente da dieci anni, non si può non concludere che siamo ancora di fronte alla pittura, esperta quanto si vuole, di un illustratore di riviste di lusso.

Sotto l'astro di Goerg, il XVII Salone concede troppo al pubblico dei Campi Elisi. Vi sono pittori, come Yves Brayer, i cui paesaggi alpini ricordano addirittura le tele di Giacinto Gigante, con in più, bene inteso, un «velo di cipria», di astuta scuola post-impressionistica. Vanno alle stelle i quadri di Marcel Rohner (una natura morta di cavolfiori, un drappo di stoffa color acquamarina) di fronte al quale il fotografismo del nostro Scillian diventa liricamente approssimativo. Ammirano Marguerite Louppe, dipintrice aristocratica di bassotti; Lucien Mainsieux, ritrattista di cani mastini. Jacques Villon, partito come astrattista intransigente, è arrivato a conciliare astrattismo e modernità: il suo «fantino» potrebbe senza disagio decorare un programma di corse a Longchamp. Kostia Tereskovitch — di fronte alcuni Jardins des plantes ho udito sentenziare una delle maggiori attrici del teatro: «Ecco davvero l'Arte con l'A maiuscola» — vicheggia con abilità sentimentale i cartoni animati di Disney; Robert Rumbiet, con la Danza macabra, dove uno scheletro di zucchero balla in un crocicchio di giovani discinte, introduce con mano sovve gli spettatori al mistero gotico della morte; non diversamente da Humblot, Alice immaginava l'inferno nel Paese delle meraviglie.

I «pezzi forti»

Naturalmente il Salone non è tutto qui. Vi espongono i maggiori, quelli da cui la pittura francese aspetta (da molti anni) che balzi un capolio, un maestro. Non si possono non ammirare gli acquarelli di André de Segonzac, i suoi paesaggi lorenesi e africani dove sembra farsi più precisa, più opulenta e più fredda la luce di Courbet: intenerisce il suo omaggio alla terra. Derain, aspramente criticato dai comunisti per questa rentrée dopo le compromissioni col «Centro d'arte di Weimar», affascina ed irrita insieme con una grande «natura morta», in cui, sul fondo d'un nero carbone, brillano con pochi segni il trasparenza luminosa gli oggetti: una caraffa, una frutticra, alcuni fiori sparsi. La perizia della costruzione e l'artificio dei mezzi sono evidentissimi, in un insieme di leggiadria rarefatta: ma i critici che, rapiti dal quadro, hanno parlato di Derain come «degno di affiancarsi ai maestri fiamminghi», costituiscono un ben curioso caso di intemperanza, segno dei tempi.

La verità è che, se i pittori francesi riaffermano alla Galleria Charpentier l'eccellenza di un mestiere prezioso (tale che, di fronte ad essi, gli artisti degli altri Paesi, anche se meno poveri di succhi, continuano ad apparire «provinciali»), la pittura di Francia resta nell'impasse, sotto il segno del colore dei fauves e della geometria dei cubisti: Matisse, di cui si accademizzano le raffinatezze formali, e Picasso, di cui si accademizzano le metafore, sono ancora i veri maestri.

Vlaminck, l'altro ieri di Weimar, il sanguigno e popolano ex-corridore ciclista, non ne darci in questo XVII Salone che due tele. Il libro giallo e un paesaggio campestre, improntate ad una sobrietà stanca, fatta quasi borghese. Van Dongen espone un Deauville, scena di caccia da gioco in cui gli smokings azzurri contrastano arditamente con la luce verde dei lampadari: ma lo spirito del quadro, ravvivato da colti figure di donne in abito da sera, è soprattutto illustrativo, quasi una boutade degli anni del charleston. Maurice Estève, autore di un graticcio di linee denominato Rebecca, non decampa dal più cerebrale degli astrattismi: con quanta esattezza scrisse René Huyghe: «La vostra epoca ha creato un concetto erroneo del modernismo, il fittizio ed assurdo là dove si istituisce una separazione tra forma e contenuto». François Desnoyer ci offre un ritratto di tahitiana, fedele al suo vecchio fulgore balenante di parossismi esotici; Lucien Coutaud, l'unico surrealista presente, è ancora lui, con quel senso di magia che si illumina di lirismo: «La giovane luna impigliata nei rami» è un bel quadro, così arcanamente giocato sugli accordi fra verde e violetto.

Ma può bastare? Pur con taluni bei quadri, il bilancio del Salone è da chiudersi al passivo, se si tiene conto che i giovani (i migliori fra i giovani, non quelli che interpretano la pittura come un artigianato sussidiario dell'alta sartoria o dell'affichage di classe) non escono dalla maniera: non la Mialhe, pupilla dei comunisti; non Paul Aizpiri, che imita Sautine; non Loryon, che cerca l'orrendo; nè Roger Chastel, il cui Ritratto di bimbo è vivo d'aria e di luce, ma potrebbe scambiarsi per un Picasso di quarant'anni or sono; nè Gaetan de Rosnay, realista secondo il dogma del Cremlino: dalle sue Negresse de Paris viene una commozione rancida e letteraria come il peggior Baudelaire.

I «pezzi forti» del Salone vanno cercati altrove, in una saletta dove sono raccolti i quadri di alcuni «antichi». C'è un Utrillo fra i più persuasivi che si conoscano: una piccola chiesa normanna, bianchissima contro il cielo d'ardesia. La pelite communiante. C'è un Bouquet de roses, di Pierre Laprade, tepido e stupendo, bagnato da una rugiada azzurra; il disegno è quello di un maestro antico, il colore vigoreggia con una segreta freschezza. Pierre Laprade capofila di una pittura francese? Si è tentati di affermarlo, se non ci irritasse quello che Apollinaire, con bella distinzione, definiva «il gioco delle date»: Laprade, povero Laprade, è morto venti anni fa.

Carlo Laurenzi

Cessato l'ammutinamento nel carcere dell'Illinois

Chester, 31 ottobre.

Mentre il governatore Stevenson si apprestava a rivolgere loro un appello personale attraverso gli altoparlanti della prigione, i 331 rivoltosi del penitenziario di Chester hanno deciso di obbedire ad un ultimatum rivolto loro poco prima dal direttore del penitenziario. Essi hanno rilasciato i sette ostaggi e sono tornati nelle loro celle. Il direttore li aveva minacciati, qualora non si fossero arresi, di far abbattere la porta del loro rifugio

Il candidato presidenziale democratico Stevenson aveva interrotto la sua campagna elettorale per recarsi, con un intervento personale, di far cessare la rivolta. I detenuti ribelli avevano infatti chiesto martedì scorso di poter esporre a Stevenson le loro richieste.

LA DISTRUZIONE DELL'OPERA DI NIMES

Confessione della corista incendiaria per vendetta

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 ottobre.

«Sono io che ho dato fuoco al teatro. Non credevo di provocare un disastro così grande, ve lo giuro. Volevo solo vendicare mio figlio». Con questa affermazione, rotta dai singhiozzi, una donna d'una cinquantina d'anni ha spiegato alla polizia il mistero dell'antico teatro di Nimes, orgoglio della città, che lunedì scorso fu completamente distrutto dalle fiamme.

La donna, Eva Closset, nata nel 1905 a Liegi, è un povero avanzo del palcoscenici di provincia. «Artista lirica» è scritto sul suo passaporto, ma in realtà da diversi anni essa è ridotta a fare la corista nelle compagnie d'operette di terzo ordine. Rinfagottata in una miserabile pelliccia di montone che la fa sembrare ancora più bassa e più grassa, molto dipinta in viso, Eva dimostra una decina d'anni in più di quelli che ha e, se da giovane è stata una attraente *soubrette*, oramai non riesce più ad ottenere altro che rare scritture per poche centinaia di franchi per sera. Rassegnata a questa decadenza, essa ha finito per trasferire le antiche aspirazioni artistiche sul figlio: José Fuss, tenore di vent'anni.

E' appunto insieme al figlio che Eva Closset era arrivata a Nimes una decina di giorni fa e, mentre per lei non aveva ottenuto dalla direzione del teatro altro che qualche vaga promessa, José era stato scritturato come corista. La sua del giovane tenore belga non era però quale sua madre, accecata da un affetto morboso, la giudicava: dopo qualche prova, che diede risultati disastrosi, egli fu infatti licenziato.

Ciò accadeva domenica scorsa. Umiliata nel suo orgoglio materno, resa furibonda dai commenti sarcastici degli altri coristi, Eva urlava fra le quinte del teatro: «José, è venuto il momento di farti rispettare». Ma José, che è un povero diavolo flacco e striminzito, non aveva nessuna voglia di imporsi con la forza, e agli incitamenti della madre rispose filosoficamente: «Se la mia voce non viene apprezzata qui, lo sarà da qualche altra parte», e per conto suo sarebbe stato pronto a fare subito le valige per andare a cercare la fortuna altrove.

La madre però non era donna da darsi vinta così facilmente. Lunedì mattina ritornò dal direttore artistico del teatro, si raccomandò, pianse, minacciò di suicidarsi e finalmente ottenne che José fosse ancora udito. «Entra, caro», gridò la donna al giovanotto che aspettava in anticamera. Egli entrò e si mise subito a cantare: peggio che mai, il direttore dovette tapparsi gli orecchi per non sentire quei berci: «Basta, perdio — urlò alla fine — il suo figliuolo, signora, è un vero cane».

Non c'erano più speranze: madre e figlio ritornarono nella loro triste camera d'albergo a riscaldare su un fornello a spirito gli avanzi della cena del giorno prima. Poi José si mise a dormire. Ma Eva aveva già fatto il suo piano: «Per darmi coraggio — ha raccontato alla polizia — ho bevuto tre bicchieri di vino rosso. Ho preso la bottiglia dallo spirito e l'ho nascosta sotto la pelliccia, poi sono ritornata al teatro. Per entrare ho trovato il pretesto che dovevo riprendere la valigia di José rimasta nella stanza dei coristi».

Luigi, il guardiano, l'accompagnò, ma ad un certo punto fu chiamato da qualcuno e la lasciò la donna sola. Allora, con tutta calma, essa andò fra le quinte: «C'erano dei pezzi di carta e ne ho fatto un mucchio. Vi ho versato sopra lo spirito e ho dato fuoco. Poi sono fuggita». Erano le diciotto e trenta circa. Dieci minuti dopo le fiamme uscivano da tutte le finestre del teatro. Le vecchie travi del palcoscenico si erano trasformate in una unica immensa torcia. Alle ventidue non erano rimaste in piedi che le quattro mura esterne.

Dopo avere fatta la sua confessione alla polizia Eva Closset ha chiesto oggi di vedere suo figlio. «Ho fatto questo per te, caro», gli ha detto. Ma José non ha avuto una parola di compassione per sua madre. Le ha detto soltanto: «Hai distrutto la mia carriera».

a. v.

I premi di giornalismo a Saint Vincent

Il principale assegnato a Enrico Emanuelli per l'inchiesta in Russia

Saint Vincent, 31 ottobre.

(g.f.) Questa sera, nei saloni dell'albergo Billia, alla presenza di numerose personalità del mondo politico, artistico e intellettuale, sono stati assegnati i premi di giornalismo Saint Vincent. Il premio principale è stato dato a Enrico Emanuelli per la sua inchiesta sull'Unione Sovietica, che i lettori de *La Stampa* hanno seguito con tanto interesse nei mesi scorsi, e che ha rivelato vasta risonanza negli ambienti giornalistici e politici internazionali. Gli sono state assegnate 400 mila lire, ed egli è il solo che abbia avuto quasi per intero il premio della categoria «inchiesta internazionale». Nella stessa categoria sono stati premiati con 150 mila lire Italo Calvino, de *L'Unità*, pure per un'inchiesta in Russia, e Giacinto Furlan, del *Corriere Lombardo*. Giovanni Spadolini, della *Gazzetta del Popolo*, ha avuto un premio di 250 mila lire per i suoi articoli storici. Enzo Grazzini, del *Corriere della Sera*, e Anna Maria Ortese, del *Mondo*, hanno ricevuto 200 mila lire ciascuno per un'inchiesta nazionale, insieme con Don Bedeschi dell'*Avvenire d'Italia*, e Fidia Gambetti, de *L'Unità*, che sono stati premiati con 150 mila lire. A Tommaso Besozzi, de *L'Europeo*, Nando Sampietro, del *Popolo Nuovo*, e Filippo Ivaldi, de *L'Unità*, sono andati i premi per articoli sulla Val d'Aosta. Massimo Mila è stato premiato per un articolo sullo sport della montagna, Aldo Molaioli de *La Stampa*, ha avuto 250 mila lire per una serie di fotografie a colori su soggetti valdostani.

In questa sua sesta edizione, il Gran Premio di giornalismo Saint Vincent è uscito da quella caratterizzazione quasi esclusivamente valdostana che aveva in precedenza, per assumere funzione e risonanza internazionali. Quest'anno infatti esso si è preparato con una più vasta classificazione di categorie e con una più ricca dotazione di premi, che hanno raggiunto i quattro milioni. La giuria, composta da Leonardo Azzarita, Ubaldo Arata, Corrado De Vita, Benso Fini, Lorenzo Gigli, Mario Gromo, Riccardo Giordano, Davide Lajolo, Ugo Longhi, Orio Vergani, Deffenya, ha esaminato 528 articoli presentati da 140 corrispondenti.

SEGNATA ANCHE PER I VIRUS LA CONDANNA

La prima a cedere sarà l'influenza

L'«ehrlichina» apre la serie delle nuove muffe che colpiranno gli agenti infettivi infinitesimali

Ancora qualche po' ci separa dall'inverno e quindi dai malanni legati alla stagione fredda, ancorchè in fatto di malattie stagionali non ci sia sempre da contare su un parallelismo tra ondate epidemiche e calendario. In vista, ad ogni modo, di ricorrenti insidie autunno-lemali viene da domandarci come ci presenteremo quest'anno aggiurriti almeno contro i rituali ritorni influenzali.

Blocco d'un meccanismo

Una buona notizia giunge ora in tempo ad incoraggiarci, per l'autorità della fonte emittente, il dott. Waksmann, cui ieri l'altro è stato conferito il Premio Nobel per le scienze mediche, in virtù della scoperta della streptomicina. Tale scienziato ha confermato di avere isolata una nuova muffa capace di battere in breccia il virus dell'influenza tipo B. Egli l'ha iscritta all'anagrafe degli antibiotici col nome di «ehrlichina», in omaggio alla memoria di Ehrlich, il pioniere della chemio-terapia.

La scoperta, per quanto praticamente sia ancora circoscritta ad un solo ceppo e non abbracci quindi ogni tipo di influenza, apre indubbiamente un'era nuova nella baldanzosa storia degli antibiotici. Dimostra che anche il muraglione del virus, finora inaccessibile, è suscettibile di crollare sotto i colpi d'ariete di una nuova categoria di muffe. Sino ad oggi, difatti, mentre di fronte a penicillina, streptomicina, aureomicina, terramicina, e via dicendo si vedevano cedere l'una dopo l'altra molte malattie infettive dovute all'azione di molteplici batteri, mai era capitato di assistere alla sconfitta di un'infezione strettamente virale, una virosi, cioè, dovuta ad uno di quei microorganismi che per l'esiguità infinitesimale delle loro dimensioni si distaccano enormemente dalla categoria dei comuni batteri, tanto che mentre questi sono accessibili all'occhio mediante l'usuale microscopio, i virus si lasciano avvistare soltanto con gli speciali accorgimenti dell'ultramicroscopio elettronico.

Dopo non poche indagini si era recentemente compreso ove risieda la ragione del diverso successo degli antibiotici nelle varie circostanze. Dal fuoco incrociato degli studi sulle caratteristiche di vita dei virus era lampeggiato il fatto che sviluppo e moltiplicazione di tali tipi di agenti infettivi sono legati ad un meccanismo ben diverso da quello mediante il quale s'accrescono e si riproducono i batteri, ossia i germi più grossolani. Mentre questi sono capaci di elaborarsi il nutrimento con mezzi propri, i virus si mantengono e prosperano soltanto cacciandosi nell'interno di cellule viventi e servendosi degli stessi fattori di accrescimento di esse. Poichè è risultato ancora che l'azione terapeutica degli antibiotici riesce in quanto blocca il meccanismo con cui i batteri sogliono procurarsi il nutrimento, mentre non è capace di incidere su quello di cui si serve la cellula, doveva conseguirne appunto l'impossibilità per gli antibiotici di molestare i virus, parassiti cellulari.

Di fronte a tali considerazioni, invece di sperare di trovare ancora antibiotici bivalenti (contro batteri e virus), Waksmann pensò di sperimentare sui virus proprio gli antibiotici di mano in mano risultanti inerti contro gli altri microrganismi. Siccuoso che solo tra quelli privi di valore antibatterico si dovessero trovare i dotati di azione antivirale. E, come si è detto, la costanza delle sue nuove indagini l'ha portato all'isolamento della «ehrlichina».

Azione dell'antibiotico

Essa è da considerarsi capostipite della nuova categoria di antibiotici ad azione specifica virulicida, naturalmente nella giustificata speranza che altre muffe, per altre virosi, ben presto abbiano ad affiorare nel campo terapeutico. Chi pensa all'influenza, naturalmente, fa voti che Waksmann prima dell'inverno ci annunciasse pure l'«ehrlichina» contro il tipo influenzale A, nonchè contro il C ed i vari sottogruppi; insomma contro tutti i vari ceppi, che per le loro diverse capacità aggressive hanno sinora reso inefficace qualunque vaccino che non consideri il tipo d'attualità per ogni ondata epidemica.

Interessante sarebbe ora conoscere in qual modo il nuovo antibiotico aggredisca il virus. Ancora Waksmann non ce lo dice. Ma si può pensare che tanto più efficace debba essere l'attacco, quanto più il conflitto tra antibiotico e virus si svolga precocemente, prima, cioè, che il corpuscolo virale penetri nell'intimità cellulare. Bisogna, difatti, sapere che il virus influenzale prima di penetrarvi si attarda sulla superficie esterna della cellula, fissandovisi per qualche tempo, agevolato in ciò dalla presenza di particolari substrati recettori aderenti alla cellula stessa. E' solo dopo una probabile alterazione della membrana limitante la cellula che il virus si getta a capofitto nell'interno e quindi attraversa alcune fasi di moltiplicazione.

Si dice che i suoi discendenti assommino addirittura ad un centinaio per ogni cellula aggredita; allorchè quando son tutti maturi e la cellula li libera, essi corrono ad invadere nell'organismo numerosi altri elementi recettivi. Forse questo è un altro momento in cui l'antibiotico può entrare in azione; altrimenti il virus si assicura una ulteriore prodigiosa moltiplicazione,

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino affronta la capolista Roma nella giornata del "derby,, milanese

La Juventus in formazione incompleta sul difficile campo di Como

Giornata campale per il campionato, quella di domani. La partita di Stoccolma è già dimenticata e la lotta per lo scudetto assorbe l'attenzione delle folle. Ecco tre incontri che raduneranno complessivamente centomila spettatori: Milan-Inter, Torino-Roma, Como-Juventus. La classifica, come risultava prima dell'incontro internazionale, vede sempre al comando la Roma, poi l'Inter a un punto, quindi la coppia Juventus-Milan a un altro punto. Valendo, ci si potrebbe divertire considerando tutte le variazioni cui potrebbero dar luogo i risultati d'una sola giornata, ma vi sono partite che non sembrano tener conto della classifica e che il loro interesse traggono da motivi che non hanno nulla a che vedere con le ripercussioni che il loro risultato può avere nella situazione del campionato. Tale, ad esempio, Milan-Inter che conserverebbe tutto il suo fascino e la sua importanza anche se una delle due squadre fosse in testa alla classifica e l'altra in coda.

Carattere dell'Inter

L'Inter aveva iniziato la stagione senza suscitare grandi speranze. Alcuni rimproverano ai dirigenti di essersi lasciato sfuggire l'occasione di formare una squadra da titolo, approfittando dell'evidente declino del Milan. Poi, nel corso delle prime partite, molti giudizi si attenuarono, la squadra fece effettivamente più di quanto ci si attendesse e si capì che aveva possibilità maggiori del previsto. Ma è una compagine che dà sempre l'impressione di non essere finita, le manca sempre qualcosa, se avesse quel tale giocatore o quell'altro sarebbe perfetta, si dice, peccato che i dirigenti non abbiano capito o si siano fermati troppo presto. Questa grande «incompiuta» è però al secondo posto della classifica ed è in possesso d'una dote che può essere, in determinate occasioni, tanto un alleato quanto un avversario: il suo carattere.

E' sempre stata così, l'Inter, ed è sempre stata temibile per questo. E' certamente la più ostrosa e la più stramba squadra del girone, la più pericolosa e la più discontinua, a volte con un caratteraccio d'inferno ed a volte quasi senza carattere, maestra di gioco e di lotta ma senza impegni per l'avvenire e che possiede un pregio che nessuno discute: l'intelligenza. E' una squadra satanica il cui gioco sembra condito di motti di spirito, che ammirate anche quando vi dispiace, sempre un poco confusa, elaborata e talvolta complicata, dal gioco che è spesso come un rigurgito di idee non giunte alla foce e con un temperamento che tende costantemente a farle perdere le staffe.

Una squadra simile non può possedere un impianto e una struttura di gioco stabili. Il suo gioco può nascere da una spinta di reazione, ha bisogno di uno stimolo, di uno spunto polemico che lo scateni. Questo temperamento esplode particolarmente nelle partite in cui c'è un motivo passionale e che si svolgono in un'atmosfera eccitata. Siamo convinti che il Milan teme l'Inter più di quanto sia da essa temuto. I rossoneri avranno una arma da opporre a tanto avversario: il loro gioco più organico, più solido, più costante. Ora quest'arma non la possiedono più.

Prova difficile

Calato il trio la squadra è ancora alla ricerca di un impianto di gioco che supplisca alla diminuita efficienza di quel mirabile nucleo tecnico che così profonda traccia ha lasciato nel nostro campionato. Se questa magnifica macchina da goals non si rimette a funzionare o se anticipatamente la smembrano considerandola un ordigno arrugginito, allora tutto può diventare avventura. Costretto ad improvvisare un gioco, il Milan dovrebbe denunciare la sua inferiorità di fronte all'Inter che questo lavoro fa tutto l'anno ed è più portato ad un'azione in cui tutto sia invenzione e imprevisto. D'altra parte ormai i rossoneri devono uscire da una formola che ha già dato tutto quello che doveva dire, anche se si rendono conto che è difficile trovarne un'altra che la sostituisca. Situazione, quindi, difficile per i rossoneri i quali non possono restare coi loro vecchio gioco fin troppo sfruttato e nemmeno possono permettersi di fare esperimenti in una prova di tanta importanza.

L'incontro più importante della giornata deve però essere ritenuto quello che si disputa a Torino. La Roma è una delle due squadre ancora imbattute del girone (l'altra è l'Inter) ed è anche considerata — superata il primo momento di sorpresa — una delle più serie candidate al titolo. Ha vinto a Trieste ed a Bologna e ha pareggiato a Palermo. In casa ha battuto il Milan, ed è in questa partita che la Roma, ricca di gioco, intelligente come impostazione tattica, animata da un profondo spirito battagliero ha potuto farsi un posto in testa alla classifica occupando da sola la poltrona del comando. S'è cominciato allora a vedere ed a capire, non era stato un colpo di mano a portare i giallorossi alla vittoria, le ragioni del successo andavano ricercate nella struttura di un gioco che stava fendendi poderosi attraverso le linee avversarie, che sbrogliava le situazioni in qualche modo, un gioco non sen a Ronsperti e non vogliamo dire di Ferrario perchè sarebbe fare immeritata offesa a Parola. Il fatto che Carapellese venga elencato in formazione come mezzo destro, dice più di qualunque commento quali siano le condizioni della squadra bianconera. Impresa ardua, la sua. E ogni accenno di pronostico sarebbe azzardato.

Per le altre partite ci sarebbe ancora da fare un lungo discorso, ma dobbiamo riassumere. Bologna-Sampdoria minaccia di essere un'altra tappa dolorosa per la squadra ligure; Atalanta-Triestina è un'occasione per i bergamaschi di riscendere; Fiorentina-Napoli vedrà un serio tentativo dei partenopei di conquistare la prima vittoria fuori casa; Lazio-Palermo fa presagire uno di quegli urti di cui gli amanti del colore dicono che fanno scintille; Pro Patria-Spal potrebbe risolversi in una salomonica divisione di punti e Udinese-Novara offrirà agli ospiti l'incentivo per un buon acchiappare che ridia spinta alla squadra. Ma in questo grappolo di partite sono da prevedere parecchie sorprese.

Ettore Berra

Coppi Bartali Kubler e Magni disputano oggi il Trofeo Baracchi

Il sorteggio per l'ordine di partenza delle dieci coppie in gara

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 31 ottobre.

Oggi qui faceva bello e tirava un po' di vento, sicchè è facile prevedere che domani il tempo favorisca lo svolgimento della corsa e la partecipazione del pubblico alla competizione e che se avrà allo Stadio comunale il punto di partenza e di arrivo con il supplemento delle prove di velocità, è sul circuito stradale, nella popolata piaga attorno a Bergamo ch'essa vedrà la sua parte più attraente ed interessante.

Già è stato detto in che consisterà questo Trofeo Baracchi, al quale la buona volontà... e il portafoglio dei promotori hanno assicurato la presenza di campioni d'alto rango internazionale. Si tratta di una corsa a cronometro, con quella formula, cioè, la quale noi abbiamo varie volte elogiata la regolarità e la serietà tanto che stupisce come in Italia non si sia ancora pensato ad imitare gli organizzatori stranieri, che hanno creato addirittura delle classiche, ogni volta prodighe di emozioni e ricche di significato tecnico (l'ultima è stata quella di Lugano, settimana fa, conclusasi con una strepitosa vittoria di Coppi). In attesa che l'U.V.I. consigli qualcuna delle sue Società a farsi banditrice per l'anno venturo d'una di queste «corse della verità» il cui posto nel calendario starebbe bene a fine stagione con la validità di quinta ed ultima prova di campionato, per il momento dobbiamo accontentarci di questa, che non mette un corridore solo contro il tempo, ma preferisce farli partire a coppie. Non più a carattere individuale, la competizione perde un po' del suo valore atletico, ma in compenso ne guadagna dal lato spettacolare — ed è questo, che, in fondo, interessa gli organizzatori — i quali anche domani — ed è il quarto anno — con tutta sicurezza vedranno la loro manifestazione concludersi con pieno successo.

Pure è stato detto quali sono le coppie ingaggiate: sei italiane a quattro straniere, che a distanza di cinque minuti l'una dall'altra si lanceranno in corsa per coprire nel minor tempo possibile il circuito che, partendo da Bergamo, vi ritornerà dopo aver toccato Ponte San Pietro, Treviglio, Chiari, Sarnico e Seriate. Si tratta di un percorso misurante 125 chilometri, su strade asfaltate e pianeggianti in massima parte, fuorchè presso Sarnico, in prossimità dell'arrivo, dove si trova una breve salita, della pendenza dal 3 al 4 per cento. Ultimata la corsa su strada, sulla pista dello stadio le prime quattro coppie classificate disputeranno due prove supplementari: una a cronometro sul giro (con mezzo dei tempi dei due corridori) ed una a inseguimento con partenza dai quattro punti opposti della pista. Il punteggio delle tre prove servirà per stabilire la graduatoria finale, ma come in passato sarà il risultato della corsa su strada quello che maggiormente influirà sulla vittoria assoluta. Ed è giusto.

Le coppie partecipanti sono dunque, e, per sorteggio, a cominciare dalle 11,30 partiranno nell'ordine seguente e con l'intervallo di cinque minuti: Bevilacqua-Fornara; Impanis-Keteleer; Bartali-Corrieri; Astrua-Defilippis; Louis e Jean Bobet; Minardi-Petrucci; Magni-Albani; Kubler-Graf; Coppi-Giannondi e Van Est-Wagtmans. Gli stessi scarsi, gli organizzatori provvedevano a formare due o tre accoppiamenti-principi, attorno ai quali mettevano delle formazioni di... figuranti. Così l'ultima volta si videro in gara le coppie Magni-Minardi, Bartali-Kubler, Coppi-Van Est, ma per domani è stata escogitata una diversa formula, allo scopo di creare un maggiore equilibrio di forze e, di conseguenza, una maggior incertezza per il risultato. Gli «assi» sono stati divisi: Bartali, perchè, dovrà accontentarsi di Corrieri, e Coppi è stato accoppiato con il debuttante Giannondi; Bobet non sarà con Kubler come pareva in un primo momento, ma verrà affiancato dal fratello Jean, mentre il movimentatore n. 1 del recente Giro di Lombardia si acconcerà in corsa a far l'andatura con il suo connazionale Graf.

Al onta di questi accorgimenti, c'è un *tandem* che attrae naturalmente il favore del pronostico, ed è quello formato da Magni-Albani. E' pur vero che vi sono altre coppie che per l'attitudine dei loro componenti sembrano particolarmente adatte a mantenere per tutto il percorso l'elevatissima andatura necessaria per vincere: sono Bobet-frères, Coppi-Giannondi, Astrua-Defilippis e Minardi-Petrucci: ma è impressione generale che i due monsesi — quello di adozione e quello di nascita — finiranno col prevalere. Si sa che essi si sono intensamente allenati insieme nei giorni scorsi, compiendo parecchie ricognizioni sul percorso della gara; e in quanto alla loro attitudine al «treno» essi sono abbastanza apprezzati per lasciar prevedere che nessun altro concorrente saprà resistere per le tre ore di corsa a una pari velocità. Magni sente molto lo spirito di questa competizione, da lui già vinta nelle tre precedenti edizioni; in quanto ad Albani egli si è rivelato quest'anno assieme a Minardi il migliore prodotto della nuova generazione ed in svariate occasioni ha dimostrato di possedere le qualità del gregario passista. Senza contare che, entrambi, sanno bene destreggiarsi nelle insidie delle piste in terra battuta, non essendo piatte, come è quella dello stadio bergamasco.

VITTORIO VARALE

Il nuovo primato di Aureggi sui venti km.

Milano, 31 ottobre.

Il dilettante Franco Aureggi, dopo avere migliorato il record mondiale dei 5 chilometri e stabilito quello su 10 con partenza da fermo, si è attribuito oggi al Velodromo Vigorelli il nuovo primato mondiale dilettanti dei 20 km. (vacante) coprendo la distanza in 27' 13"4/5 (media km. 44,060). Il record mondiale dei professionisti appartiene ad Archambaud col tempo di 25'57", stabilito nel 1937. E' interessante rilevare che il dilettante lombardo dopo il quinto chilometro è stato più veloce del professionista belga Impanis, che scese ieri in pista per battere il record dell'ora senza allenatori. Infatti, Aureggi ha coperto i 10 chilometri in 13'31"3/5, i 15 km. in 20'22"4, i 20 km. in 27'13"4, mentre Impanis ha percorso le medesime distanze in 13'36", 20' 23"2, 27'20"1.

Un curioso incidente all'olimpionico D'Oriola

Harrisburg, 31 ottobre.

Il campione olimpionico di sport equestri, il francese Pierre D'Oriola, è sfuggito a serie conseguenze in un curioso incidente occorsogli ieri sera durante il concorso ippico di Pennsylvania. Il cavallo da lui montato, Laigbonne, si è rifiutato di superare l'ultimo ostacolo ed è andato a urtare la tribuna sbarre.

D'Oriola, proiettato innanzi, è caduto malamente, ed una delle sbarre gli è caduta sulla testa mentre egli giaceva al suolo. Malgrado il sangue scorresse copioso dalla vasta ferita al cuoio capelluto, D'Oriola è uscito dall'arena senza bisogno di appoggio.

La gara è stata vinta dal francese tenente Du Brull, su Unkas, senza penalità.

I nuovi treni ultra-rapidi

Velocità massima 175 chilometri-ora

Come è noto, sono in allestimento nelle ferrovie dello Stato due nuovi treni ultrarapidi secondo i tipi che già formarono oggetto di studi e di applicazioni negli ultimi anni di anteguerra; treni, cioè, a struttura leggera ed a profilo aerodinamico, che per effetto del peso ridotto e della minor resistenza all'avanzamento possono raggiungere velocità eccezionalmente elevate su lunghi percorsi.

La leggerezza è dovuta all'impiego di motori assai più leggeri della macchina a vapore (motori a carburante e motori elettrici) e di veicoli costruiti con acciai speciali e leghe a base di alluminio che pur assicurando una grande resistenza consentono forti riduzioni di peso. Il profilo esterno è arrotondato secondo le norme suggerite dalla tecnica aeronautica per vincere la resistenza dell'aria che cresce in proporzione assai maggiore dell'aumento della velocità.

La prima affermazione di questi studi si ebbe con la «automotrice» a carburante («autorail» cioè automobile su rotaia, come la chiamano i francesi) ancora oggi largamente usata da noi, nonchè da altri Paesi, per servizi rapidi e frequenti su percorsi locali. Per servizi di maggiore entità si dovette ricorrere ad automotrici multiple, fino a creare il «rapido aerodinamico» di cui l'esemplare ora in corso di lavoro dovrà costituire una perfezionata applicazione.

Il nuovo treno è a trazione elettrica a corrente continua, composto di sette vetture montate su dieci carrelli (sei motori e quattro portanti). Nei punti intermedi di giunzione le vetture sono sostenute, due a due, da uno stesso carrello, e l'appoggio ha luogo a mezzo di un perno che consente lo snodo. Fra vettura e vettura è lasciato soltanto il breve spazio necessario all'articolazione, spazio che è colmato da un manticе di cuoio, in modo da formare come un complesso dalle forme arrotondate che nella corsa si snoda senza perdere la continuità della sua linea.

Delle sette vetture, 4 con 150 posti sono destinate al normale soggiorno dei viaggiatori, una è attrezzata per bar-ristorante e due sono adibite ai servizi di cucina, bagagliaio, guardaroba. Nelle due vetture estreme si trovano le cabine di comando e dei compartimenti belvedere con 22 posti adatti alla visione dei luoghi attraversati. Tutti i servizi sono organizzati in modo da assicurare al viaggiatore ogni desiderabile comodità.

Si prevede che il treno potrà raggiungere la velocità massima di 180 chilometri-ora; ma non si dimentichi che la velocità massima è raggiungibile soltanto in piano ed in rettifilo, condizioni ideali che sopra una lunga linea si verificano soltanto per brevi tratti. La velocità «media» fra inizio e fine del viaggio (la sola che interessi il viaggiatore) è sempre sensibilmente inferiore secondo le pendenze, le curve, le fermate intermedie ecc. e può risultare da 100 a 120 chilometri-ora.

I nuovi treni offrono ad ogni modo notevoli possibilità specialmente nei riguardi della propaganda turistica; circoleranno fra Roma e Napoli, salvo ad essere introdotti anche su altre linee. Soltanto Torino ed il Piemonte (sempre in arretrato nella sistemazione ferroviaria) non potranno averli se non quando sarà esteso alle loro linee il sistema di trazione elettrica a corrente continua da tanto tempo promesso e rinviandato.

e. s.

Provenza contro Piemonte di Rugby XIII oggi a Torino

Dopo la recente, spettacolosa esibizione dei campioni del Lyon XIII, un nuovo incontro rugbistico internazionale è in programma per oggi 1° novembre a Torino: Provenza contro Piemonte, al Motovelodromo, con inizio alle ore 15.

La selezione provenzale è formata da giocatori scelti fra le migliori squadre della regione, a cominciare dal Marsiglie XIII e dai SO Avignonnais, appartenenti alla stessa divisione dell'ammirato Lyon XIII. La rappresentativa piemontese comprende rugbisti del Torino, del Pinerolo e del Valenza.

Come indicato dalle sigle delle squadre si tratta sempre di rugby a tredici giocatori, la moderna e piacevole versione che va sempre più affermandosi come spettacolo e sostanza tecnica.

Della rappresentativa di Provenza faranno parte i seguenti giocatori: Reboul (Le Thor); Meigar (Marsiglie XIII), Bais (ASPTT Marsiglie), Ferriera (Vedène), Tricou (Digne); Silvan (ASPTT Arignon), Blanc (Marsiglie XIII); Moulinas (Caumont), Linares (SO Avignonnais), Vial (Marsiglie XIII), Tellini (Aubagne), Guerin (Marsiglie XIII), Milhit (Nimes). Riserve: Grosson (Fontai), Fauvert (Cadenet), Lignière (Stade Marsiglia UC).

E' probabile che l'incontro Provenza-Piemonte venga ripetuto domani allo stadio di Pinerolo.

Successi di R. D'Inzeo nei campionati equestri

Roma, 31 ottobre.

Ecco i risultati delle odierne gare di campionato italiano equestre, svoltesi al galoppatoio di Villa Borghese: Criterium di classe A, primo percorso (40 partenti): 1. S. Ten. R. D'Inzeo, su Bagno Rosello, penalizzazioni zero, in 1'10"2; 2. Magg. Von Vlay, su Corinna Parlour, p. 0, 1'16"3; 3. Marese Cuinti, su Quarto, p. 0, 1'15"3.

Criterium di classe B, primo percorso (27 partenti): 1. S. Ten. R. D'Inzeo, su Merano, p. 0, 1'13"4; 2. S. Ten. R. D'Inzeo, su Litargirio, p. 0, 1'17"; 3. Sig.ra N. Perrone, su Cirano, p. 4, 1'16".

Astrua. L. Maggini, Padovan, Pezzi e Bartolozzi sono stati iscritti al Gran Premio del Mediterraneo (8-16 novembre) dall'Atala.

Sassa, centromediano, è stato ceduto dal Padova al Napoli.

Le partite di calcio, di campionato nazionale, da oggi comincia no alle 14,30.

Le previsioni del tempo

Sulla Pianura Padana al di sopra del debole strato di nebbia, tendente a dissolversi più tardi, il cielo sarà intercalato da rare coltri nuvolosità stratificate con alternanze di schiarita. Rasserenamento in serata. Temperatura media in leggera diminuzione. Venti deboli settentrionali, mari leggermente mossi. La saccatura collegata alla zona di basse pressioni con minimo centrato sulla Norvegia continua ad interessare l'Italia centro-settentrionale e tende a colmarsi lentamente. L'anticiclone delle Azzorre che dall'Alto Atlantico si estende fino al Nord Africa si sposta verso levante rinforzandosi sul posto. Le correnti di quota prevalentemente settentrionali, oltre a convogliare su di noi aria intermedia fredda, contribuiscono a spazzare via la eventuale nuvolosità. Data la situazione generale non è escluso che per le prossime ventiquattro ore si possa avere un temporaneo miglioramento del tempo e della sua evoluzione.

Asnim

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	5	13,6	Pescara	11	14,3
Bolzano	6,8	16,9	Roma	12,6	17,3
Torino	5,8	18,2	L'Aquila	6	16,8
Milano	9	13,2	Napoli	12,6	14,6
Genova	11,4	19,2	Bari	12,6	18
Firenze	10,3	16	Potenza	6,2	11,6
Bologna	9,6	14,3	Reggio C.	14,6	18
Venezia	10,9	16	Palermo	15,4	19
Trieste	10,4	12,4	Messina	14,2	18,3
Pisa	11,4	18	Catania	14,6	23,8
Ancona	11,2	13,9	Cagliari	14	19,4
Perugia	7,6	12,6	Sassari	11,4	16

Decise le formazioni del Milan e dell'Inter

Milano, 31 ottobre.

(c.) - Dopo gli allenamenti atletici curati oggi a compimento della preparazione settimanale, le due squadre milanesi hanno annunciato le seguenti formazioni per l'attesissimo «derby» di domenica prossima:

MILAN: Buffon; Silvestri, Zaniti; Annovazzi, Tognon, Burini; Frignani, Gren, Nordahl, Liedholm, Cella.

INTER: Ghezzi; Blason, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Brighenti II, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Lo schieramento rossonero risulta rivoluzionato nella mediana e all'attacco (l'esordio di Zaniti è dovuto alla malattia di Pedroni e alla squalifica di Travaglini); quello nerazzurro fa registrare la esclusione di Grava (a letto con l'influenza) e di Armano, nonchè la conferma di Neri e Skoglund preferiti rispettivamente a Faltori e Ruzzia. La richiesta di biglietti continua a ritmo sempre più affrettato; per aventare però le illecite manovre dei bagarini un certo numero di biglietti è stato accantonato per consentire la vendita agli sportelli allo stadio di San Siro poco prima dell'incontro. Il servizio d'ordine pubblico è stato rafforzato con l'aggiunta di trecento agenti.

La Roma è partita con tredici giocatori

Roma, 31 ottobre.

Questa sera, alle 22,30, la squadra della Roma è partita in vagone letto per Torino, dove domenica scenderà in campo contro i granata. La comitiva si compone di tredici giocatori e precisamente: Albani, Azimonti, Grosso, Trere, Bortolotto, Venturi, Lucchesi, Perissinotto, Galli, Brunèe, Benosin, Merlin e Stocco.

Gli ultimi due sono stati convocati in qualità di riserve avendo Varglien confermato che la formazione — a parte l'indispensabilità di Pandolfini, sostituito con Perissinotto — non subirà variazioni. L'unico eventuale dubbio riguarda se mai Lucchesi non ancora perfettamente guarito di una forma reumatica al fianco. La sua sostituzione con Merlin, che per il momento appare assai poco probabile, potrà comunque essere decisa all'ultimo momento se il clima di Torino dovesse riacutizzare il dolore.

Mazzucco, dopo due mesi di riposo per infortunio, giocherà domani nell'Alessandria, a Molfetta.

Valentini e Maté si disputeranno il titolo di campione italiano di pugilato — pesi mediolleggeri — l'8 novembre a Civitavecchia.

BORSE

Sensibilmente le previsioni di un certo svagliato per l'immanenza di quattro giorni consecutivi di Borsa chiusa. Il mercato ha mantenuto una caratteristica di compattezza e di solidità. Le Sfei hanno realizzato un facile e netto beneficio sotto la spinta di un denaro imperioso; le Rip hanno assistito da ormai vivaci che hanno imposto una tendenza migliore che ha stroncato sulle altre voci del settore. Le Borgo hanno ampliato la cadenza del rialzo. Scarse immobiliari, Anic, Ruminiera e Bastogi hanno incontrato un ultimo favore di compendiari nelle battute terminali e nel dopoborsa. Il calendario di Borsa prevede un paio d'altro con la riapertura fissata per il 5 novembre.

	30	31		30	31
Rm.02	67 —	67 —	A.Toro	6700	6800
Rm3½	66 20	66 30	Mont.	5630	5680
» i. s.	66 30	66 40	Mont.	1620	1625
Rm5½	77 50	77 75	For.M.	92 —	93 —
» i. s.	77 60	77 85	Italgas	1300	1320
Rm5½	98 25	98 50	Isp	1345	1371
» i. s.	98 40	98 70	Terni	274 —	282 —
Rm5½	93 60	93 60	P. C.E.	488 —	502 —
» i. s.	93 70	93 70	Cros	515 —	532 —
Rm3½	75 75	75 70	Met.	3090	3100
» ex-gr.	75 10	75 10	Bosc	2363	2425
» i. s.	75 85	75 80	Vizzola	2895	2925
» ex-gr.	75 20	75 20	Marelli	797 —	797 —
Rm5½	95 30	95 40	Pist	551 90	558 —
» i. s.	95 40	95 50	Savigl.	— —	16 125
Rm5½	99 25	99 25	Incel	150 —	149 50
» i.	99 20	99 30	Mon.	910 —	910 —
Per3½	67 —	67 —	Fresd.	660 —	682 —
Rd4½	68 —	68 —	Sira	355 —	361 —
Brd4½	100 —	100 —	Ansald	175 —	175 —
Imv4½	98 75	98 75	Vicenz.	1640	1640
Imv5½	96 25	96 75	Chatill.	1240	1240 —
Imv5.4	232 —	232 —	Dir.	2015	2050
Imv5½	93 60	93 60	Safilag.	785 —	810 —
Tord¼	90 75	91 —	Anic	173 —	175 50
p5%33	87 —	86 75	Rum. ex	60 —	61 50
p5%37	87 —	86 75	Rum. post	2398	2415
p 4%	91 —	91 —	Meccan.	1122	1128
p 4%	95 —	95 —	Eurch	1100	1150
p 3.5%	85 —	85 —	Imm.	72 —	73 50
I. Rap	93 50	91 50	Cart. It.	4550	4600
Imv 5½	93 25	92 75	Borgo	3130	3140
pXO-5%	90 —	90 —	Fermit.	18.000	18.000
pXV-6%	93 70	93 50	Fiam. P.	1055	1055
pXV-6%	90 —	90 —	N.A.I.	15.500	15.500
Mob5%	30 —	30 —	Gilda	81 —	81 —
a7%46	34 —	34 —	Viabil.	3850	3890
p7%49	30 —	30 —	Ital.	1005	1100
Fin5%	100 —	100 —	Mar. fi.	1085	1100
» 6%	98 70	98 25	Sade	1070	1087
Fir.5%	95 25	95 25	Fornar.	225 —	225 —
» 6%	98 —	98 —	Siem.	350 —	359 —
Cit77%	103 60	103 85	Wat.	190 —	210 —
Magn7	97 25	97 25	Param.	590 —	590 —
Eter7%	101 35	101 35	Gilard.	310 —	310 —
Vib.7%	97 —	96 —	Piccin.	1230	1230
Cost7%	93 75	93 75	Salin.	1210	1217
Sav.7%	32 —	32 —	Liq. gas	2220	2225
Wat.7	82 —	81 —	Fabes	14.950	14.950
Fran6%	84 —	84 —	Borgos.	13.500	13.600
Cart7%	104 —	104 25	Cotonif.	675 —	675 —
Sele6%	94 80	94 80	Fisac.	290 —	275 —
Vicc6%	89 25	89 25	Manz.	1450	1450
Eni 6%	97 10	97 10	Aeroc.	3070	3070
Stipel 5	96 50	96 50	Asg. P.	4000	4020
Tirso 5	95 —	94 50	Fiorio	18 —	18 —
Tutro 5	95 15	95 15	Sicedis.	7150	7200
For7%	86 —	86 —	Silos	16.300	16.400
Sasea7%	92 —	92 —	Risan.	7540	7850
a. Can. FF	10.05	10.06	Torvis	350 —	354 —

Cambio ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canta 646.

Prezzi informativi della valuta rasenti Borsa: sterlina oro 7250-7450; marengo 5900-6000; sterlina inglese 1200-1500; dollaro carta 625-656; franco svizzero 147,50-148,75; franco francese 160-162; oro fino 777-785; argento 18,50-19.

5 AFF. TERR. e LIQ. L. 70 p. p.

AFFITTASI semicentrale nuova costruzione indipendente locali uso industria deposito possibilità alloggio. Scrivere casella 7237, SPI, Torino. 68687

AFFITTASI subito ufficio con magazzino in corso Matteotti 66, Portineria. 45692

AFFITTO cascinetta 18 giornate collina 30 km. Torino libera subito. Rubino, via Bricherasio 9, Torino. 53591

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche e Vittoria s. Tritacarni, macina caffè elettrici, bottatrici. Piazza Repubblica 4, telefono 40-877. 17815

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida assolutamente assortimento camere letti, pranzo, bagno, comuni, cucine laccate, reali che, tinelli, mobili inoxi, reti metalliche, a fisarmonica, poltrone, sitzcarpanati. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 28 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO maschile femminile negozio centralissimo cedesi. Scrivere casella 6018, SPI, Torino. 55518

ACQUISTEREI proprietà agricola irrigua 60-80 giornate circa, zona Cuneo, Fossano, Saluzzo, Mondovì. Inviare dettagliata descrizione prezzo richiesto, modalità, resta a SPI, casella 11 T, Genova

ADATTA famiglia colosi, provincia, azienda vinicola, fattoria modernata. Nelli, Garibaldi 20. 16504

AFFITTASI fonderia potenzialità 100 tonnellate. Scrivere [illegible] 178, SPI, Milano. 18518

ARBIOCCASIONE: vende bar redditizio, ampio alloggio, 5.000.000 compresa proprietà muraria. Telefonare 26-979.

AVVIATO centralissimo barbiere arredamento moderno, urge [illegible] Nelli, Garibaldi 20. 16504

CAV. Conti, Po 8, urge cedere avviato negozio primaria, buona signorile, 2.000.000

CEDESI ampio negozio con retro e grande cantina corso Vittorio, Telef. 47-180.

CEDESI ditta accreditata impianti riscaldamento affezionata clientela. Rivolgersi Gambini, Nizza 8. 12857

CEDO bastoncini rivierasco-bar Porta Nuova. Grande reddito dimostrabile. Facilitazioni. Amministrazionale stampola, avviso Ottolio Cesare 8. Telefono 22-169.

CEDO rivendita pane, pasta, pasticceria, con alloggio, ottima posizione. 3.500.000. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino.

CENTRO Regio Parco affittasi negozio senza o con terreno adiacente adatto qualsiasi lavoro. Telefonare 27-968. 55508

LATTERIA, gelaterie, Diari 100, 200, 400, vendesi. Cavaliera, Saluzzo 21.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 19263

TESACCHERIA materia (negozio unico) con alloggio avviatissimo redesi. Telefonare 31-516. 55383

URGE partenza rimetto negozio tanto retro abitabile. Telef. 290-088, 88-099.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili occupati 3 camere, ingresso, bagno, stufino centrale. Visite 16-17, via Cosseo 26. 11905

ABBIAMO alloggetti redditio 12%, zone diverse. Telefonare geom. Cantatore 553-307

ABBIAMO blocco terreno [illegible] mq. fronte corso Stupinigi, possibile chiave, industria, commercio edilizia. Telefonare 30-035. 6955

ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via S. Marino. Telefonare 30-035. 4093

ABBIAMO proprietà muraria, negozi, fittati e occupati, zone diverse. Vende Cassier, Corso Vittorio 52. 14082

ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, sani, accesso carrale. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 15483

ABBIAMO alloggetto signorile camera cucina termosifone accesso libero ghisola, privato vende Custode e. Fearbiera 132.

ABBIAMO alloggi, liberi occupati 2 camere cucina, ingresso, bagno, terzo centrale, scale marmo, zona Francia. Perella, Boringhieri, altri 2-3-4 camere in svariate zone, tratta Cassier, c. Vittorio 52.

ABBIAMO alloggi signorili 2-4 camere servizi, disponibili via Aurelio Saffi angolo via Cosseo 28. Sopralogo 15.30-17.30. Tel. 683-765. 17642

ABBIAMO alloggetti da vendere, liberi, nuovi, 1-2 camere servizi. Tripoli 106 angolo via Buenos Ayres. Dalle 16-17. Telefonare 520-488. 16161

ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 780.000 camera. Via Marco Polo 12, dalle 17-18. Telefonare 520.488. 15191

ABBIAMO blocco terreno 18.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizia. Telefonare 30-035. 6955

ABITABILI novembre vendiamo alloggetti camera cucina servizi, facilitazione pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILI novembre vendiamo stabile comunale, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, terrazzo, bagno, 650.000 vano. Facilitazioni pagamento. Donna," Garibaldi, 39. 17928

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Cheratia, corso Mediterraneo 74. 6028

A buone condizioni vendiamo alloggi 2 camere più servizi terzo luogo, nascente. Rivolgersi cantiere via Genova angolo Borgaro. 12849

ALLOGGETTI eseguiti liberi alloggio due camere disimpegni ultimi 950.000. Antichi Bernezzo 6 ore 16-18. 17824

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione 1-2 camere, servizi, zona Francia, 800.000 camera Alinda, Sant'Agostino 1.

ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi alloggio. Visite 15-16. Corso Casale 210. 14402

ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi non convenzionali. Visite 17-18. Corso Regina 172. 14802

ALLOGGI liberi abbiamo avvenimenti ultime costruzioni. Via Montegrappa 10, piano 15-18. 19415

ALLOGGI 3-4-6 camere e negozi liberi alloggio visite 15-18. Via Rivalta 21.

ALLOGGI signorili 2-4 camere servizi, negozi, vendo zona Francia. Montecucco 16.

ALLOGGI in palazzina, unici due, porta costruzione privilegiata, 3 camere servizi, terrazzo, bagno, garagen. Vende Silvotta. Telefono 42-083. 12706

AMMINISTRAZIONI e stabili e. industria. Commercio. Finanza. Acquisti, vendite, affitti, cessioni, stabilimenti. Corso Giulio Cesare 8. Telef. 22-169; 21-518; 824-365.

BELLISSIMI, spaziosi, soleggiati alloggetti signorili, tutti comforts, negozi moderni, vendonsi prezzi moderati oppure affittansi. Rivolgersi cantiere via Asiago angolo Belgirate (Madonna Campagna).

CAMERA lineilà cucinino, terzo, bagno, ascensore, mutuo. Luini 44 (Madonna di Campagna).

CANTIERE via Bergamo 161 rendonsi alloggi 2 camere più servizi, finiti, abitabili, convenientissimi. 13349

CASA nuova, recente, signorile, trenta remere, negozi, reddito libero assentibile 2.200.000 vendesi 24.000.000. Raglion

CONGRESSO COMUNISTA JUGOSLAVO

Il regime di Tito e la sua debolezza

Il VI Congresso del partito comunista jugoslavo, che si apre domani a Zagabria, alla presenza di ben duemila delegati, vorrebbe quasi presentarsi come il contraltare di quello dei comunisti sovietici, tenutosi a Mosca poche settimane fa. Almeno così la intendono i dirigenti jugoslavi, secondo i quali la lotta tra le due forme di comunismo è tale che i rispettivi congressi sarebbero addirittura degni, come scrive l'organo ufficiale *Borba*, della penna di Shakespeare o del pennello di Leonardo.

Pur senza scomodare nomi così illustri, si può tuttavia concedere che il conflitto tra gli ortodossi del Cremlino e gli eretici di Belgrado ha una sua importanza nel contrasto delle ideologie che oggi si contendono il mondo; a Tito hanno pur fatto credito, fin troppo ampio, dei socialisti che si chiamano Bevan e Guy Mollet.

L'ultimo congresso del partito comunista jugoslavo s'era svolto nel luglio del '48, subito dopo la scomunica lanciata dal Cominform contro Tito ed i suoi seguaci. Tutto l'interesse del congresso attuale sta nel bilancio che ad esso sarà presentato, relatore lo stesso maresciallo, del cammino compiuto in questi quattro anni. Costretto ad aprire una via nuova al comunismo, vi è riuscito il partito jugoslavo? E in che cosa consiste allora il comunismo antistaliniano? Che significato infine può avere esso per i comunisti di qua e di là della «cortina» e per i socialisti?

Trovare una differenziazione di principî fra il proprio comunismo e quello moscovita è stato indubbiamente un'ardua impresa per i teorici jugoslavi; la scissione, infatti, era avvenuta per motivi puramente pratici. Tito non era un Lutero, ribelle al dogma; era un Enrico VIII, che non voleva sottostare all'obbedienza richiesta dalle supreme gerarchie di Mosca. Dopo avere tante volte ripetuto che la rivoluzione non era da esportarsi, la Russia sovietica aveva preteso di imporsi come modello e guida ai nuovi Stati comunisti, subordinando completamente i loro interessi ai propri. Da ciò la ribellione dei comunisti jugoslavi, i quali, in una dura lotta partigiana, si erano liberati da sè dal giogo nazista, non certo per cadere sotto quello sovietico.

Questa essendo la causa fondamentale della rottura, è chiaro che le postume giustificazioni teoriche hanno un sapore artificioso e posticcio poco convincente. Comunque sia, i dottrinari di Belgrado sono riusciti in qualche modo a delineare i tratti salienti del nuovo verbo comunista. Tratti che risaltano soprattutto per contrasto con quelli da essi denunciati nel comunismo sovietico: dittatura burocratica e poliziesca, dispotismo diretto unicamente a creare nuove forme di sfruttamento degli uomini. Il «titoismo», al contrario, intende essere un autentico socialismo rivoluzionario, che «risvegli nella classe operaia la fiducia nella propria forza, nella propria capacità di edificare essa stessa dei rapporti sociali socialisti, prendendo in mano la direzione dell'economia, e quindi di tutti gli altri affari statali e sociali».

Tradotti in pratica, questi principî hanno portato negli ultimi tempi ad una politica di vasto decentramento, soprattutto sul terreno economico. Il «nuovo sistema economico», come viene chiamato, si propone di incoraggiare il massimo libero scambio e l'iniziativa personale compatibili con una pianificazione socialista. Perciò le fabbriche, già nazionalizzate, sono state affidate, da un anno, agli operai stessi, che le gestiscono per mezzo di «Consigli dei lavoratori»; la collettivizzazione agraria è stata arrestata e la piccola proprietà privata (pari al 75 per cento di tutti i contadini) è stata lasciata libera di svolgere le sue tradizionali attività. Il risultato economico è stato discreto; oggi nelle vetrine non si vedono più, come nel '48, soltanto ritratti di Tito e di Stalin.

A prima vista, dunque, l'esperimento jugoslavo potrebbe apparire suggestivo; in realtà, a ben guardarlo, risulta una tipica manifestazione di massimalismo, un romantico tentativo di sindacalismo rivoluzionario per sfuggire al socialismo di Stato sovietico; una forma, insomma, di quell'estremismo che Lenin definì la malattia infantile del comunismo. Si capisce perciò che esso abbia potuto attrarre dei socialisti inquieti; ma costoro dovrebbero pur riflettere sull'altro volto del «titoismo», che rimane sempre una illiberale dittatura comunista, con tutto l'apparato coercitivo e poliziesco di ogni dittatura del tipo.

Il congresso, infatti, è chiamato a sanzionare, insieme all'antistalinismo, un non meno fermo anticapitalismo, un deciso rifiuto della democrazia parlamentare e di tutti i suoi istituti, in primo luogo la pluralità dei partiti.

Non sarà quest'atteggiamento, però, che concilierà a Tito le simpatie dei comunisti; quelli d'oltre «cortina» ormai irreggimentati dall'invadente propaganda moscovita, quelli al di qua incapaci a prendere sul serio un regime comunista che vive sugli aiuti economici e militari degli americani. La via media tentata da Tito è tale dunque da scontentare tutti, non ultimi gli occidentali, che pure lo debbono sostenere per contingente opportunità. Il congresso non potrà certo togliere questa fondamentale debolezza del regime jugoslavo; alla quale quindi conviene stare bene attenti prima di farne un pilastro della difesa del mondo libero.

f. v.

La Duchessa di Kent in Oriente

La duchessa di Kent, che col figlio sta compiendo un viaggio nei Paesi orientali, fotografata col sultano di Brunei

NOVITA' AL TEATRO

L'attesa dell'Angelo di G. Giannini *al Carignano*

In questa favola moderna appare l'Angelo della Morte. Là ove si presiede al mistero dell'essere, s'è deciso di fare un esperimento nuovo: la morte non preavviso. Non cogliere gli uomini alla sprovveduta, ma avvertirli qualche giorno, qualche settimana prima, concedere loro una specie di premorte, durante la quale essi possano passare alle cose estreme, riassestar gli affari, quelli economici e quelli dell'anima. L'Angelo della Morte, un signore qualunque, come usa in tal genere di letteratura, entra dunque in casa del Vigilena a recare un duplice annuncio.

La famiglia Vigilena vive come tante altre: marito, moglie, una figlia, tra litigi, ripicchi, disperazioni: non ne posso più, la farò finita, un giorno vedrai, e così via. Le baruffe avvengono naturalmente tra Valerio e Marisa, i coniugi; la ragazza va a pescare e a divertirsi. Si sa come sono queste cose; un anno di luna di miele, perfetto, amorosissimo, goduto fino in fondo, e poi si avverte qualcosa, una fanghiglia irritante, un'irritabilità acre, e si arriva a quel tal punto nel quale si invoca la morte... La morte? Eccola. Entra l'Angelo e con calma dice a Valerio che precisamente la morte è pronta; lo attende. Valerio, prima incredulo, poi atterrito, smania. E mia moglie, aggiunge ad altre ragioni, mia moglie senza di me come se la caverà? L'Angelo lo rassicura: non tema, anche Marisa deve morire, e nella giornata stessa, anzi alle 17,42, cioè immediatamente. Nuovo stupore, nuovo terrore; Marisa, egli lo sa, sta per uscire in macchina e l'accidente automobilistico l'attende all'angolo della strada. Valerio telefona affannato al *garage*; nulla da fare, Marisa è già uscita sulla vettura di un amico comune. Un attimo, la catastrofe è avvenuta... Parbacco il destino usa scherza davvero.

Ora, per grazia dell'Angelo, il marito moribondo e la moglie morta si ritrovano. Il clima muta. Che tenerezza, ora, che affetto, quali ricordi! Come avremmo potuto vivere bene; rammenti? e tu rammenti? E' l'idillio delle cose per sempre perdute, delle esistenze sprecate, di ciò che sarebbe stato se la moderazione, la grazia, la dolcezza non si fossero lasciate vincere dalla bassa gelosia, dall'inquietudine nervosa, dal gusto acido del male. Ma questa pausa di nostalgia è breve; Valerio è ancor vivente, deve ancor subire le conseguenze del suo passato.

Entrano un ispettore e un sergente di polizia, e incomincia l'interrogatorio, il massacrante interrogatorio. Ma che vogliono costoro? Oh, una cosa da nulla: dimostrare, aver la prova, la confessione di quello che essi si sono immaginati nella loro piccola mente investigativa. E' che cosa si sono immaginati? Che l'incidente automobilistico nel quale Marisa ha perso la vita, sia stato organizzato da Valerio. Nulla di più falso, lo sappiamo; ma con arte sopraffina, e con la tortura e il raggiro, essi riescono a dar per sicuro quello che non è stato mai. Segue il processo. Valerio finisce sulla forca. E tutto questo per la solita ragione, che ora scritto! Ma è panzecco, grida Valerio, è assurdo ch'io debba finire con tanta infamia, soltanto perchè si compia ciò che era segnato nella scheda del mio destino. E poi, quando nacqui, chi la scrisse questa brutta storia? E perchè? che male avevo fatto, nascendo? E' il motivo già accennato nel corso della commedia, che ora, mentre il carnefice sta afferrando Valerio, esplode in una specie di ribellione. Poi, naturalmente, Valerio si sveglia. C'è ad attenderlo non l'Angelo ma l'esattore di una Società di Assicurazioni; e c'è Marisa, urlante, sprezzante, c'è il malessere, c'è la vita ancora e sempre...

In questi tre atti Guglielmo Giannini, sulla traccia della sua favolistica invenzione, ha discorso un po' di tutto, ha toccato i più vari argomenti: la famiglia, l'amore, la donna, il destino, la morte, la giustizia, i valori supremi e l'esistenza quotidiana. In qual modo? Cellando, su un tono comico, e qua e là farsesco; non quella vivacità verbale, quelle battute un po' comuni, con quelle facezie un po' grossette ma azzeccate, che suscitano momenti di fragorosa ilarità. Il suo brio è pronto, e nell'avviare le commedie è quasi sempre felice. Qui, il primo atto riserba le sue sorprese, è mosso, ben congegnato. Ma l'opera è priva di fondo; è una variazione amena, una chiacchierata o uno scherzo tra amici — non lega, non ha una sua propria logica, una forza interiore. Man mano che si procede la tenuità dell'assunto, una certa labilità di concezione si manifestano sempre di più in modo che sempre più appaiono occasionali e dispersivi. E' una commedia senza centro. Spiritosa a tratti, divertente spesso; ma non si riesce ad afferrarne la coordinazione inventiva, la costanza. Satirica, polemica, brillante, sta bene; ma pur nella sicurezza di certi tocchi, di una estrema fragilità. A sostenerne l'aspetto comico, il materiale a fuoco ha cooperato con arte insuperabile Ruggero Ruggeri. Perchè questo attore grave e sottile e pensieroso, è anche, come tutti sanno, attore brillante di irresistibile vena e di estrema eleganza. Magnifico anche ieri sera, la sua prestanza e la sua malizia scanzonata suscitavano nel pubblico letizia e festosità. Ricordiamo accanto a lui le Paolieri, l'Ortolani, il Verdiani, l'Alberici, la Caveraghi. Bellissimo il successo; sala affollata, risate e battimani. Gli applausi evocarono alla ribalta numerosissime volte a ogni atto gli attori, e l'autore molto festeggiato.

f. b.

STORIA DI DUE ATTORI DEL CINEMA di un professore di filosofia e di una fiammata

Solo nel cinema accadono le più strane cose!

«La Fiammata» è una celebre commedia scritta da un tale con un nome molto difficile: Kistemaeckers, mi pare. Questo nome pertanto non è affatto celebre, ma lo sarebbe certamente diventato se fosse stato più facilmente pronunciabile. Così il signor Kistemaeckers ha perduto una buona occasione per essere sulla bocca di tutti. Invece è diventata molto famosa la sua commedia. Una fiammata infatti non si dimentica facilmente. Recentemente il regista Alessandro Blasetti si recò dal signor Carlo Civallero, organizzatore generale della Cines, e gli disse: «Voglio fare la fiammata». Il signor Civallero che oltre ad essere un uomo pratico è abituato ad ogni genere di stranezze, senza scomporsi rispose: «Ed io chiamo i pompieri». — «Ma no! — seguitò Blasetti — Volevo dire la fiammata di quei Kist... kist...» — «Ah! Ho capito — lo interruppe l'altro — vuoi dire quella di ...eckers».

L'affare fu concluso anche, perchè — lo abbiamo già detto — Civallero è un uomo pratico e se subito se una cosa gli conviene o no. «La Fiammata» ha tre personaggi maschili di primaria importanza: il colonnello Felt, l'onorevole Marcello Beaucourt e Glogau. Per Felt e Glogau non fu difficile trovare gli interpreti ed essi furono scelti in Amedeo Nazzari e Roldano Lupi. Due piuttosto bravini, no? Per l'onorevole Marcello Beaucourt invece cominciarono i guai. Valenti ed illustri attori furono vagliati all'esame del provino, ma nessuno di loro era fisicamente azzeccato. Quando l'intera *troupe* era ormai nella disperazione, un aiuto regista disse: «Io conosco un tale che mi sembra adatto». — «Lo porti qui», urlò Blasetti con tutto il fiato che gli era rimasto. L'aiuto regista andò dal «Tale» e gli disse: «Alessandro Blasetti ti vuole parlare». Il «Tale» alzò gli occhi da un libro di Kant e domandò: «E chi è Alessandro Blasetti?». — «Un filosofo» — rispose senza esitare l'altro. «Bene — disse il professore di filosofia Rolf Tasna chiudendo il libro ed infilando la giacca — Andiamo a trovare questo collega». Qualche ora più tardi, in un teatro di Cinecittà, il giovane filosofo, vestito di una smagliante uniforme e con il mento bardato da una magnifica barba rossiccia si chiedeva con ansietà se per caso fosse impazzito lui e tutti quei forsennati che gli erano intorno. Più tardi nazzari si trovò nuovamente con gli abiti di tutti i giorni e con una magnifica scrittura in tasca. Tuttavia aveva la mente un po' confusa e non riusciva a capacitarsi di molte cose. Poi vide Blasetti e gli si avvicinò: «Scusi, collega, ma quando ci faremo un bel discorsetto filosofico?». — «Giovanotto — rispose freddamente Blasetti — d'ora in avanti parleremo di cinema, poi di cinema e poi ancora di cinema... fino a quando non finiremo questo film... Pianti quindi i libri di filosofia e si legga il copione. Domani si gira».

Ma i guai di Rolf Tasna non finirono lì. Quando Amedeo Nazzari seppe che doveva recitare degli ordini da un professore di filosofia, gli venne da ridere. Poi fu girata la prima scena e successero delle cose strane. Eccone un esempio.

Rolf Tasna, nei panni di Marcello Beaucourt doveva redarguire violentemente il colonnello Felt, ovvero Amedeo Nazzari. «Ci siamo capiti, colonnello?» — finiva duramente l'onorevole Beaucourt. «Signorsì... Professore!» scattò Nazzari forse con un po' di malignità. La scena naturalmente doveva essere ripetuta con grande disappunto di Tasna che riteneva di avercela messa tutta, ma poi egli si vendicava di Felt insidiando la virtù di sua moglie Monica, cioè della bella Eleonora Rossi Drago. Quest'ultima, che si avvia ad essere considerata la migliore delle attrici italiane, è stata di validissimo aiuto al povero Tasna consigliandolo e dimostrandogli la sua fiducia.

«La Fiammata» è ormai finito e tra poco uscirà sugli schermi italiani lanciato dalla Minerva Film. Alessandro Blasetti gli sta dando gli ultimi ritocchi urlando e strepitando contro tutti, perchè le cose — egli dice — vanno benissimo. Ma nessuno gli dà retta e lo lasciano dire, perchè sanno che quando Blasetti è così nervoso, significa che è estremamente soddisfatto della sua opera.

G. CONTI

IL PROCESSO DEI DUE REDUCI DELL'ARMIR

Depone il fratello di Albanese con parole rotte dal pianto

Seppe dal De Lisi la pietosa fine del capitano - L'orrore era tale che non volle che altri soffrissero e fece giurare al De Lisi di tacere - Contrasto di periti - L'udienza rinviata al 5 novembre per la requisitoria del P. M.

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 31 ottobre.

Un teste d'accusa, cinque a difesa, uno a sorpresa e un torneo medico-legale: questa è in sintesi l'udienza di oggi, ultima dell'istruttoria dibattimentale. Omettiamo per un momento tutto il resto e veniamo al testimone a sorpresa.

Fin dal suo primo interrogatorio Mario Bucco fece il nome di un certo Rinaldi o Grimaldi (non ricordava bene), un alpino di Parma, al quale egli aveva salvato la vita durante il viaggio da Kalias al campo di Tula. «Non so dove è andato a finire, non so nemmeno se è ancora vivo, ma se adesso fosse qui lui potrebbe spiegarvi chi era veramente questo Mariano!», esclamò Bucco con le lacrime agli occhi, picchiandosi il petto. Mariano, ossia il fiorentino sorridente di Bucco in Russia, non era un nome davvero rassicurante all'inizio del processo, non sembrava molto diverso da quello di Tassoli.

L'alpino redivivo

I distretti ed i carabinieri hanno fatto le dovute ricerche e oggi l'alpino redivivo è entrato in aula. Si chiama non Rinaldi o Grimaldi, ma Riccardo Araldi, fa il commerciante a Langhirano, in provincia di Parma, è militò nel 8° Alpini. «Conosco bene Bucco — ha cominciato il teste. — Mi ha salvato la vita». Poi ha proseguito: «Durante il viaggio da Kalias al campo di Tula scesi dal treno per andare a cercare qualcosa da mangiare. Quando tornai la tradotta era già ripartita. Fui preso da una pattuglia di soldati russi che mi spianarono i fucili contro e mi condussero al loro comando. Là c'era Mariano che faceva da interprete. Mariano e i soldati parlarono a lungo tra di loro in russo, io non capivo che cosa dicessero, ma alla fine fui rilasciato e raggiunsi a piedi il campo di Tula. Era il febbraio del 1943. Al campo ritrovai Mariano. Mi disse che i russi quel giorno volevano fucilarmi, ma lui mi aveva salvato. Sono stato insieme con Bucco anche ai campi 58-3, 58-4 e in Siberia. Non ricordo episodi di violenze».

Il racconto di Araldi coincide con quello di Bucco. Il giudice relatore Stellacci chiede al teste se riconosce nell'imputato Bucco il Mariano della Russia, e il riconoscimento è immediato e reciproco. «Lei conosce anche Tassoli?» domanda infine il giudice, quasi distrattamente, come per una formalità, e qui abbiamo la sorpresa.

«Sì, conosco anche lui — risponde Araldi voltandosi verso Tassoli. — Durante il viaggio salì nel mio vagone. Ero assieme ai prigionieri tedeschi. Tassoli ci malmenò picchiandoci con un cinturone tedesco. Voleva la roba che avevamo addosso. A me portò via il portafoglio; dentro non avevo quasi niente, soltanto delle fotografie. Agli altri portò via altre cose».

Araldi ha parlato tranquillamente, senza animosità, come di un fatterello già scontato e non si avvede dell'effetto che questo «finale» produce sui presenti. I superstiti di Tula, da qualunque parte provengano, non conservano evidentemente un grato ricordo di Tassoli.

L'udienza si era aperta con la testimonianza dell'architetto Francesco Albanese, di Bagnara Calabro, sul capo di cui egli apprese la verità sulla morte del fratello Rosario, che il Ministero aveva dato per disperso il 18 gennaio 1943. E' un racconto che abbiamo già sentito da De Lisi, ma che l'architetto calabrese ha ripetuto stamane con pena maggiore, interrompendosi frequentemente per il pianto che gli faceva groppo alla gola. Alle prime notizie recate, alla fine del '45, da un reduce calabrese, seguirono purtroppo, nel gennaio '46, quelle ben più particolareggiate del sergente De Lisi, che l'architetto Albanese aveva trovato a Bagnara. «Un particolare mi convinse che quel capitano Albanese, percosso a sangue da Tassoli, era davvero mio fratello — ha proseguito commosso il teste. — De Lisi mi riferì che il capitano aveva avuto gli occhiali rotti alle prime percosse, e che li andava cercando, brancolando, dicendo: «I miei occhiali, i miei occhiali». Era proprio un suo gesto. Sarino, come noi chiamavamo in casa il povero Rosario, era molto miope, non poteva vedere senza gli occhiali. Aveva nove diottrie in meno del normale, poteva evidentemente andare di andare al fronte, ma non volle sottrarsi al suo dovere di ufficiale e partì ugualmente».

Sperando ancora in un errore di persona, l'architetto Albanese fece interrogare De Lisi da un amico di famiglia, l'on. Spoleti, un noto penalista reggino, ma anche l'on. Spoleti convenne che non si poteva più aver dubbi. «Pregai De Lisi di non far parola di ciò con nessuno. L'orrore era tale che non volevo che altri soffrissero», ha concluso il teste. Poichè a denunciare Tassoli aveva già provveduto Ratti, e la denuncia faceva il suo corso, De Lisi, obbedendo al desiderio di Francesco Albanese, dichiarò davanti a un notaio che il povero capitano era morto in prigionia di stenti e di malattie.

Torneo medico-legale

Uscito il triste architetto calabrese, vestito a lutto, si sono rapidamente succeduti sulla pedana dei testimoni Corrado Ztroni, Idalgo Conti, Bruno Gabrieli, Gualtiero Orsini, tutti di Bologna, e Abele Dallolio, di Modena, cinque commercianti di solido aspetto, che hanno conosciuto Tassoli prima o dopo la Russia e che lo hanno ritratto come un giovanotto gioviale, che non s'impiccia di politica, che ama cantare, mangiare e bere. Magari un po' rumoroso e smanaccione come sono spesso i mediatori di bestiame, ma nemico di ogni violenza e di ogni grana.

Sappiamo dal resto che questo giudizio sui Tassoli del tempo di pace, in così aperto contrasto col Tassoli del tempo di guerra quale è emerso in questo processo, è un giudizio condiviso da molti altri mercanti della Bassa, la più pingue, fiduciosa e cordiale gente dell'Emilia. *Bola d'un mond lader*, mo' sarà proprio vero? si dice nei mercati e nelle fiere.

La testimonianza, già riferita, di Araldi, un'altra lettera di Aldo D'Alba, di Schio, in difesa di Bucco, e l'udienza termina con un piccolo torneo medico-legale tra il prof. Francesco Ballotta, consulente tecnico della difesa, e il perito del Tribunale, tenente colonnello Caporale. Tema: se l'azione del Tassoli fu idonea a cagionare la morte del capitano Albanese e del tenente Pilati, sulla base delle risultanze dibattimentali. Com'è noto, il prof. Caporale ha già risposto di sì, ma il prof. Ballotta glielo contesta.

Giorgio Vecchietti

Cinema e musica

SHOW BOAT, di G. Sidney (Metro-Cristallo). — Non si può certo dire che il romanzo «Show Boat» di Edna Ferber non sia stato fortunato, in sè come best-seller», e quale pretesto di teatro e di cinema. Infatti nel 1927 Broadway lo ridusse per le scene e ottenne un memorabile successo. Quindi Hollywood ne fece ben due edizioni, intitolata la prima «Mississippi», nel 1929 con Laura La Plante e Joseph Schildkraut; la seconda nel 1936 fu la celebre «Canzone di Magnolia», con Irene Dunne e Allan Jones; la terza e ultima è questa odierna realizzata con un technicolor di inconsueta morbidezza e ripigliando il titolo originale. Drammatizzata rispetto alle precedenti, conserva tuttavia il carattere di commedia musicale grazie ad un ricco repertorio di canzoni e melodie rievocanti le tradizioni melodiche del fiume caro a Mark Twain.

La vicenda è quella della bella Magnolia Hawks che vive coi suoi sullo «Show Boat», uno di quei battelli che esercitano sul Mississippi con una compagnia teatrale a bordo per dare spettacoli nelle città fluviali. L'amore di lei per un incallito giocatore che dopo averle offerto il suo nome e un anno di agi e di felicità, ripreso dal vizio, l'abbandona inducendola costringendola a cantare in un music-hall, finchè poi, nato il bambino, il traviato rientra nel suo dovere di marito e di padre, s'intreccia col patetico romanzo di Giulia, una mulatta amica di Magnolia, scacciata dalla compagnia dei comici per odio di razza, cantata in auge dal marito e datasi per disperazione all'alcool. Di forbita fattura, spettacolarmente azzeccato, felice nella meticolosa ricostruzione dell'ambiente fine secolo, il film nasconde abilmente la convenzionalità dei caratteri e delle situazioni. Kathryn Grayson è la cangora protagonista con Howard Keel e una Ava Gardner bella anche nel disfacimento fisico e morale cui la costringe la parte di Giulia.

TRE STORIE PROIBITE, di A. Genina (Corso). — Questo è il secondo rimpallo cinematografico. Dopo «Roma ore 11» di De Santis, della sciagura di via Savoia, dove, per la caduta di una scala, rimasero ferite alcune centinaia di aspiranti dattilografe, Genina e i suoi collaboratori, fra i quali non pochi chiari uomini di penna, spentisi tuttavia in un dialogo dei più mucerevoli, hanno immaginato tre di quelle vittime e contatto di letto nell'ospedale e raccontantesi l'un l'altra attraverso quali casi si fossero trovate quella fatale mattina sul luogo della disgrazia. La prima è una studentessa, psichicamente devastata da una violenza carnale subita da ragazzina, che declina l'offerta matrimoniale dell'uomo che ama per quello stesso complesso di inferiorità che la fa fuggire dalla madre poco seria e la condanna alla solitudine; la seconda è una ragazza povera che, con pessimo consiglio, fa sposare un giovane ricchissimo, maniaco e idiota, che le rende la vita impossibile fino a costringerla alla fuga; la terza, che sulle scale di via Savoia s'era trovata per un caso, è la figliola di un professore, stritolata dal vizio della polverina che un giovinastro le rincifolla strappandola a un cassetto per farne dono a una ragazza. Mentre per costei il film conclude tragicamente con la morte sotto i ferri del chirurgo, le altre due ritrovano la felicità: la studentessa si arrenderà all'amore del suo onesto Mario e la mal maritata avrà serie garanzie che il coniuge scemo si lascerà guidare. Il film è francamente brutto e rende esempio dell'opportunismo, della desolazione spirituale e del rattivo gusto a cui s'abbandona talvolta il cinema italiano quando è in fregola di «attualità». Dispiace dover dire queste cose d'un film diretto da uno degli uomini più seri e preparati della nostra cinematografia, del regista di «Squadrone bianco» e «Cielo sulla palude». Volendo egli abbracciare la mola e lavorare di cronaca, in un campo non suo, fra «complessi», droghe e parlacceiti, ha fatto molto peggio dei mestieranti che hanno commerciale dimestichezza con questa materia. Le storie sono tre e potrebbero essere cento; sono quelle e potrebbero essere altre: tanto incommosso, generico, occasionale è questo trittico femminile, raccapezzato fra i calcinacci di una scala.

IL MONDO NELLE MIE BRACCIA, di R. Walsh (Ambrosio). — Tutti i luoghi comuni del film pirateseo in questo technicolor, discendente diretto e assai ingenuo dei capitani Blood, Hornblower e altri celebri navigatori dello schermo. Il capitano Gionata, detto il «bostoniano», al comando della sua velocissima goletta, è un prurio nell'occhio per la Russia zarista che col suo malgoverno opprime l'Alaska impoverendone la fauna. Una graziosa principessa russa, destinata a odiose nozze con uno dei dominatori, conosce a San Francisco il detto capitano cui nasconde il suo vero essere, se ne innamora e lo sposerebbe, se il fidanzato non sopraggiungesse a tempo per portarla in Alaska, dove il bel pirata, gareggiando di velocità con un concorrente messicano, la raggiunge e dopo molte avventure la strappa al rivale. L'esperta mano del regista Walsh ha dato un piacevole amalto-spettacolare (specie nell'episodio della gara delle goiette) alla vicenda che, ripetiamo, è trita e fanciullesca; il resto lo fanno i due avvenenti e simpatici interpreti, Gregory Peck e Ann Blyth.

l. p.

Amici della Musica

Con la consueta festosità annuale gli Amici della Musica si sono incontrati iersera nel Conservatorio per inaugurare i concerti di musica da camera. Il giovane violinista Christian Ferras, di scuola parigina, che nel '49 vinse il Concorso internazionale legato ai nomi di Thibaud e di Long, presentò un programma senza alcuna novità, nè antica nè moderna, ma nobile e dimostrativo; reggeva infatti *«Il trillo del diavolo»* di Tartini, la *Ciaccona* di Bach, la *Sonata «a Kreutzer»* di Beethoven, la *Sonata* di Debussy e anche l'*Havanaise* di Saint-Saëns e la *Tzigane* di Ravel. Il pubblico apprezzò le sue giovanili esperienze e gli applaudì insieme col pianista Pierre Barbizet.

Concluse le trattative per la vertenza della RAI

Roma, 31 ottobre.

Questa sera, presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bersani, sono state concluse le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti della R.A.I. Per quanto riguarda i problemi relativi alla pensione, alle registrazioni ed alla televisione, è stato stabilito un calendario di riunioni che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Finito il primo concorso per cattedre nelle scuole medie

Roma, 31 ottobre.

Si apprende che il concorso per soli titoli a cattedre di scuole medie ha avuto termine in questi giorni e prossimamente saranno resi noti i risultati. Secondo il calendario già fissato nel prossimo mese di dicembre avranno inizio le prove scritte dei concorsi generali

ALTRI DUE SUICIDI A ROMA

Un ispettore delle ferrovie e un oste rinvenuti impiccati

Roma, 31 ottobre.

Con un crescendo veramente impressionante continua nella capitale la serie dei suicidi. Due uomini, un ispettore delle ferrovie ed un oste, si sono impiccati, il primo in una «toilette» prossima al suo ufficio alla stazione Termini, il secondo nella cantina della sua osteria, ed il Tevere ha restituito oggi il cadavere di un manovale quarantenne che vi si era gettato qualche giorno fa.

Edoardo Murgo, di 56 anni, è l'ispettore delle ferrovie che ha troncato stamani la sua esistenza impiccandosi ad una cinghia, pochi minuti dopo essere entrato in ufficio ed aver riordinato sulla scrivania alcune carte. Era uscito di casa verso le 8,30 ed alla moglie era apparso normale nonostante soffrisse da tempo di un forte esaurimento nervoso per cui mesi or sono fu ricoverato in una clinica di Viterbo. Un'ora dopo un collega, entrato nella «toilette», scorgeva con raccapriccio il suo corpo penzolare da una grossa cinghia fissata ad una inferriata del finestrino. Per il poveretto ormai non vi era più nulla da fare. Sembra che il Murgo, che si trovava in condizioni economiche abbastanza agiate, abbia preso la tragica risoluzione per il male che lo affliggeva.

L'altro suicida è, come abbiamo detto, un oste, il 45enne Attilio Cattani ed il suo cadavere è stato trovato di prima mattina dalla moglie che impressionata di non vederlo in bottega, si recava in cantina. Pochi giorni fa l'uomo era stato colpito per la prima volta da un attacco di «angina pectoris»

Si scava a S. Benigno un pozzo petrolifero

San Benigno, 31 ottobre.

Nei pressi di San Benigno Canavese, sulla strada della Foglizzo conduce a Cuorgnè, tecnici e maestranze dell'AGIP stanno lavorando da alcuni giorni per l'impianto di un pozzo petrolifero. Attualmente, su di un appezzamento di terreno di 4 mila metri quadrati, appartenente al Comune, già si sta scavando per l'applicazione di una sonda e per la costruzione di una strada di raccordo con la rotabile provinciale. Tra non molto sarà poi collocata una torre metallica alta 60 metri. Le trivellazioni esplorative potranno iniziarsi tra una quarantina di giorni.

Questa imponente impresa è stata decisa in seguito ad accertamenti «sismici» che avrebbero fatto ritenere la zona ricca di idrocarburi. La sonda dovrà penetrare sino 2500-2800 metri di profondità. Per il momento, naturalmente, qualsiasi accenno ottimismo sarebbe prematuro; tuttavia i tecnici dell'AGIP confidano in una buona riuscita dell'opera intrapresa.

E' prossima la chiusura del concorso Roloil

"Una settimana in due a New York, tutto gratis, viaggio in aereo e soggiorno al Waldorf Astoria,,

chi ha avuto la cartolina concorso s'affretti a spedirla, chi non l'ha avuta la richieda al proprio garage oppure alle filiali della R. O. L.

ROL OIL

OLIO AUTO SUPERIORE

LA CARTOLINA CONCORSO E' DISTRIBUITA DALLA R.O.L. RAFFINERIE OLII LUBRIFICANTI FILIALE DI TORINO VIA AMENDOLA, n. 10 E DA TUTTE LE ALTRE FILIALI IN ITALIA

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

ULTIME NOTIZIE

A POCHI GIORNI DAL VOTO

Le previsioni elettorali restano incerte e confuse

Un breve margine di vantaggio previsto per Eisenhower - Stevenson conquista nuove posizioni

Washington, 31 ottobre.
A quattro giorni dalla votazione popolare per la nomina del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America l'esito delle elezioni rimane ancora incerto. In ogni accertamento compiuto dai giornali indipendenti e dalle organizzazioni di tipo «Gallup» permane una riserva intrinseca circa l'esattezza delle inchieste stesse, specie per il fatto che anche esse danno un distacco troppo lieve tra le posizioni conseguite dai due candidati.

Eisenhower viene ancora considerato generalmente vincente da tutti i «polls», come vengono chiamate in America le inchieste valutative dell'opinione pubblica. Eisenhower raccoglierebbe, tenendo conto degli aggiustamenti per i votanti ancora incerti, circa il 52 per cento dei voti popolari in confronto al 48 per cento registrati in favore di Stevenson.

Le riserve contro la validità di questi tentativi di accertamento preventivo sono di varia natura. In primo luogo vi è il fattore tempo, giacchè, avendo Stevenson progressivamente migliorate le sue posizioni durante il corso della campagna elettorale, egli potrebbe guadagnare nuovi voti nel periodo sia pure breve che ancora rimane fino alle elezioni. Questo tanto più che i risultati odierni dei «polls» si riferiscono naturalmente al tempo in cui furono fatti, e quindi a circa una settimana fa.

Altra ragione che potrebbe modificare a favore del democratico Stevenson il risultato elettorale previsto dai «polls» è che Stevenson è il candidato delle classi meno abbienti, fra cui hanno larga parte le classi lavoratrici operaie e impiegatizie.

In terzo luogo circa un 20 per cento degli interpellati dichiara ancor oggi di essere indeciso circa il candidato cui darà il voto. Ai fini dell'inchiesta questo margine di votanti indecisi viene distribuito tra i due candidati con criteri più o meno arbitrari. In base alle elezioni precedenti si ritiene che i votanti indecisi finiscano in grande parte per votare a favore del candidato democratico; ma la stessa cosa potrebbe avvenire in favore di Eisenhower.

Mentre Stevenson, dopo aver interrotto la sua campagna elettorale per i disordini nel carcere statale dell'Illinois, l'ha ripresa questa sera stessa nello «Stato chiave» di New York, il generale Eisenhower ha appena concluso una «tre giorni» in questo stesso Stato e da stamane ha iniziato una *fournée* nell'Illinois, *fournée* che lo vedrà pronunciare discorsi a Chicago prima di riprendere la strada degli Stati orientali.

A Stevenson, sostituito temporaneamente dal senatore Fulbricht (dell'Arkansas), non sono mancati d'altra parte validi appoggi e Truman infatti ha continuato oggi la campagna in suo favore nell'Ohio, il vice-presidente Barkley ha parlato nel Kentucky ed il senatore Kefauver nello Stato di New York.

Quasi a controbilanciare la importanza dell'intervento di Truman, ha parlato oggi ripetutamente nell'Ohio, lo Stato che egli considera un po' il suo feudo, il senatore Robert Taft, potente collaboratore di Eisenhower.

Tra le località toccate oggi nell'Ohio da Truman vi è stata Toledo. Il Presidente ha accusato Eisenhower di compiere «cinici» tentativi per ottenere voti, dividendo la Nazione a proposito del problema coreano, ed ha fatto presente che il candidato repubblicano ebbe una parte di primo piano nell'elaborare quella politica che proprio ora sta facendo oggetto della sua condanna. Secondo il Presidente, Ike giunge al punto di falsificare i fatti. «Si tratta — ha detto Truman — di un meschino sistema che egli deve avere appreso dal suo nuovo socio ed alleato politico, il senatore Mac Carthy». Concludendo Truman ha rilevato che seguire il dollaro non vale quanto valeva un tempo, i cittadini americani dispongono di più dollari di quanto sia mai accaduto sotto un governo repubblicano.

La protesta dell'Italia per gli incidenti di Sydney

Roma, 31 ottobre.
Il Sottosegretario agli Esteri on. Dominedò ha ricevuto stamane il ministro di Australia Kellway, al quale ha espresso la commozione della pubblica opinione e le rimostranze del Governo italiano per gli incidenti avvenuti a Sydney a seguito della disoccupazione, sia pure parziale, che si è nuovamente prodotta per alcune aliquote di lavoratori italiani assistiti.

Il Sottosegretario di Stato ha fatto, quindi, presente ai termini dell'accordo vigente e nel quadro delle relazioni amichevoli fra i due Paesi, la necessità di evitare episodi del genere e di adottare subito le misure per il superamento della situazione.

Il Ministro di Australia, esprimendo il proprio rincrescimento per la piega presa dagli avvenimenti, ha assicurato dell'immediato intervento in tale senso presso il Primo Ministro di Australia anche allo scopo di informarlo delle reazioni provocate sulla pubblica opinione e sulla stampa di ogni settore.

A VICARELLO NEL LIVORNESE

Pauroso salto di un'auto in un profondo torrente

La morte di tutti e tre i componenti d'una famiglia - Padre madre figlio, imprigionati nella macchina sotto 4 metri d'acqua

Livorno, 31 ottobre.
Una orribile sciagura della strada, nella quale hanno trovato la morte tre persone — tutti i componenti di una famiglia — è avvenuta alle 17 di oggi, nei pressi di Vicarello, un comune distante da Livorno una decina di chilometri.

Una Fiat-500 «giardinetta», mentre imperversava un violento temporale, percorreva, in località Vicarello, una strada che, con una curva molto ampia, porta al ponte sul Torra. Mentre stava per imboccare il ponte la «giardinetta» ha sbandato paurosamente a destra, è balzata oltre l'argine del «Fosso» ed è precipitata in acqua con un vero spettacolare, sprofondando.

Dai casolari vicini è subito accorsa gente: più nulla appariva alla superficie dell'acqua torbida, profonda in quel punto circa quattro metri. Un corpo venne tolto fuori, ad un tratto, dall'acqua con bracciate stanche, impacciato dagli abiti, si è diretto verso la riva, diagonalmente, percorrendo una quindicina di metri. Giunto alla sponda si è abbandonato, privo di sensi.

E stato subito soccorso e rianimato. Tornato in sè, l'uomo ha affannosamente invocato che si recasse aiuto alle altre persone restate nella macchina sott'acqua.

Purtroppo, ormai, troppo tempo era già trascorso perchè gli aiuti potessero giungere efficaci. D'altro canto mancava ogni mezzo per il recupero dell'auto e del suo tragico carico di morte. Sono stati avvisati i vigili del fuoco nostra città, che si sono recati sul posto con un palombaro. Le operazioni di recupero sono durate per tutta la notte.

Dallo scampato alla orribile fine, l'impiegato al comune di Castiglion della Pescaia (Grosseto), Vasco Masetti di 27 anni, si sono appresi le generalità di quelli restati sepolti sotto quattro metri d'acqua.

Si tratta del farmacista di Castiglione, il 50enne Filippo Sucato, dottore in chimica, della moglie Maria e del figlio 12enne Nino Maria.

Il dott. Sucato aveva fatto acquisto dell'auto da appena un mese. Oggi, dovendosi recare al collegio dei salesiani di Collesalvetti, aveva pregato il Masetti di accompagnarlo essendo poco esperto di guida. Al ritorno, nonostante che il Masetti lo avesse pregato di cedergli il volante, aveva voluto guidare ancora un poco. Neppure venti minuti dopo si verificava l'incidente.

Drammaticissimo il racconto fatto dal Masetti: egli, quando si è trovato improvvisamente immerso nell'acqua, non ha perduto il controllo delle sue azioni. Mentre gli altri si dibattevano disperatamente, è riuscito ad aprirsi un varco nel tetto di tela dell'auto e, per quanto vestito completamente, è riuscito a tornare alla superficie.

Lo svenimento da cui è stato colto, causato anche da alcune ferite al capo, gli ha impedito di tentare il salvataggio degli altri.

Il convegno a Treviri di 500 industriali europei

Importanti dichiarazioni del vice-presidente del piano Schuman - I sei paesi del "pool,, saranno invitati ad abolire le barriere doganali

(Dal nostro inviato speciale)
Treviri, 31 ottobre.

L'alta autorità del pool per l'acciaio e per il carbone si prepara ad invitare i sei Paesi del piano Schuman ad abolire le barriere doganali. In tal modo, rimanendo importazioni ed esportazioni completamente libere da controlli nazionali, sarà possibile creare un mercato europeo in principio comune ai sei Paesi e più tardi — almeno si spera — anche alla Gran Bretagna e alle nazioni scandinave. Così ha detto oggi a Treviri il vice presidente dell'alta autorità, Franz Etzel, parlando al convegno europeo indetto dalla Confindustria tedesca, al quale partecipano 500 industriali dei Paesi del Piano Schuman e numerosi ospiti stranieri, fra i quali il capo della missione inglese presso la comunità del carbone e dell'acciaio, sir Cecil Weir, e quello della missione americana, Tomlison, nonchè ospiti d'onore come Henry Spaak e il sottosegretario tedesco agli Esteri, Hallstein.

Abbiamo sottolineato la parola «stranieri» perchè al convegno di Treviri, i cui rappresentanti ufficiali parlano quattro lingue diverse e provengono da sei differenti Paesi, si è avuta quasi l'impressione che queste quattro lingue, dopo soltanto due mesi dall'inizio dei lavori dell'alta autorità, si siano amalgamate in un solo linguaggio: quello europeo e supernazionale della comunità che sta lentamente trasformandosi da creatura economica in entità politica. Tanto che Sir Weir e Mr. Tomlison, i quali rappresentano in Lussemburgo gl'interessi industriali della Gran Bretagna (di quella Gran Bretagna che fino a pochi mesi or sono era così scettica sulla nascita della comunità del carbone e dell'acciaio) e degli Stati Uniti sono apparsi, rispetto ai francesi, agl'italiani, ai tedeschi, ai belgi, agli olandesi ed ai lussemburghesi, quasi come stranieri, ambasciatori di potenze straniere.

Per arrivare al mercato comune, ha detto ancora Etzel, bisognerà che i sei Paesi rinuncino ad ogni manovra per influire sui prezzi del carbone e dell'acciaio o su quello dei trasporti; e che parimenti rinuncino a concedere alle proprie industrie sovvenzioni che falsino la libera concorrenza sui mercati delle sei nazioni. L'alta autorità non intende infatti applicare piani dirigistici, ma vuole lasciar libere le forze naturali del mercato. E ciò vale, ha aggiunto Etzel, tanto per il problema dei prezzi quanto per quello degl'investimenti.

Il maggior sacrificio, parzialmente iniziato, consiste nella graduale rinuncia della propria sovranità, che ogni Stato dovrà fare in favore dell'alta autorità. Ciò permetterà, quando saranno ratificati i trattati per l'integrazione europea, di arrivare lentamente a una politica estera, a una difesa e a una economia comuni ai sei Paesi. E ciò indurrà la Gran Bretagna, la cui politica è sempre stata realistica, e gli Stati scandinavi a legarsi alle comunità europea con vincoli che potrebbero farsi sempre più stretti.

Fra una quindicina di giorni comincerà a funzionare il tribunale internazionale previsto dal piano Schuman e saranno così in funzione tutti e quattro gli organi della comunità europea. L'alta autorità, il Consiglio dei ministri e il Parlamento di Strasburgo hanno già iniziato da circa due mesi i loro lavori.

La comunità europea, ha detto più tardi Karl Von Mangolt, presidente del direttorio dell'Unione europea dei pagamenti, porterà quanto prima anche alla creazione di un sistema centrale bancario fra i sei Paesi. Già adesso l'unione dei pagamenti controlla il 60% del commercio mondiale e ha ottenuto una liberalizzazione degli scambi che, nonostante le recenti restrizioni decise dalla Francia e dall'Inghilterra, raggiunge ancora l'altissimo indice del 66%.

Fritz Berg, presidente della Confindustria tedesca, ha detto che se le industrie europee non si coalizzeranno, la realizzazione del nuovo piano quinquennale sovietico porterà l'Europa al terzo posto nella graduatoria della produzione mondiale. «Le lotte intestine fra i 300 milioni di europei che vivono ai di qua del sipario d'acciaio, ha detto Berg, hanno permesso ai 150 milioni di americani di superarli largamente nella produzione. Adesso dobbiamo seriamente preoccuparci anche dei pericolo economico russo». e. a.

Pietosa morte d'una madre nel dare alla luce tre bimbe

Mondovì, 31 ottobre.
Un pietoso caso è verificato a Magliano Alpi, dove una madre — certa Veronica Vinai in Tomatis, di anni 37 — è morta nel dare alla luce tre bambine. Due delle piccine sono nate vive.

Drammatica corsa nelle acque di Capri

Sciagura navale evitata per la prontezza del nostromo

Colpito da malore il comandante, l'"Abbazia,, si inoltrava a tutto vapore nel porto verso la scogliera - Panico dei 450 passeggeri

Capri, 31 ottobre.
Una grave sciagura che poteva determinare numerose vittime tra i congressisti dello «Skal Club» questa mattina in gita a Capri, è stata miracolosamente evitata nel porticciuolo dell'isola, ove il piroscafo «Abbazia» era entrato a tutta velocità per attraccare a quella banchina.

La nave era partita da Napoli dopo le 10, al comando del capitano Romano Petrano, ed aveva compiuto col suo carico di 450 gitanti una traversata quanto mai difficile a causa della violenta libecciata e delle raffiche di vento di ponente che tuttora infuriano nel golfo. A pochi metri di distanza dall'imboccatura del porto di Capri, il comandante Petrano, solo all'apparecchio di comando nella sua cabina con la porta chiusa, veniva colpito da improvviso malore e si accasciava sul pavimento, mentre la nave, miracolosamente evitando una diga foranea, si inflava nel porto a tutto motore puntando diritta verso una scogliera. Fortunatamente il nostromo di bordo, Giuseppe Esposito, che al momento dell'incidente era a prua, si accorse del grave pericolo che incombeva sia sulla nave che sui 450 passeggeri. Precipitandosi sul ponte di comando, l'Esposito riuscì a penetrare, mediante la rottura della porta, nella cabina ove giaceva privo di sensi al suolo il capitano Petrano, ed impartì immediatamente gli ordini del caso che, solo pochi secondi più tardi, sarebbero risultati del tutto inutili.

Il nostromo generale verificatosi a bordo del piroscafo è stato prontamente sedato dallo stesso personale della «Abbazia», che ha fatto in modo da completare al più presto le operazioni di sbarco. Il comandante Petrano, in barella, è stato trasportato subito dopo nella sua abitazione di Capri ove i medici accorsi d'urgenza lo hanno giudicato in grave stato a causa di un attacco di cuore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SUL FRONTE CENTRALE DELLA COREA

La sanguinosa battaglia per la collina del Triangolo

Fanatico attacco delle truppe comuniste, protette dalla nebbia - Donne combattenti in prima linea - Pronta reazione delle artiglierie alleate - La situazione ristabilita

(Nostro servizio speciale)
Seul, 31 ottobre.

La settimana dal 18 al 24 ottobre aveva visto salire le perdite americane ad una cifra quale non si registrava da quasi un anno: 1878 fra morti feriti e dispersi; ma quella che si sta chiudendo non sarà probabilmente inferiore data la asprezza dei combattimenti che si ripetono da parecchi giorni. Oggi è stato sferrato uno dei maggiori contrattacchi degli ultimi tempi per poter sloggiare definitivamente i cinesi dalla contesa collina del Triangolo, che le forze comuniste hanno conquistato ieri sera. La cresta è stata ripresa a costo però di perdite sensibili.

La collina del Triangolo costituisce sul fronte centrale un saliente che i cinesi hanno cercato ripetutamente di annullare. Nell'offensiva di ieri essi hanno impiegato almeno 3500 uomini e cioè la forza di tre battaglioni. L'attacco è stato sferrato poco prima di mezzanotte con una tattica insolita rinunciando alla consueta preparazione di artiglieria. I cinesi confidavano nella nebbia che favoriva la sorpresa e sulla superiorità numerica, e il loro calcolo si è dimostrato fondato in un primo tempo. Salendo da tre lati verso la cima dell'altura essi hanno sopraffatto e costretto alla ritirata i difensori degli avamposti e verso l'alba si erano sulla cresta una situazione assai confusa, secondo i rapporti pervenuti al comando. Una buona parte delle forze attaccanti era comunque riuscita a insediarsi sulla cresta.

I piloni di cinesi che andavano continuamente all'attacco sembravano inesauribili, ha detto uno dei difensori della cresta liberata dal successivo contrattacco dell'U. N. O. Grida di incitamento, fischi e trombe venivano usate dagli assaltori per accendere ancora più il fanatismo dei compagni che non sembrava essere scosso dalle elevatissime perdite.

Il contrattacco alleato è stato deciso poco dopo l'alba e le truppe americane hanno avuto l'appoggio di un formidabile fuoco di artiglieria che ha battuto specialmente il versante settentrionale della Collina del Triangolo per impedire che i cinesi facessero affluire rinforzi.

E' stata osservata da parte cinese la presenza di donne che si avventavano sino sulla primissima linea e adempivano evidentemente l'ufficio di osservatori: infatti dovunque un'era segnalato qualcuno, i gruppi alleati avanzanti venivano fatti segno a un fuoco infernale e preciso. Ma i progressi dei reparti di assalto americani non hanno potuto essere frenati e qualche ora dopo l'attacco si effettuava il congiungimento con il reparto alleato che isolato resisteva ancora dalla mezzanotte sulla cresta della Collina del Triangolo dove tutti gli sforzi cinesi per travolgerlo erano riusciti vani. Il mancato impiego dell'artiglieria, come si è detto, aveva lasciato intatti quasi tutti i bunker situati sulla collina e la resistenza aveva potuto essere molto efficace.

Nel pomeriggio duri combattimenti erano tuttora in corso sulle pendici settentrionali della collina nonchè sulla collina «Jane Russel» e su quella del Franco Tiratore. A fianco della Collina del Triangolo una cresta secondaria era stata pure attaccata dai cinesi, ma pareccchie ore dopo l'attacco principale ed era potuto intervenire l'artiglieria alleata la quale ha sottoposto gli assalitori ad un martellamento micidiale che ha cacciato i plotoni cinesi.

La situazione è dunque ristabilita, ma il Comando alleato segue con attenzione innumerevoli attacchi di assaggio che il nemico sta sferrando anche in altri settori del fronte.

L'aviazione americana non ha incontrato alcuna opposizione di caccia durante le sue ultime operazioni. Soltanto il fuoco antiaereo risulta sempre intensissimo specialmente nei pressi del confine con la Manciuria.

C. S.

L'Aja e la Zona B

Un commento francese

Parigi, 31 ottobre.
A proposito della nota presentata dal Governo italiano a quello jugoslavo con la proposta di portare la controversia sull'amministrazione della Zona B del Territorio Libero di Trieste dinanzi la Corte dell'Aja, rimettendosi quindi al suo giudizio, *Le Monde*, in una corrispondenza da Roma scrive oggi che tale passo può essere considerato un fatto nuovo nella storia dei rapporti tra i due Paesi.

«L'Italia — scrive *Le Monde* — non si limita più a protestare contro le violazioni giuridiche del trattato delle quali essa accusa la Jugoslavia, ma dichiara di essere pronta ad accettare il giudizio di un arbitro che essa stessa designa. Ciò costituisce anche una prova di buona volontà, in quanto apre la porta a una discussione a due, oppure, se lo si vuole, a una conversazione diretta in un arengo imparziale. Per ultimo, tale iniziativa significa che Roma abbandona l'atteggiamento dal quale non si era mai allontanata fino ad oggi e che consisteva nell'esporre i suoi argomenti e nel rivendicare i suoi diritti presso le tre grandi Potenze occidentali firmatarie del trattato e tutelatrici dell'attuale statuto di Trieste».

RAGIONIERE
Giovanni Mario Cravanzola
Revisore Capo Imposte Consumo

Il nostro adorato Mario ci ha lasciati improvvisamente in un dolore senza conforto. Straziati ne danno l'annuncio l'inseparabile moglie Fiore; i fratelli: rag. Massimo e famiglia; prof. Alberto e famiglia; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica 2 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Bianzè 23, Torino.

La Soc. Cantieri Esperia, Torino, si associa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del consocio Rag. GIOVANNI CRAVANZOLA.

Prendono parte all'immenso dolore della signora Fiore, gli amici: Bedani, Depanis, Baffa, Dilda, Scappino, Gertosio, Manzecchi, Bacciai, Cittone Caria, Sola, Sacchi, Albano, Lupano, Molsio.

Tutto il personale del Servizio Imposte Consumo partecipa al grande dolore della famiglia e ricorda il caro Estinto.

Oggi serenamente spirava in Dio la
Dr. Dolores Mastaro - in Balzano
Professoressa di lettere
lasciando nel più profondo dolore il padre Arturo, la madre Maria Guido, il marito Angelo, le figlie Pinella e Tullietta, il cognato Felice Balzano con la moglie Giulia e figli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 novembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Sacchi 46.
Torino, 31 ottobre 1952.

Si uniscono al dolore della famiglia il Preside, i Colleghi, i Segretari e il Personale tutto della Scuola Media di Stato «U. Fescio» dove Ella per 16 anni profuse tesori di intelligenza e bontà.

Rimpiangono la scomparsa dell'amata Professoressa gli Allievi della 3ª A.

Il 25 ottobre c. a., a New York, dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, cessava improvvisamente di vivere, a soli 52 anni
Guglielmo Pisano
Capitano di lunga carsa - First Superintendent - della «Belgian Line», direzione di New York

La mamma, i fratelli colonnello Rosario e maggiore Antonio, la sorella Carmela, la cognata Koelchnitz Franzoni in Pisano, i nipoti Enzo, Pina e Mimmo piangono desolati l'immatura perdita.
Giovedì 6 novembre alle ore 9 nella chiesa della Madonna degli Angeli sarà celebrato un ufficio funebre.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è improvvisamente mancato
Raoul Centinetta
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Quaranta, la figlia Olga, la suocera, il cognato geom. Piero Quaranta con la moglie Anita e figli, la zia Maria, i cugini e parenti tutti. Si esprime un particolare ringraziamento al dott. Giacomo De Gaspari e famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. I funerali si svolgeranno domani domenica alle ore 10,30 partendo da via Chiabrera 42.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia rendeva la sua anima a Dio
Maria Roncallo ved. Bertone
Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Teresa, Giacomo, Antonio, Maria e Marco con le rispettive famiglie, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 corr. alle ore 9 partendo da via Pralungo 1. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato
Antonio Franco
di anni 53
moglie, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali partendo dall'abitazione, v. Aiferi 30, avranno luogo domenica 2 novembre alle ore 10. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno a onorare il caro Estinto.

Il 30 ottobre, nella più serenità dei suoi 84 anni, è tornata all'Eterno
Fiorentina Vaj ved. Tortia
I figli Caterina col marito Guido Bauchiero, Maria, Virginia, Ernesto con la moglie Maria Brisner, e funerali avvenuti, ne danno l'annuncio a parenti ed amici tutti. Si dispensa dalle visite.
Torino, via Cernaia 38.

E' mancato all'affetto dei suoi cari: l'anima buona di
Cesare Bonfanti
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 novembre alle ore 9 partendo da via Ivrea 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Tomaso Arnaudo
Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la piccola nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 novembre alle ore 10,30 partendo da corso Unione Sovietica 78.

Santamente, come visse, si è spenta, munita dei Conforti religiosi
Maria Favre ved. Tirone
La famiglia e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita. La sepoltura avrà luogo il 2 novembre 1952 alle ore 9 partendo da c. S. Maurizio 29. Per volontà dell'Estinta, non fiori ma preghiere.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata
Anna Caula ved. Comoglio
Terziaria Francescana
Ne danno il doloroso annuncio i figli Clementina col marito Alberto Greppo e Mario. I funerali domenica 2 corr. ore 9 da via Gradisca 54.

Nella tristezza del primo anniversario della dipartita di
Marina Forno Perosino
il marito e famiglia con immutato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa Divina Provvidenza lunedì 3 novembre ore 8.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compianto
Domenico Enrico Bertotti
la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di San Francesco da Paola, via Po, il 3 novembre alle ore 7,30.

La Famiglia Spinelli, profondamente commossa per le solenni, affettuose, unanimi onorevoli tributate alla cara Estinta
Angela Trinchero ved. dott. Spinelli
nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ne onorarono la memoria con fiori, scritti e preghiere, alle Rappresentanze dei Consiglati, degli Enti Pubblici e Privati e dell'Associazione Alpini Sez. Leyni. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella parrocchia di San Massimo il 29 novembre alle ore 8. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

non una lampada qualsiasi ma....
Una lampada vale quel che rende
L'alta tecnica PHILIPS coi suoi perfezionati impianti, con l'antica affermata esperienza, vi dà lampade ad alto rendimento e a bassa caduta di corrente
PHILIPS
Lampade PHILIPS

DIFFIDA

Da qualche tempo a questa parte vanno comparendo sul mercato numerosi prodotti che sono presentati al pubblico come aventi quelle caratteristiche e quei pregi che sono la ragione della larga diffusione in breve tempo raggiunta dal detersivo sintetico «KOP».

Alcune di tali ditte sono giunte al punto di usare denominazioni e di adottare confezionamenti il cui aspetto, come colori, figure e scritte, è talmente simile a quello del «KOP» da rendere evidente l'intento di trarre in inganno gli abituali consumatori del «KOP».

La MIRA LANZA, che ha già provveduto a tutelare i propri interessi nei confronti della suaccennata sleale concorrenza, crede opportuno mettere in guardia la propria Clientela contro tali fraudolente imitazioni.

MIRA LANZA

Contro il freddo
Contro l'umidità
LANA
PURA - SOFFICE - CALDA
IN TUTTI I TIPI, PREZZI e COLORI
NEI NEGOZI:
Converso
VIA ROMA, 5 (angolo Piazza Castello) - Telefono 42-183
VIA PO, 31 (angolo Via San Massimo)
CORSO G. CESARE, 31 (Corso Novara)
ALASSIO — CORSO DANTE, 69
Specialità lana INDESTRINGIBILE - Lana per MAGLIERISTE nei titoli 2/24 - 2/22 - 2/40 - 2/48 - Lane per calze e guanti - LANE GATTO - Lana purissima da L. 300 a L. 350 l'etto
Al MARTEDI' e VENERDI' in via Roma vendita scampoli di PURA LANA a peso da L. 250 a L. 400 l'etto

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA, v. Giolitti 11, tel. 46-837, Torino

5 BENEFICI in 5 SECONDI
• DEODORA L'ALITO
• DIFENDE LA BOCCA DALLE INFEZIONI
• RASSODA LE GENGIVE
• EVITA IL PROCESSO DELLA CARIE
• RENDE I DENTI BIANCHI E SCINTILLANTI
L. 120
L. 200
L. 300
DENTIFRICIO KRON alla CLOROFILLA
SOCIETÀ K.RON - MILANO

ULTIME DI CRONACA

Condannata la ragazza che vetrioleggiò un agente

Con una condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione si è concluso il romanzetto d'amore che la signorina Maria Dadone, di anni 22, aveva intessuto un anno fa con l'agente di polizia Fortunato Pinna. La ragazza, venuta a Torino da Rocca de' Baldi, si adattò per vivere a fare la cameriera in un convento di suore. Alcune sere della settimana aveva il permesso di uscire; e fu appunto durante uno di questi permessi che conobbe il Pinna. Se ne innamorò follemente; ed anche l'agente nutrì per lei sentimenti d'amore. Ma fu un fuoco di paglia il suo e dopo un po' di tempo volle troncare la relazione. La ragazza, che aveva invece sempre pensato ad un matrimonio, non potè sopportare di essere abbandonata e pensò di vendicarsi. Nel pomeriggio del 4 marzo scorso andò ad attendere il Pinna all'uscita dalla caserma Valdocco. Quando uscì gli andò incontro e gli rivolse alcune parole: l'agente rispose che non voleva più saperne di lei. Allora la Dadone estrasse fulminea dalla borsetta una boccetta di vetriolo e gliela gettò in faccia. Il disgraziato venne subito soccorso da agenti mentre altri trassero in arresto la ragazza.

Ieri, tutta piangente, l'imputata ha detto ai giudici del Tribunale (Pres. Di Spinoso, P. M. Luise, canc. Maroglini che il Pinna negli ultimi tempi l'aveva esasperata con le sue volgarità e prepotenze e che di sovente le chiedeva denari e sigarette. La parte lesa non si è presentata all'udienza; è stato letto allora il verbale d'interrogatorio da cui risulta che egli aveva deciso di troncare la relazione con la Dadone perchè l'aveva scoria al Valentino abbracciata appassionatamente ad un giovanotto. Sentita la difesa dell'avv. Giorsetti, il Tribunale — come si è detto — ha condannato l'imputata

Presso la "Centrale dei fiori,, inaugurata la scuola di giardinaggio

Parte degli allievi sarà assunta dal Comune - Visita del Sindaco alle serre municipali - Un cigno bianco in p. Carlo Felice

Pochi Torinesi sanno che a Grugliasco, in un vastissimo parco che attornia una signorile villa ottocentesca, esiste la «centrale dei fiori» per la nostra città. Si tratta delle serre municipali che si estendono per centinaia e centinaia di metri, accogliendo sotto le loro vetrate, un patrimonio di floricoltura.

In questo parco ieri (alla presenza del Sindaco, degli assessori Chignoli, Putaturo e Bianco, del presidente dell'Associazione Orticola del Piemonte comm. Ratti, e dell'avv. Baravalle) è stato inaugurato il «corso per giardinieri». E' un'iniziativa nuova che merita plauso per le sue conseguenze economiche e sociali: attraverso ad essa ogni anno si avvierà una ventina di giovani alla professione del giardinaggio, in un settore, cioè, dove si lamenta da tempo carenza di mano d'opera specializzata. Molti di essi saranno assorbiti dallo stesso Comune che ha necessità di completare gli organici per il servizio alberate e giardini; altri invece troveranno facile sistemazione presso enti vari o presso privati.

Si comincia quest'anno, naturalmente con una classe prima; ma il corso è triennale e quindi il numero degli allievi accrescerà col tempo. Questi giovani assisteranno a lezioni teoriche tenute da specialisti, tra cui il direttore della scuola e del servizio alberate di Torino Gelmi Bergiolotti ed a lezioni pratiche nelle serre.

Nel corso della cerimonia il Sindaco ha visitato le serre e le attrezzature; notato in un laghetto un bel cigno bianco, egli ha disposto perchè venisse portato a Torino nel giardino di piazza Carlo Felice.

Un attore ferito mentre si gira un film

Uno strano incidente è accaduto ieri pomeriggio, verso le 16, nel parco della ex colonia 5 Gennaio, ove da qualche giorno la «troupe» degli attori del film «Il mercante di Venezia» sta girando alcune scene. Sotto il fuoco dei riflettori e dinanzi all'obiettivo vi erano quattro persone, fra cui i notissimi Nico Pepe, Maria Grazia Francia, Giorgio Albertazzi ed una comparsa torinese, Mario Bordi di 34 anni, abitante in via Erick Giachino 62. Quest'ultimo copriva il ruolo di «un ebreo» che alla per giustiziare un condannato.

Ma l'esecuzione — nel copione — non avviene, poichè un gruppo di spadaccini irrompe e libera il moribondo. Fatalità volle che il «boia», nel darsi alla fuga davanti agli schermidori, cadesse e si ferisse in una coscia la grande arte con cui stringeva il pugno. All'ospedale di San Vito è stato medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Un'anziana signora annegata nel Po

Alle 7,30 di ieri mattina usciva dalla sua abitazione di via Rosazza 7 la signora Amedea Servetti, di 65 anni, per recarsi a Messa: la signora, prima di andarsene, diceva al figlio Ferdinando: «Quando torno ti preparo il caffè fresco. Non starò fuori molto». Da quel momento i familiari non la vedevano più. Alcune ore dopo essi, angosciati, sporgevano denuncia alla P. S. Vanchiglia: le indagini stabilivano che la signora non era andata in chiesa. Le successive ricerche non avevano esito. Verso le 22 un passatore che si trovava sulle rive del Po, nei pressi del ponte di corso Belgio, scorgeva una massa oscura ferma accanto ai greti. Era il cadavere di una donna. Dava l'allarme e nel cadavere si riconosceva la povera Servetti, indubbiamente, al mattino, camminando nella nebbia fittissima, aveva perso l'orientamento e, finita sulla riva del fiume, aveva messo un piede in fallo ed era ruzzolata nell'acqua.

La tragica caduta d'un vecchio magazziniere

E' morto all'ospedale San Giovanni, dov'era stato ricoverato domenica scorsa con sospetta frattura del collo, il 67enne Rosso Passot, abitante in via Lauro Rossi 5. Egli era magazziniere in una ditta di filati alta in via Pomba 23. Domenica all'alba veniva ritrovato nello scantinato, svenuto, in seguito ad una probabile caduta dalle scale. All'ospedale — come si è detto — le sue condizioni in un primo tempo non apparivano gravi; viceversa lo sventurato moriva per sopravvenuta commozione viscerale.

— I medici del Maria Adelaide hanno giudicato guaribile in un mese per la frattura di un braccio, il bimbo Fabrizio Oronzo di 3 anni che ieri alle 15, mentre si trastullava con alcuni coetanei, cadeva pesantemente in v. Priocca.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è serenamente spirata
Maria Chiapello ved. Prodazzi
lasciando nell'angoscia le adorate figlie Vittoria e Fiorina, il figlio Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 c. m. alle ore 9,15 partendo da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari
Natale Drogant
di anni 57
Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, fratelli, sorelle, genero, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani domenica 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Stradella, 42. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Corrado Ayres
Ne danno il triste annuncio la moglie Eugenia Argenza, il figlio Ferdinando, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali domenica 2 novembre alle ore 9, partenza da piazza Sofia 25 (Regio Parco).

Le famiglie Capella, Torchio, Melliga e Pistra, vivamente commosse per l'imponente tributo di affetto recato alla loro cara
Evelina Capella Torchio
esprimono a tutti il senso della loro viva, perenne gratitudine.
Chivasso, 30 ottobre 1952.

Il merito, la sorella e congiunti tutti della compianta
Lucia Omodei in Barbati
commossi per la grande dimostrazione di affetto e di amicizia ringraziano quanti vollero con fiori, scritti, e presenza partecipare all'immenso dolore.